



**«C'erano cinque estintori ma quattro non funzionavano. Noi gridavamo e quelli che erano lì per cercare di salvarci non**

**potevano fare niente. Gli idranti erano bucati. Schizzavano fuori, buttavano acqua in faccia ai soccorritori, mentre le fiamme ci**

**divoravano e noi li pregavamo di non lasciarci soli»**

Fabio Simonetta, uno dei feriti nell'incendio della ThyssenKrupp di Torino  
la Stampa 7 dicembre

[Pasquale Miranda, 58 anni: travolto da uno smottamento mentre lavorava all'allacciamento alle fognature a Torino] [Roberto Sais, 53 anni: stava ristrutturando un tetto a Torino, alcune travi gli sono cadute in testa] [Michele Tanga, 39 anni: stava lavorando a Roma, sul cestello della piattaforma che è crollato] [Giovanni Benenati, 56 anni: lavorava in una ditta di prodotti siderurgici ad Alcamo, è precipitato dal tetto di un capannone] [Salvatore Balistreri, 38 anni: è morto in un cantiere investito da una betoniera a Corleone] [Claudio De Pellegrin, 40 anni: stava riponendo della merce su alcuni scaffali in un'azienda a Treviso, è stato travolto dal sistema elevatore] [Paolo Di Giusto, 45 anni: è stato investito da un carrello elevatore vicino Udine] [Roberto Speranza, 45 anni: è affogato in una vasca di raffreddamento della Fonderia Verona] [Massimiliano Iemolo, 30 anni: faceva l'autotrasportatore, è morto schiacciato da un carico di legname a Cuneo] [Salvatore Gallotti, 54 anni: è finito schiacciato sotto un container pieno di ferro a Desio] [Michele Liberato, 56 anni: è caduto da un'impalcatura nel suo cantiere a Foggia] [Luciano Volpi, 42 anni: è morto schiacciato da una pressa mentre lavorava alla Lucchini Sidermeccanica, vicino Bergamo] [Andrea De Pizzol, 37 anni: schiacciato da un braccio meccanico a Rovigo] [Pietro Italiano, 45 anni: è caduto dal quarto piano mentre su un'impalcatura stava lavorando alla ristrutturazione di un palazzo vicino Messina] [Immacolata Orlando, 46 anni: è stata schiacciata da una macchinario per l'etichettatura di prodotti conservieri nel Salernitano] [Francesco Santoro, 44 anni: è morto folgorato da una scarica elettrica mentre era al lavoro in un cantiere edile a Mirto Crosia] [Thomas De Marziani, 22 anni: lavorava alla Cim, l'interporto di Novara. È stato travolto da una motrice] [Primo Giuliano Nascimbeni, 47 anni: lavorava in una falegnameria, è stato travolto da alcuni quintali di segatura e scarti legnosi di lavorazione vicino Padova] [Flavio Franco Visinoni, 53 anni: è caduto da un'altezza di alcuni metri in un cantiere, in provincia di Viterbo] [Gianfranco Viglizzo, 38 anni: è precipitato mentre stava effettuando un intervento di manutenzione in una cisterna nel Savonese] [Franco Roggio, 54 anni: è rimasto schiacciato da un'impalcatura in una galleria dell'alta velocità a Sesto Fiorentino] [Ferrero

Crisci, 59 anni: è morto in un cantiere edile a Terni, travolto dall'autocarro dal quale stava scaricando una lastra d'acciaio] [Michele Merlo, 40 anni: è stato travolto dal crollo di un arco di mattoni posto all'ingresso di una villa in cui venivano effettuati lavori di ristrutturazione] [Angelo Russo, 22 anni: è stato travolto dal crollo di alcune travi nel Torinese] [Mauro Zannori, 51 anni: è stato schiacciato da una lastra di metallo in un'area delle Acciaierie di Terni] [Christian Schwingshaeckl, 16 anni: è morto a San Candido (Bz), gli è crollata addosso la volta dell'edificio che stava ristrutturando] [Adriano Carluccio, 43 anni: è stato folgorato mentre ristrutturava un'abitazione a Frigole (Le)] [Andrea Sindaco, 33 anni: una pompa di calcestruzzo lo ha colpito in testa in un cantiere a Otranto] [Stefano Fiorillo, 67 anni, di Vibo Valentia, operaio, travolto da un camion sull'autostrada A8, allo svincolo di Buguggiate, mentre lavorava in un cantiere in prossimità della carreggiata] [Giovanni Carrano, 26 anni, di Pozzuoli, manovale, caduto dalla tettoia di un capannone a Varcaturo. Carrano non era in regola] [Akharim Aziz, marocchino, schiacciato dalla benna di una ruspa guidata da un collega, a Borzoli di Pigazzano di Travo, in Val Trebbia] [Carnevale Evangelista, 60 anni, pensionato della Sofer, operaio in una ditta edile per arrotondare la pensione, caduto da una impalcatura mentre ristrutturava un edificio del parco Orehidea a Quarto] [Ionel Balam, 45 anni e Marin Ghiorghita, 54 anni, rumeni, travolti dal crollo di un cornicione di un albergo in ristrutturazione ad Ischia, schiacciati dai mattoni] [Anani Redouane, 35 anni, marocchino, è precipitato nel vuoto con il muletto all'interporto di Bologna] [Andrea D'Alessano, operaio di una ditta in appalto all'Iva di Taranto, colpito alla testa da un pesante martello, caduto da un piano superiore. Gli ha sfondato il casco] [Artan Plaka, 18 anni, albanese, al primo giorno di lavoro muore incastrato nel macchinario tessile di un'industria di Agliana (Pistoia)] [Domenico Occhinegro, 26 anni: lavorava all'Iva di Taranto, è rimasto schiacciato da due tubi] [Alessandro Bellani, 37 anni: faceva il magazziniere, è stato investito dallo scoppio della Chimitec, in provincia di Varese] [Dorin Cardea, 42 anni: lavorava in una cava di marmo a Villar Pellice (To), un grosso masso gli è caduto in testa] [Michele Cioffi, 56 anni: è

morto schiacciato in una cartiera a Minori, in Costiera Amalfitana] [Livio Rocchia, 40 anni: stava montando un macchinario nel Cuneese, è stato urtato da una trave di ferro] [Arjam Sokolj, 38 anni: è caduto dal tetto di un capannone alto dieci metri a Savigliano] [Mauro Calzavara, 46 anni: lavorava all'Alcoa di Marghera, è stato urtato da una bobina di alluminio e poi schiacciato dal muletto] [Umberto Crigna, 67 anni: è stato travolto dal suo motocoltivatore in un podere a Parghelia, vicino Vibo] [Ionel Balam, 45 anni e Marin Ghiorghita, di 54: sono precipitati per il crollo di un cornicione, stavano ristrutturando l'ex albergo Giusto, uno dei più rinomati di Ischia] [Andrei Dzumitranitza, 30 anni: è stato travolto da un muletto mentre stava costruendo la recinzione di una villa vicino Forlì] [Vincenzo Piccirillo, 73 anni, caduto dal solaio nella palazzina in cui faceva il manovale] [Enrico Formenti, 40 anni, portuale, morto schiacciato da una balla di cellulosa] [Fabio Valseraldi, 21 anni, schiacciato da un fusto di 70 chili per liquidi industriali nell'azienda in cui lavorava a Vicenza] [Santo Cacciola, 54 anni, morto a Messina caduto da un montacarichi mentre stava effettuando un trasloco] [Jonas Montaj, 22 anni, operaio eritreo è rimasto stritolato in una pressa compattatrice nello stabilimento della Graphic Scalve di Bergamo] [Giuseppe Di Vincenzo, 17 anni, morto bruciato da una fuga di gas nella sala della struttura agrituristica "Corte Bracco dei Germani", a Corato] [Lino Ruffoni, 44 anni, operaio, morto cadendo dall'impalcatura nella galleria di Padriciano della «grande viabilità triestina»] [Amedeo Seaglia, 26 anni, autotrasportatore. Travolto da un cilindro di metallo della Fomas di Lallio (Bergamo) che stava caricando sul camion] [Mario Pizzo, 47 anni, addetto alla manutenzione, ucciso dalla deflagrazione che di una cisterna della "Siael Line" a Montegaldella (Vicenza)] [Antonio Schiavone, 36 anni, Roberto Scola, 32 anni, Angelo Laurino, 43 anni, Bruno Santino, 26 anni: stavano lavorando alla ThyssenKrupp di Torino, quando sono stati investiti dalle fiamme provocate dalla rottura di un tubo] [Sam Modou Dipo, 39 anni: stava scaricando dal suo camion indumenti da consegnare a una lavanderia, il mezzo lo ha schiacciato] [...e altri 929 lavoratori]

# 984

## morti sul lavoro



984

◆ Sono le morti sul lavoro dal primo gennaio alle 22,00 di ieri sera



984.550

◆ Sono gli infortuni sul lavoro dal primo gennaio alle 22,00 di ieri sera



24

# ROBERTO

## «Aiuto mamma» Il ragazzo finisce sotto due lastre

■ di Francesco Sangermano / Firenze

**URLAVA.** «Mamma aiuto, non ce la faccio più. Aiutooo!». Come un soldato in guerra, che in punto di morte s'appella all'affetto più caro, più vero, più intimo. «Mamma, aiuto!». Un'invocazione al vento freddo di un piazzale in cemento. Dopo mezz'ora di

agonia sotto due lastre di ferro da due quintali l'una che lo avevano travolto sbriciolandogli qualcosa dentro al torace. Era il 15 maggio. Roberto Di Marino aveva 30 anni e un contratto di sei mesi che sarebbe scaduto a luglio. Ma quel ragazzo salito in Toscana da Nocera Inferiore, ospite in casa della zia in attesa di trovare una sistemazione propria, su quel lavoro alla Scali di Campi Bisenzio (periferia nord di Firenze) aveva investito tutto. E la notizia, pochi giorni prima, che sarebbe stato riconfermato, era stata la sua gioia più grande. La foto da apporre sul nuovo tesserino (quello del contratto vero, senza scadenza, che sapeva di futuro) era già pronta. Custodita gelosamente in un piccolo portatessere azzurro che aveva lasciato a casa della zia Assunta. Dove Roberto, primo di cinque fratelli, divideva una camera con la cugina Manuela. Quel lavoro l'avevano trovato tutti insieme. «Siamo stati 15 giorni a leggere annunci economici e quando gli dissero che lo prendevano per sei mesi era al settimo cielo» raccontano. Perché lui, unico diplomato di famiglia (come tornitore meccanico), a un certo punto aveva deciso di dire basta. «Non ce la faceva più a lavorare in nero per quattro soldi». Imbianchino, muratore, barista, operaio in un caseificio. Ai trent'anni c'era arrivato dicendo sì a quello che arrivava settimana dopo settimana. «Si adattava a tutto. Aveva una volontà di ferro». Come quella nel decidere di lasciare la sua casa, la sua terra, la sua famiglia. Per emigrare in cerca di una stabilità fino ad allora negata. L'ultima volta c'era tornato due settimane prima della tragedia. Scherzando aveva detto che ora che aveva un lavoro non sarebbe più tornato. «Per favore, fate in modo che il suo sacrificio serva a regolarizzare

quei ragazzi che lavorano soprattutto al sud e a far sì che non debbano allontanarsi dalle loro famiglie per inseguire la felicità» è stato il grido straziato dei parenti nei giorni successivi alla sua morte. Quegli stessi che lo

### Chi era

Da Nocera a Firenze per 1.000 euro



Nato a Nocera Inferiore, primo di cinque fratelli, un diploma di tornitore meccanico. Si era trasferito a Firenze a gennaio dopo aver lavorato a nero come muratore, imbianchino, barista e operaio in un caseificio.

descrivono come un ragazzo solare, simpaticissimo, affabile, affettuoso e bravo lavoratore nella triste litania del ricordo. «Era un ragazzo finalmente felice». Dove felicità, per lui, era diventata svegliarsi all'alba, fare un'ora d'autobus per raggiungere la fabbrica e alla sera accumulare ore di straordinario per arrotondare lo stipendio. «Sognava un motorino, una casa propria e una ragazza con cui andarci a convivere». Sogni spezzati da quelle lastre appoggiate malferme al terreno perché al muletto s'erano scaricate le batterie. Ed è bastata una folata di vento più forte perché si trasformassero in strumento di morte. Erano in due a lavorare su quel piazzale. L'altro, un ragazzo di 26 anni, se l'è cavata con la rottura del braccio e uno schiacciamento toracico. Roberto, invece, non ce l'ha fatta. Sepur sia rimasto cosciente per diversi minuti. Tutti lì intorno si sono resi conto che era accaduto qualcosa di grave. «Respirava sempre più piano. Chiedeva aiuto, diceva che non ce la faceva più, chiamava sua mamma». Quella mamma a cui nessuno ha avuto il coraggio di raccontare che è stata lei l'ultimo pensiero del figlio che non c'è più.

Il contratto in scadenza  
Aveva trovato lavoro leggendo gli annunci  
Quell'urlo straziante come un soldato caduto

### IL CAPO DELLO STATO

## Napolitano disse: «Si muore per salari bassi e indecenti»

■ Il primo maggio, nella cerimonia ufficiale al Quirinale, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano citò le parole di un figlio di una vittima sul lavoro: «È assurdo che si debba morire sul lavoro». E di suo aggiunse il capo dello Stato: «E aggiungo io, per salari bassi, talvolta indecenti». Poi pronunciò questo discorso sulle morti bianche (non fu il primo intervento in materia, fu il seguito di altri duri interventi sul tema).

«Non dobbiamo limitarci alla denuncia. Bisogna trovare dei rimedi, avere una strategia complessiva. Dobbiamo sentire il dovere istituzionale di reagire. Di indignarsi, di gettare l'allarme, di sollecitare risposte. Dobbiamo volere condizioni di lavoro più umane, più civili, più rispettose dei bisogni e della dignità di tutti. Dobbiamo volere un'Italia migliore. Occorrono vigilanza e repressione, rispetto delle norme vigenti, controlli e normative più



### PERCHÉ QUESTE PAGINE

## Storie di gente invisibile e morta ammazzata

■ di Marco Bucciantini

Hanno ammazzato Antonio, Antonio è morto. E hanno ammazzato Angelo, Karim, e poi il marmista. Hanno ammazzato il ragazzo che si arrampica sui muri con i suoi muscoli giovani e buoni, diventati carne da macello. Hanno ammazzato il pensionato che si affanna sui ponteggi per arrotondare. Antonio e i suoi compagni di squadra nella linea dei laminati della ThyssenKrupp di Torino sono le ultime croci nel campo del lavoro. Caduti come il Pablo della canzone di De Gregori, strappato alla sua terra, al suo gallo da battaglia, emigrato nella «Svizzera verde» per lavorare e per cadere ammazzato.

### L'INTERVISTA ASCANIO CELESTINI

L'attore si è spesso occupato di fabbriche e operai: «C

## «Ma fra una settimana

«Vedo che c'è molta commozione per questi morti di Torino. Che emergono le storie di questi ragazzi. Prima si muore, poi raccontano la tua storia, cosa facevi, quanti figli avevi...». Ascanio Celestini conosce le fabbriche, le vite degli operai, se n'è occupato per lavoro. Una competenza «ricercata» per i suoi spettacoli in teatro, per i monologhi in televisione.  
**L'Italia piange, poi dimentica.**  
«Durerà una settimana. E poi si tornerà a parlare d'altro. Dell'aumento del prezzo del panettone, dei regali di Natale».  
**Mille morti...**  
«E ventimila feriti, e centomila invalidi. Non ci sono solo vedove e orfani. Ho letto che sul lavoro in Italia ci

sono più morti e feriti che soldati americani nella guerra del Golfo».  
**Perché perdiamo questa guerra?**  
«Per colpe enormi, che risalgono alla fine degli anni ottanta, e all'inizio del decennio successivo. Quando abbiamo abbandonato l'industria. Sono stato alla ThyssenKrupp di Terni (ne ha tratto un cortometraggio, *Ndr*): parlavo con gli operai, 50enni prepensionati, ragazzi che lavoravano per ditte in appalto o subbalto. Una situazione di dismissione e privatizzazione, che ha prodotto disattenzione alla qualità del lavoro. E nella qualità c'è la sicurezza, la formazione, ci sono i diritti».  
**Cosa le dissero gli operai?**  
«Uno si avvicinò e mi avvisò: questo posto tornerà ad essere quello che

era prima. E Terni, molto tempo prima, era una necropoli etrusca. Poi fu un posto agricolo per secoli, e fra l'ottocento e il novecento divenne un presidio industriale, una città diversa dal resto dell'Umbria. A difesa di queste acciaierie si spesero i partigiani. E nel 1952, l'anno dei 2 mila licenziamenti, la fabbrica fu difesa da»  
**«Non solo i mille morti: poi ci sono feriti, invalidi. Fa più vittime il lavoro in Italia che la guerra del Golfo fra i soldati Usa»**

adeguate. È un problema non nuovo ma più che mai scottante, che deve costituire oggetto di costante impegno nel presente e nel futuro. Ben sapendo che non esistono soluzioni radicali e facili. Bisogna sentire tutto il peso umano e sociale per infortuni non molto al di sotto del milione all'anno, e per gli infortuni mortali al di sopra di mille all'anno, cioè praticamente una media di tre al giorno. Da gennaio e febbraio scorsi sono morti 144 lavoratori e il 13 aprile in un solo giorno, ne sono morti quattro. Ognuno dovrà fare la sua parte. L'obiettivo della produttività e della competitività deve essere perseguito senza rinunciare agli standard di socialità e di qualità della condizione umana propri del modello europeo».

### IL DOSSIER Le nuove norme sulla sicurezza

## Colpire i patrimoni delle imprese «pericolose». Come si fa con la mafia

■ di Giampiero Rossi

Le leggi ci sono. E proprio negli ultimi 18 mesi ne sono state varate. Alcune molto importanti, che colmano un vuoto durato troppi anni. Ma a quanto pare non basta, forse neanche a rendere meno pesante, a fine anno, il bilancio dei lutti sul lavoro, quella macabra media di 1.300 croci che rende l'Italia una tragica anomalia in Europa. La novità più importante dell'ultimo anno è il cosiddetto Testo Unico sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che riunisce la frammentata legislazione su questa materia e introduce una nuova disciplina per quan-

to riguarda i controlli, la prevenzione e le sanzioni. Per esempio, aggiustando il precedente disordine, il Testo Unico attribuisce nuove competenze e coordinamenti tra le Asl (fino a quel momento uniche responsabili dell'azione preventiva), Inail e Ispe, cioè tra le emanazioni sul territorio dei ministeri del Lavoro e della Salute. Ora i diversi enti possono razionalizzare e ottimizzare gli interventi. O almeno potrebbero, perché comunque, sebbene il governo abbia aumentato le risorse per l'attività ispettiva, uomini, mezzi e livelli professionali non sono sempre adeguati. E lo stesso vale





**«Dichiarare di essere ottimisti sull'Afghanistan espone alla possibilità di essere accusati»**



**di irrimediabile ingenuità... Ma l'unica certezza è questa: senza un impegno effettivo e duraturo**

**da parte degli Stati Uniti e dei loro alleati, l'Afghanistan è spacciato».**

Khaled Hosseini, scrittore afgano, autore de "Il cacciatore di aquiloni", Repubblica, 8 dicembre

**L'editoriale**

**FURIO COLOMBO**

## Prima e dopo

Prima c'era Berlusconi, con la sua ricchezza misteriosa, i suoi legami mai chiariti, i suoi alleati che fanno gesti sporadici di ribellione e poi tornano come attratti da una irresistibile calamita. Prima c'era Berlusconi che possedeva un vasto schieramento di televisioni private e controllava con certi suoi uomini chiave la televisione di Stato, paralizzata oppure messa in contatto quotidiano e cordiale con la televisione privata (di proprietà di Berlusconi) per evitare sorprese o danni. Prima c'era Berlusconi e la televisione pubblica era controllata, in trasmissioni chiave, da uomini che garantivano di «accennare al Dottore al momento giusto». Il Dottore era lui, Berlusconi era il tipo disinvolto che si liberava all'istante di un ministro degli Esteri (Renato Ruggiero) sospettato - giustamente - di non essere omogeneo con i suoi affari anche se molto apprezzato e stimato nel mondo degli affari italiani e internazionali. Era il tipo disinvolto che si liberava all'istante di un giornalista inadatto a cantare la sua gloria nella Tv di Stato (Enzo Biagi) e non gli importava nulla della fama, del prestigio, del talento professionale, del ridicolo di cui si è coperta la Rai quando ha tentato, prima arruolando comici, poi giornalisti (seriamente svantaggiati dal confronto) per colmare il posto e il vuoto di Biagi. Prima c'era Berlusconi, che definiva criminale il dissenso, chiamava terrorismo la critica, complotto delle "toghe rosse" qualunque indagine che riguardasse le sue molte e molto discutibili attività in Italia e nel mondo. Ricordate le limpide figure di alcuni suoi avvocati, da Previti a Mills? E tutti gli altri legali del Dottore che sono diventati presidenti di commissioni chiave del Parlamento italiano per tutelare gli interessi personali di Berlusconi? Con la sua agilità che lasciava indietro e senza fiato i giovanotti della scorta, Berlusconi - quando c'era - si muoveva sempre munito di un libro che conteneva tutti i titoli del giornale *L'Unità* ostili o antipatici per lui (a quanto pare nessun falso, perché su nessuno di questi titoli è pervenuta denuncia o querela) e lo esibiva come prova del rischio che - per colpa de *L'Unità* correva la sua vita.

# «Morti sul lavoro, imprese responsabili»

**Prodi ammette: gli incidenti sono un'emergenza nazionale, va ripristinata la sicurezza. Primi indagati tra i dirigenti della ThyssenKrupp. Montezemolo chiede incontro urgente**

■ Mentre il pm di Torino scrive nel registro degli indagati i primi dirigenti della ThyssenKrupp per la strage sul lavoro di giovedì, le morti bianche diventano un tema centrale del dibattito politico. Anzi, una vera «emergenza nazionale», come dice il premier Prodi che accusa le imprese: «Spesso sono responsabili». Anche Confindustria ora riconosce la gravità del problema: Montezemolo chiede un incontro urgente a governo e sindacati.

G. Rossi a pagina 5

**Finanziaria**

**PIÙ SOLDI PER LA SICUREZZA FONDO PER CHI È IN DIFFICOLTÀ CON IL MUTUO**

R. Rossi a pagina 14

**Morti bianche**

**LE PAROLE NON BASTANO PIÙ**

**GUGLIELMO EPIFANI**

Ormai è strage. Lo ripetiamo ogni volta, dopo ogni morte, cioè quasi tutti i giorni. Perché quotidiano è lo stillicidio dei morti sul lavoro, una conta che diventa intollerabile quando a condizionare, se non a determinare, queste morti è l'assenza delle condizioni minime di sicurezza, il mancato rispetto delle norme. La magistratura chiarirà le cause del devastante incidente di Torino, ma al di là delle responsabilità in questo caso, fra i più terribili degli ultimi anni, resta il fatto che il tema della sicurezza sul lavoro è un'emergenza, e quindi una priorità, nazionale.

segue a pagina 27

**Staino**



**INTERVISTA A PIERO FASSINO**

**«Riportiamo al centro il grande tema del lavoro»**

■ di Ninni Andriolo

«Ancora operai che muoiono sul posto di lavoro, questo è inaccettabile». La tragedia che ha colpito la sua Torino ha commosso profondamente Piero Fassino, che ripropone in questa intervista «l'urgenza di restituire al lavoro la dignità che merita». Il governo «ha fatto molto» anche su questo terreno, afferma il segretario Ds che chiede, poi, «coesione e compattezza» alla maggioranza in vista di una verifica «che non potrà tradursi in un vecchio rito da prima repubblica che apre di fatto la crisi politica».



segue a pagina 4

# «Mastella intercettato illecitamente», De Magistris sott'accusa

**Il Pg della Cassazione invia gli atti al Csm. Il pm: accuse infondate. Il ministro: messa a rischio la mia libertà**

■ Il Pg della Cassazione Delli Priscoli accusa il pm De Magistris di «grave ed inescusabile negligenza per aver acquisito e utilizzato i tabulati delle conversazioni telefoniche del ministro della Giustizia Mastella senza la preventiva richiesta di autorizzazione alla Camera di appartenenza». Così è scritto nell'atto inviato al Csm. Il pm si dice sereno, mentre Mastella dice: «Messa a rischio la mia libertà».

Amurri a pagina 10

**Manifestazione leghista**

**BOSSI TORNA ALLE MINACCIE «PADANI, PRONTI AD ATTACCARE»**

Venturelli a pagina 9

**NASCE LA COSA ROSSA**

**«No alla crisi» Al via manca Ingrao**

**VERIFICA URGENTE, ma molti appelli contro la crisi. Gli Stati Generali de «La Sinistra, l'Arcobaleno» si sono aperti ieri alla Fiera di Roma con un'assenza pesante: quella di Pietro Ingrao. Oggi gli interventi di tutti i leader.**

Ciarnelli, Di Blasi Carugati alle pagine 6 e 7



**Inghilterra**

**SE TORNANO I TORIES**

**JOHANN HARI**

Quanti hanno discusso il crollo dei laburisti nei sondaggi come se si trattasse di una complicata corsa di cavalli a Westminster - come se le sole questioni sul tappeto fossero le strette di mano di Gordon Brown e il mieloso eloquio di David Cameron - dovrebbero vergognarsi. Se i laburisti fossero sconfitti dai conservatori, a pagare il prezzo sarebbe gente reale nel mondo reale. Le prove ci sono già tutte: tra le vittime ci sarebbero i cittadini più vulnerabili della Gran Bretagna.

segue a pagina 26

in edicola dal 12 dicembre con *L'Unità*



SOLO 4 € IN PIÙ RISPETTO AL COSTO DEL QUOTIDIANO CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

## VIA LUTTAZZI, BUFERA ANCHE A «LA 7»

**FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO**

**L'antidoto Romano**

I TG ormai sono puntate di un unico grande serial. Appare Mastella, madido e sconvolto come la sua sintassi, a lanciare l'ultimo "penultimatum". Poi arriva un altro ministro che gli risponde a bocca storta, promettendo che lui stavolta non cederà. E c'è sempre Dini con la sua faccia da rospo incazzato, baciato da Wiler Bordon, il principe degli irrilevanti. Ma finalmente arriva Prodi, tranquillo e sorridente (anche se è meglio che non rida) nel dichiarare che lui va avanti. Cominciamo a credere che sia l'uomo più tosto della galassia, forse l'unico vero uomo rimasto sul pianeta Terra e l'unico antidoto contro la banda del Bassotto. Il quale, in base a qualche inchiesta di mercato, da qualche giorno ha deciso di mettersi il maglione a giro collo, ostentando la nuca depilata per causa di forza superiore. È convinto che sia la sua arma segreta, per battere alleati e avversari in tempo utile per salvare le leggi vergogna. Così, mentre finge di trattare sul porcellum, si tiene stretta la Gasparrì, che fa della Rai il suo agnellum.



Miliani e Jop a pagina 19

**ANCORA DISCRIMINAZIONI CONTRO LE DONNE: DONATELLA DINI CONDANNATA A DUE ANNI E QUATTRO MESI. PERCHÉ SOLO LEI?**



DOMANI SU CON *L'Unità*



## L'INTERVISTA

Il segretario dei Ds: «Quel che è accaduto a Torino è inaccettabile. Una società ipertecnologica deve salvare la vita a chi lavora a mille euro»

Un messaggio a Bertinotti e a Rc: da lui parole ingenerose che ha corretto. Il suo partito si sottrae alla tentazione di tornare all'opposizione...

# Fassino: «Ma quale crisi pensiamo alla dignità del lavoro»

di Ninni Andriolo / Roma / Segue dalla prima



Foto di Virginia Farneti/Ansa

Le critiche di Bertinotti? «Inopportune e ingenerose, tanto è vero che egli stesso ha sentito il dovere in queste ore di correggersi». Rifondazione, esorta Fassino, «si trova in mezzo al guado» e deve sottrarsi alla tentazione di «tornare alla riva di partenza», cioè all'opposizione. Anche perché, nel solco dei risultati raggiunti, è possibile «per questo governo e questa maggioranza portare avanti nuove sfide per garantire al Paese equità e sviluppo».

**Onorevole Fassino, una strage continua quella che colpisce fabbriche e cantieri. Bassi salari e insicurezza: come se ne esce?**

La tragedia di Torino colpisce drammaticamente milioni di italiani. Esprimo cordoglio alle famiglie delle vittime e solidarietà a quelle dei feriti, ma capisco bene che lo stringerò intorno a loro non riduce dolore e disperazione. È assurdo che una società permeata di tecnologia non si attrezzi al massimo per evitare che un operaio rischi la vita per un salario di mille euro. E non si può spiegare la sequenza delle morti sul lavoro solo con le categorie della fatalità e dell'incidente. In realtà, siamo tutti meno attenti al lavoro manuale di quanto non lo fossimo qualche anno fa.

**Il modello imperante del successo a ogni costo lascia poco spazio a chi il lavoro se lo suda dentro un altoforno o su un'impalcatura, non crede?**

Nella mia Torino leggo ancora necrologi in cui il nome di un operaio viene accostato all'identità di "anziano Fiat", titolo di cui si fregia a buon diritto chi ha lavorato per 35 anni nella stessa azienda. In quelle parole c'è l'orgoglio di una professione, la fierezza di aver fatto la propria parte per la società. Sappiamo benissimo che il mondo sta cambiando e che non viviamo più il tempo in cui il lavoro si identifica con la vita. Se prima ti sposavi e compravi una casa vicino alla fabbrica, certo che in quell'azienda avresti sempre lavorato e lì avresti sempre vissuto, oggi il lavoro è molto più mobile, flessibile, liquido. E' sempre più elevato il numero di coloro che nell'arco dell'esistenza cambiano occupazione. Ma una società organizzata diversamente da quella industriale fordista classica non può permettere che la flessibilità coincida con l'insicurezza e la precarietà.

**Quali atti concreti, allora?**

Ogni lavoratore, quale che sia l'occupazione che ha e le modalità contrattuali che la regolano, deve vedere riconosciuti uguali diritti e tutele. Le cose che dico non sono così scontate. Gli operai sono scomparsi nell'immagine della società di oggi, come fossero figure marginali. Da quanti anni un operaio non appare in uno spot pubblicitario o in una fiction, strumenti attraverso i quali la società di oggi rappresenta se stessa? E se il lavoro non viene riconosciuto c'è perfino meno attenzione a tutelarlo, a proteggerlo, a rispettarlo. E può accadere, appunto, che in una fabbrica gli estintori antincendio risultino scarichi, che il telefono d'emergenza non funzioni e che gli operai siano esposti a ogni tipo di rischio. Quanto accaduto alla ThyssenKrupp ci deve spingere a riconfermare che la lotta alla precarietà deve rappresentare la cifra fondamentale di una società moderna e giusta.

**Il tema del lavoro e della precarietà è al centro del dibattito, ma anche dello scontro che si registra nella maggioranza...**

Ed è stato al centro dell'azione svolta dal ministro Damiano in tutti questi mesi. Qualche giorno fa, in occasione del confronto sul welfare, ho ricordato alla Camera i tanti provvedimenti assunti contro la precarietà. Dall'estensione delle tutele ai giovani lavoratori dei call center e dei diritti di maternità alle donne con contratti a progetto, alle certezze previste per gli stagionali dall'accordo sui lavoratori agricoli, dalle indagini a tappeto nei cantieri edili, al forte investimento per migliorare l'indennità di mobi-

lità e di disoccupazione; dall'aumento dei contributi previdenziali per i giovani lavoratori discontinui, al pacchetto sicurezza che impone l'applicazione scrupolosa di strumenti a garanzia dell'incolumità fisica di chi lavora. Per non parlare del programma di stabilizzazione dei precari della scuola e del pubblico impiego. Ma attenzione: la lotta alla precarietà non può essere condotta solo dalle istituzioni. C'è una responsabilità primaria delle imprese che devono sentire il dovere di tutelare i propri lavoratori, a partire dall'applicare rigorosamente le leggi e dal sottoscrivere puntualmente i contratti di lavoro.

**Il 2007 è stato l'anno della nascita del Partito democratico. Che bilancio trae dai primi passi del Pd?**

La partecipazione di tre milioni e mezzo di cittadini alle primarie rappresenta un fatto eccezionale. Il Pd ha ridisegnato già la geografia politica italiana. Alla nostra sinistra si è aperto il dibattito per un'aggregazione che riduce la frammentazione politica. Il Pd ha fatto

esplodere tutte le contraddizioni latenti nel centrodestra, chiamato a riorganizzarsi anche perché vive una crisi strategica.

**E sul piano organizzativo? Superata la contrapposizione tra partito**

**liquido e partito di massa?**

In 40 giorni si sono raggiunti molti risultati. Si sono già insediati gli organismi provinciali e regionali, e sta per partire la campagna per la costituzione delle strutture di base del Pd negli 8000 comuni italiani.

Un modo, questo, per dare al nuovo partito forti radici e rispondere alla domanda di partecipazione registrata alle primarie. Quella spinta deve tradursi nella partecipazione attiva, quotidiana e costante dei cittadini ad un partito struttu-

rato in ogni angolo del Paese. Ciò che stiamo costruendo, quindi, può consentire di lasciarci definitivamente alle spalle la dialettica astratta tra partito "leggero" e partito "pesante". La contrapposizione, cioè, tra partecipazione e radicamento, elementi che sono invece tra loro complementari, perché l'uno tiene l'altro.

**Ripeterete l'esperienza delle primarie?**

Chiameremo i cittadini a esprimersi direttamente, con le primarie, sulle scelte politiche e sui rappresentanti da candidare nelle istituzioni. E tutto ciò non è in contraddizione con un partito che abbia radici solide, che faccia attività politica 365 giorni all'anno e non solo quando ci sono le campagne elettorali. Con un partito che elabori proposte e progetti e formi nuove classi dirigenti. Insomma, vogliamo un Pd aperto alla società e ai cittadini, capace di tradurre nella sua politica e nella sua organizzazione le domande della società. Con il Pd stiamo raccogliendo i risultati di ciò che abbiamo seminato con ostinazione negli anni

scorsi. E vorrei dire grazie alle donne e agli uomini che sono stati fino a oggi dirigenti, militanti ed elettori dei Ds. Chiedo loro di continuare a essere protagonisti della sfida entusiasmante che abbiamo davanti.

**La maggioranza sembra sull'orlo di un collasso che mette a rischio la sopravvivenza del governo, non crede?**

In realtà stiamo raccogliendo i frutti del lavoro che il governo ha portato avanti fin dal suo insediamento. I risultati positivi che abbiamo raggiunto dimostrano la giustezza della Finanziaria dell'anno scorso. Quella di quest'anno, più leggera ma coerente con l'impostazione del 2006, consente nuovi traguardi sulla via del risanamento, della crescita e di politiche sociali che sostengano coloro che hanno di meno e vivono nella precarietà del lavoro e del reddito. Le sfide che ci attendono, quindi, richiedono che la maggioranza sia unita, solida, compatta. Un'assunzione di responsabilità che eviti i rischi che comporta l'esiguità dei numeri di cui disponiamo al Senato.

**La riforma elettorale sta creando molte fibrillazioni, possibile trovare un'intesa nel centrosinistra prima di tenerla con la Cdl?**

La sfida della nuova legge elettorale richiede che ciascuno si liberi dalla tentazione di far prevalere piccole esigenze di bottega per guardare all'interesse generale. Il Paese ha bisogno di stabilità e governabilità per ricostruire un rapporto di fiducia tra i cittadini e la politica e per mettere in campo nuove riforme capaci di rendere l'Italia più moderna, più dinamica e più giusta.

**Obiettivi che devono fare i conti con la sopravvivenza del governo. Bertinotti considera chiusa l'esperienza del centrosinistra, ha letto le sue dichiarazioni?**

Crede che i cittadini per primi abbiano giudicato severamente la politica ogni qualvolta sono prevalsi i litigi e le beghe interne sugli interessi del Paese. Sbaglia chi, anziché favorire un atteggiamento di coesione e solidarietà, si attarda ad alimentare polemiche, dubbi e incertezza. Penso anche io, come ha detto Veltroni, che alcune esternazioni di esponenti autorevoli della maggioranza, a partire da quella di Bertinotti, siano state inopportune e ingenerose, tanto è vero che lo stesso Presidente della Camera ha sentito il dovere, in queste ore, di correggersi. Non sottovaluto il travaglio che vive Rifondazione, lo stesso che conosce ogni forza politica di opposizione quando deve misurarsi con la responsabilità del governare e dello scegliere. Quel travaglio noi lo conosciamo già 10 anni fa, pagandone anche i prezzi. Tuttavia il ruolo di una forza politica è innanzitutto quello di dare risposte ai problemi dei cittadini. A questi non si risponde soltanto stando all'opposizione, ma assumendo soprattutto un ruolo di governo.

**I dirigenti del Prc fanno i conti con una base che chiede la rottura con il governo...**

A Bertinotti, a Giordano e ai compagni di Rc, con il rispetto massimo per il loro travaglio, dico: attenzione, non cedete alla tentazione di tornare indietro. Quando si è a metà del guado la cosa più giusta da fare è raggiungere l'altra riva. Mi auguro che il Prc possa partecipare, assieme alle altre forze politiche del centrosinistra, al rilancio dell'azione di governo.

**La verifica sembra quasi una resa dei conti, non crede?**

La verifica non dovrà riproporre l'antico rito della prima Repubblica, che apriva di fatto una crisi politica incomprensibile ai cittadini. Dovrà essere, al contrario, l'occasione per ridefinire insieme, sulla base del lavoro positivo fatto fin qui dal governo, le nuove sfide da affrontare nel tratto di strada che assieme dobbiamo compiere per dare risposte all'Italia e agli italiani.

10 dicembre 2007  
ore 12.00

inaugurazione  
della mostra  
Vignette dal mondo  
per i diritti umani

10 dicembre 2007  
ore 14.30-18.00

Convegno  
Matite per i diritti:  
un sorriso amaro

Camera dei Deputati  
Palazzo Marini  
Sala delle Conferenze  
Via del Pozzetto, 158. Roma

11 dicembre 2007  
ore 10.00-13.00

Dibattito pubblico  
I vignettisti  
incontrano gli  
studenti

Università degli Studi di Roma  
"La Sapienza"  
Aula Odeion,  
Museo dell'Arte Classica  
Piazzale Aldo Moro, 5. Roma

www.pariopportunita.gov.it

# Vignette dal mondo per i diritti umani

60° anniversario  
Dichiarazione Universale  
dei Diritti Umani



10 dicembre 2007 - 10 gennaio 2008  
Auditorium Parco della Musica  
Museo Archeologico  
Viale Pietro de Coubertin. Roma

Orario:  
10.00 - 20.00  
Ingresso libero



con il sostegno di



Comune di Roma



Centro Regionale  
dell'Infanzia e della  
Natività

Le Monde



Illustrazioni di Hassan Karimzadeh, Iran  
Progetto grafico di Fayçal Zaouali, Tunisia



## LA TRAGEDIA DELL'ACCIAIERIA

Il premier: «Troppo spesso la logica del profitto mette in secondo piano il rispetto della persona umana prima ancora che i diritti dei lavoratori»

Ferrero insiste: riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, la tutela dei lavoratori sia inserita nel decreto sicurezza

# Prodi: «È un'emergenza nazionale»

Morti bianche: «Imprese responsabili». Montezemolo: incontro urgente con governo e sindacati

di Giampiero Rossi / Milano

**REAZIONI** «Quella dei morti sul lavoro è una vera emergenza nazionale». E «in molti casi le imprese hanno responsabilità». Il presidente del consiglio affronta di petto la piaga della strage quotidiana del lavoro italiano, resa orribilmente dolorosa dalla strage di Torino.

E punta il dito contro gli imprenditori. Perché se è vero che non tutti trascurano in modo al limite del crimine la salute e la sicurezza dei propri dipendenti è altrettanto vero che praticamente tutti si battono da tempo per un solo obiettivo: la massima flessibilità nell'impegno del tempo delle loro "risorse umane". E la tragedia della ThyssenKrupp ha già rivelato, prima ancora che le indagini stabiliscano dettagliate cause e responsabilità, che è nello smodato sfruttamento del lavoro umano che è maturata la caduta di precauzioni all'interno dell'acciaieria assassina.

«Troppo spesso - sottolinea lo stesso il premier in una nota ufficiale - la logica del profitto mette in secondo piano il rispetto della persona umana prima ancora che i diritti dei lavoratori. Non si può morire di lavoro in un luogo dove, tra l'altro, si combatteva per non perdere il lavoro. Le responsabilità si devono sempre prendere in prima persona - prosegue poi - l'azienda dovrà chiarire senza reticenze alcuna. Due ministri sono impegnati per far luce, insieme alle autorità competenti, su quanto accaduto, e noi vogliamo che quella luce sia totale e rapida. Per rispetto delle vittime, dei loro cari e di tutti i lavoratori che ogni giorno e ogni notte hanno diritto alla sicurezza e alle tutele più ampie. «Le famiglie delle vittime - conclude la nota di Palazzo Chigi - sappiamo fin da ora che non le lasceremo sole».

Parole pesanti, parole impegnative. Il presidente di Confindustria: ho parlato con il premier episodi come quelli di Torino intollerabili



«Non si può morire di lavoro in un luogo dove, tra l'altro, si combatteva per non perdere il lavoro»

Questo governo ha fatto già molto di quel che altri neanche avevano mai preso in considerazione, ma non basta ancora. «In alcuni settori - aggiunge Prodi - soprattutto penso all'edilizia, abbiamo trovato in tantissimi casi la mancanza delle più elementari regole di sicurezza. In un anno - conclude il pre-

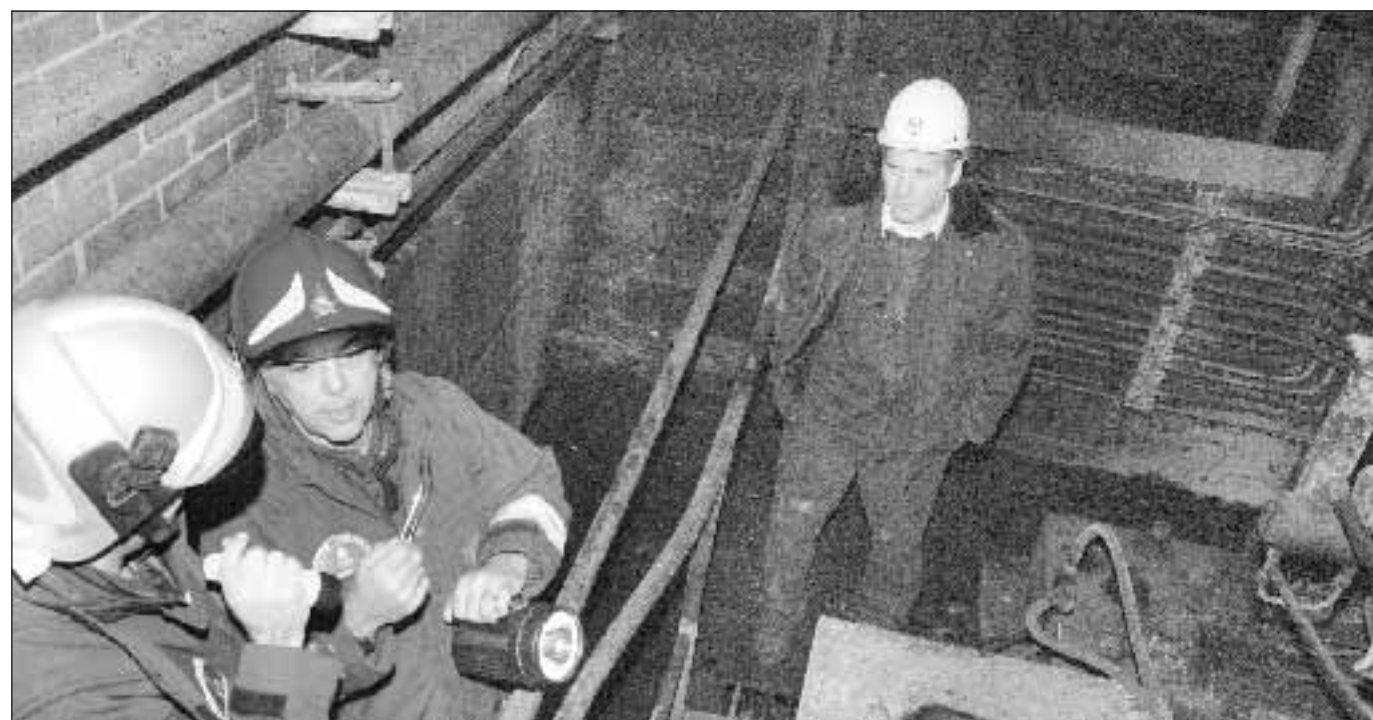
mier - abbiamo messo in regola 140 mila lavoratori che erano clandestini e quindi fuori da ogni regola e protezione». Il primo effetto della dura presa di posizione di Prodi ha già sortito, come primo - forse inevitabile - effetto la disponibilità del presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo:

«Tragedie come quella di Torino sono per me semplicemente inaccettabili - dice il leader degli industriali italiani - ho condiviso in una conversazione con il presidente del consiglio la necessità di un incontro urgente tra governo, imprenditori, e sindacati, per unire gli sforzi verso un obiettivo, la sicurezza di chi la-

vora, che è comune a tutti noi. Le autorità competenti stabiliranno circostanze e responsabilità - aggiunge Montezemolo - ma noi dobbiamo fare tutto quanto è in nostro potere perché non possano mai più ripetersi episodi come questo». Quindi un impegno: «In circostanze tragiche come quella di

questi giorni il rispetto per le vittime e per il dolore delle persone sono dovuti, ma non bastano, e come presidente degli imprenditori italiani mi farò personalmente garante della vicinanza concreta alle famiglie». Il ministro per la solidarietà sociale, Paolo Ferrero, propone un consiglio dei ministri straordinario sul tema e chiede «che il decreto sulle norme per la tutela della salute dei lavoratori sia inserito nel pacchetto sicurezza». Si tratterebbe, secondo Ferrero, di ampliare e rafforzare l'impianto normativo pensato a tutela della salute dei lavoratori. Ma, nonostante la disponibilità a discutere, Prodi si schiera con coloro che sostengono che le leggi esistenti potrebbero essere già molto più efficaci se applicate: «Possiamo riflettere su questo punto. Ma il problema non sono nuove norme, quelle che abbiamo sono serie e severe, il problema è farle rispettare». Già...

Il primo ministro assicura: «Le famiglie delle vittime sappiano che non le lasceremo sole»



Vigili del Fuoco ispezionano il reparto termico dell'acciaieria ThyssenKrupp, a Torino. Foto Ansa

## Tre indagati per il rogo della Thyssen: c'è una «scatola nera»

Omicidio colposo le accuse, i vertici dell'azienda tedesca nel mirino. Sempre disperate le condizioni dei feriti

### LA MADRE DI UN OPERAIO

«Rosario non doveva esser lì, poi il turno cambiato...»

«Mio figlio lì non ci doveva essere, non ci doveva essere». È il grido, davanti all'ospedale Saniardarena di Genova, della mamma di Rosario Rodinò, l'operaio torinese di 26 anni che dopo l'incendio scoppato alla ThyssenKrupp giovedì combatte tra la vita e la morte. La donna non si dà pace: «Rosario mercoledì doveva fare il mattino, poi gli hanno cambiato il turno» ha raccontato ieri davanti alle telecamere del Tg1. Il pensiero dei parenti va a tutte le volte che il giovane, in famiglia, aveva parlato della scarsa sicurezza di quel posto di lavoro. «Rosario ci aveva raccontato delle esplosioni che capitavano dentro la fabbrica», racconta la sorella. «Ma i sindacati non hanno fatto niente», è l'accusa della mamma. Alla linea 5 della fonderia torinese, dove è scoppato l'incendio, Rosario Rodinò, assieme a Roberto Scola, era vicario del capomacchina, Antonio Schiavone. Gli altri due non ce l'hanno fatta. Antonio è morto subito, Roberto l'altro ieri mattina. Rosario sta lottando, ma le sue condizioni sono gravi: ha ustioni profonde su oltre il 90% del corpo. Subito dopo l'incidente era stato trasportato all'ospedale Mauriziano di Torino, poi giovedì è stato trasportato nel centro specializzato genovese, dove si è trasferita anche la sua famiglia: «Nessuno ci restituirà più Rosario», ripete la madre, tra le lacrime.

di / Milano

**COLPE** Prime iscrizioni nel registro degli indagati per i dirigenti della ThyssenKrupp, l'acciaieria dove nella notte tra mercoledì e giovedì sette operai sono

stati trasformati in torce umane. Mentre negli ospedali tre ustionati restano in bilico tra la vita e la morte e quattro famiglie piangono i loro morti, la procura di Torino prosegue il lavoro investigativo. I magistrati inquirenti mantengono uno stretto riserbo, ma alcune certezze sull'indagine emergono comunque: le ipotesi di reato contestate sono omicidio colposo, lesioni colpose e disastro colposo. Gli indagati sarebbero al momento due o tre: il procuratore aggiunto Raffaele Guariniel-

lo ha proceduto alle prime iscrizioni dopo aver ricevuto dalla Germania l'intero organigramma di vertice della ThyssenKrupp. Non è escluso che anche la stessa azienda possa essere soggetta ad accuse, in base alla legge varata nell'agosto scorso che prevede responsabilità penali anche per le società. E le eventuali conseguenze possono essere molto pesanti sul piano economico e imprenditoriale, al di là delle singole responsabilità penali dei dirigenti coinvolti. Anche ieri sono stati eseguiti accertamenti per chiarire con precisione quale sia stata la causa dell'incendio alla linea 5 dell'impianto di trattamento termico dove è avvenuta la tragedia. La procura ha sequestrato una sorta di «scatola nera» che riguarda l'attività dell'impianto industriale dalla quale gli inquirenti si aspettano indicazioni più precise sull'

accaduto. E nel frattempo l'Asl deve accertare la sicurezza dello stabilimento in proiezione futura. Sono iniziati anche i controlli sugli oltre 300 estintori esistenti nello stabilimento. Al momento dell'incidente alcuni operai hanno denunciato che tre estintori su cinque non funzionavano. Obiettivo degli inquirenti è ora capire che uso ne venisse fatto da parte dell'azienda e degli operai. Pare infatti che alle volte, nei piccoli interventi, gli estintori fossero usati per metà e poi non più ricaricati. Una prassi che li

Ancora verifiche per capire la causa del disastro. Il giallo degli estintori: usati a metà e mai ricaricati?

rendeva inutilizzabili. I sindacati preannunciano l'intenzione di costituirsi parte civile, ma in questo momento l'attenzione è rivolta ai tre feriti gravi e ancora in lotta disperata per la vita. Rosario Rodinò, Giuseppe De Masi, fanno sapere costernati i medici, sono in condizioni difficilissime, con ustioni che coprono il 90% dei loro corpi. I funerali dei loro compagni deceduti, quando la magistratura li autorizzerà, saranno nel Duomo di Torino dal cardinale Poletto. «Non ci sono parole», è l'amaro commento, da New York, del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani alle drammatiche notizie che arrivano da Torino. «Assistiamo ad una terribile strage sul lavoro - dice invece il presidente della Camera, Fausto Bertinotti - una tragedia che non accade in una fabbrichetta nascosta ma nello stabilimento di una multinazionale tedesca».

gpr.

## E il Comune attacca gli ispettori: troppe multe nei cantieri, ora basta

Toscana, all'unanimità una mozione contro i controlli: stiamo ristrutturando dopo una tromba d'aria, così si penalizzano i cittadini. La sicurezza può attendere...

di Valentina Arcovio / Viterbo

Contro le morti sul lavoro spesso si dice: «Le leggi ci sono, occorre farle rispettare». Ma poi succede che chi le fa rispettare si trova contro un intero consiglio comunale e tutto un paese. In barba al rischio corso dai lavoratori. E chi per lavoro deve far osservare le leggi che garantiscono la sicurezza degli altri lavoratori si trova ad essere accusato di persecuzione o di «eccesso di zelo». È successo così all'Asl di Viterbo solo qualche tempo fa. I tecnici della prevenzione sul lavoro sono stati accusati da parte di un intero Consiglio Comunale di aver intralciato il lavoro nei cantieri. E non lodati per l'alto numero di irregolarità registrate. A denunciare il fatto è stato Augusto Quercia, direttore del servizio di preven-

zione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro. «Il 12 settembre - ha raccontato in un articolo apparso sulla rivista della Società Nazionale degli Operatori della Prevenzione (Snop) - due tecnici della prevenzione di Tarquinia, diretti a Viterbo, passano da Toscana e mi chiamano descrivendo una situazione surreale: all'ingresso ovest del paese su diversi edifici ci sono persone al lavoro senza alcuna protezione su tetti e coperture. Abbiamo deciso di intervenire». I tecnici dell'Asl hanno quindi ripristinato le misure di sicurezza e multando il datore di lavoro per l'infrazione. Ma alla fine della mattinata, Quercia e i suoi colleghi hanno ricevuto una telefonata dal direttore generale dell'Asl che chiedeva informazioni su quanto ac-



caduto. «Mi ha pregato di chiamare il sindaco per informarlo. Ma mi sono reso subito conto che il sindaco aveva mal interpretato quanto accaduto». La sensazione di Quercia non era del tutto sbagliata ed è stata confermata dalle pagine dei giornali locali, sulle quali è stato diffuso un comunicato stampa del Comune di Toscana. Si trattava di un violento attacco all'operaio dei cantieri, già gravemente colpiti da una tromba d'aria che ha investito il Comune il mese prima. Il giorno dopo il Comune ha votato all'unanimità una mozione di condanna dell'intervento dei tecnici dell'Asl: «Eccesso di zelo da parte dell'Ufficio Spisll della Asl di Viterbo, nel perseguire i cittadini di Toscana, già profondamente colpiti dalle calamità atmosferiche del 23 agosto

2007, i quali per fronteggiare l'emergenza conseguente, si stanno adoperando per riparare i danni più urgenti subiti dalle strutture. Pur non entrando nel merito delle infrazioni rilevate dagli agenti dipendenti di quell'ufficio, fa rilevare come tale atteggiamento di eccessiva fiscalità ridonda in una azione di carattere vessatorio che ha aggiunto, nei confronti dei cittadini danneggiati dalla tromba d'aria, al danno la beffa di un ulteriore esborso di somme per le sanzioni comminate». Dopo qualche giorno di silenzio è apparso sui giornali una ferma presa di posizione della Cgil. «Ma accanto all'appoggio del sindacato - conclude Quercia - abbiamo assistito al silenzio delle varie istituzioni e all'assenza totale dei politici. Ma la prevenzione nei luoghi di lavoro non era una priorità nazionale?».



## STATI GENERALI

C'è un po' di disillusione. «Bertinotti ha ragione solo che il "poeta morente" di cui parla non è solo Prodi, siamo anche noi di sinistra»

«Per me che sono sempre stata comunista si può anche mettere via. Dobbiamo mischiarci dare vita a un popolo di sinistra»

# Dubbi in platea «Qual è l'orizzonte?»

Quelli di Rc: con i movimenti abbiamo fallito  
Qualcuno scherza: «Partito unico della sinistra? Pus...»

di Eduardo Di Blasi / Roma

**SOTTO L'ARCOBALENO**, al padiglione 10 della nuova Fiera di Roma, ci sono oltre cinquemila persone. Forse anche troppe dato lo spazio fisicamente disponibile nei diversi forum tematici. Espo-

mentati di Rifondazione, Comunisti Italiani, Sinistra Democratica e Verdi, espressioni dei movimenti, militanti e curiosi. Per la prima volta tutti insieme in un percorso comune. Si guardano, si annusano. Dibattono, anche con toni accesi. E alla fine arrivano alla conclusione: non siamo uguali ma non siamo neanche tanto diversi. Un primo passo per iniziare un percorso comune, si dice. Ma per arrivare dove?

Le ipotesi in campo restano quelle classiche che indicano all'orizzonte una federazione di soggetti diversi (con o senza iscritti ai singoli partiti, o anche con doppio tesseramento), oppure un partito unico. Le idee non convergono. Né tra i gruppi dirigenti, né, per adesso, tra i militanti. Perché, se è chiaro che un pezzo di strada si deve senz'altro iniziare a percorrere assieme (vuoi per la legge elettorale, vuoi perché la nascita del Pd ha cambiato lo scacchiere nel centrosinistra), è nel punto di arrivo che sta il senso di questo viaggio sotto l'arcobaleno. Il partito che sembra mostrare maggiori problemi a virare verso la nuova formula (qualunque essa sia), stando a quanto riferiscono i suoi militanti, è Rifondazione. «L'ultimo congresso - spiegano - aveva dato un indirizzo chiaro al partito, quello di fare da anello di congiunzione tra i movimenti, le istanze che venivano dal territorio, e il governo. Si diceva: l'azione politica di governo servirà a portare queste persone nel governo del Paese. Per adesso appare abbastanza chiaro che quel progetto è fallito. Contano più singoli senatori staccati dalla realtà che interi pezzi di territorio, di organizzazione politica». D'altro

canto, attorno a questo progetto, Rifondazione aveva avviato il percorso politico della Sinistra Europea. Una casa più grande dove associazioni, movimenti, istanze presenti anche fuori dai partiti, potevano trovare casa. «Ora anche quello è messo in qualche modo in discussione. Quello che dobbiamo fare è ritrovare un orizzonte politico, e su quello costruire un partito di sinistra». Insomma, non sono le uscite da sinistra che preoccupano questi militanti, quanto la qualità del progetto, che deve avere gambe e fiato. E quindi i tempi giusti. Già, perché per più d'uno «si sta facendo troppo in fretta». E, per qualcuno, «decisioni che riguardano la struttura di un partito come Rifondazione non possono non passare da un congresso». Ecco uno dei punti nodali per un partito che è già molto strut-

turato sul territorio. L'altro sono le alleanze. Altro argomento non scontato. «Come facciamo a federarci con i Verdi in Comune, quando noi siamo all'opposizione e loro al governo della città?», domanda un dirigente salernitano. La verità, spiega un vecchio dirigente, simpatizzante della Sinistra Democratica, «è che Bertinotti ha ragione, solo che il "poeta morente" di cui parla non è solo Prodi, siamo anche noi di sinistra, che ci trasciniamo senza avere chiare le battaglie da combattere». Tra i giovani della Sd (alcuni erano presenti all'ultimo congresso dei Ds di Firenze ed oggi rivendicano quella scelta), le idee non combaciano. «Se domani (oggi ndr.) i quattro dirigenti dei partiti non annunciano una costituyente dopo le amministrative - afferma uno di loro - allora il progetto non andrà troppo lon-

«Come facciamo a federarci con i Verdi in Comune, quando noi siamo all'opposizione»

tano. Alla fine oggi ci siamo visti e abbiamo visto quello che già sapevano. La pensiamo alla stessa maniera sui grandi temi: pace, laicità, lavoro, welfare, ambiente. Dobbiamo stare assieme, non solo per una convenienza elettorale». Poco più in là un terzo esponente della Sd, scherza nel dirsi contrario al partito unico: «Partito unico della Sinistra? Ma lo senti come suona? Pus!».

Anche tra chi si dice vicino ai Comunisti Italiani, è bene tenere separato il cuore dal progetto politico. Adesso si deve portare avanti la strategia: «Al livello nazionale ancora non sappiamo quale sarà la legge elettorale, per adesso ci presentiamo, dove possibile, uniti alle amministrative di primavera. Poi vediamo come va. La strada davanti è tanta e non deve guardare a dopodomani». Eppure lunedì arriverà, e chiusa l'assise romana, i quattro soggetti dovranno cominciare a camminare assieme. In che modo? «Io dico che è il momento di far cadere gli steccati, di contaminarsi», afferma una giovane dirigente dei Verdi appena uscita dal forum su Ambiente e territorio. Più in là due signore discutono di falce e martello: «Per me che sono sempre



L'Assemblea della Sinistra Arcobaleno, ieri alla Fiera di Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

stata comunista si può anche mettere via. Dobbiamo mischiarci, dare vita a un popolo di sinistra». Sulla strada da percorrere per adesso si aspetta, anche perché, nella sala «C» è appena iniziato il dibattito più seguito della giornata, quello delle realtà associative e del movimento che spingono per l'uni-

## L'INTERVISTA

ACHILLE OCCHETTO

L'ultimo segretario del Pci non ha ancora aderito

«Perché sono qui? Si realizza la "mia" svolta...»

di Andrea Carugati / Roma

«Si realizza quello che ho proposto con la Svolta: togliere le falce e martello e fare una sinistra unita. Solo che ci si arriva con 20 anni di ritardo». Achille Occhetto si affaccia agli Stati generali della sinistra alla Fiera di Roma in punta di piedi. Saluta i vecchi compagni, ascolta attento Luciana Castellina. «Non mi aspettavo tanto fervore, vedo una forte richiesta di unità e la possibilità di rifondare una sinistra in Italia. Spero che i gruppi dirigenti non gettino a mare questa spinta della base per egoismi burocratici. Che non si faccia l'errore che ha commesso il Pd, una fusione a freddo».

**Perché ha deciso di venire?**  
«Forse nell'89 non ci siamo capiti bene, c'è stato un equivoco. Io avevo proposto una sinistra democratica, moderna e plurale. L'obiettivo era uscire da sinistra dalle rovine del comunismo, non entrare nel salotto buono della finanza».

**Dunque lei vede qui il compimento del suo progetto? Eppure non ci sono i Ds...**

«In realtà qui vedo una gran parte dei Ds, tanti vecchi compagni che mi dicono "finalmente ci rincontriamo". E non sono quelli di Rifondazione. Il compimento ideale della svolta è una sinistra plurale, non un partito che non ha la sinistra nel suo nome».

**Eppure, quasi 20 anni dopo, al battesimo della sinistra radicale c'è lei ma non Ingrao. Non le pare curioso?**

«Ingrao sulla Stampa ha posto una questione giusta e sono perfettamente d'accordo con lui. Non aderirò finché non sarà sicuro che si fa davvero una cosa nuova, che il movimento ha un traguardo chiaro».

**Come vede il rapporto tra la Sinistra e il governo?**



«Le difficoltà al governo sono oggettive, ma sono dovute soprattutto al fatto che le elezioni non si sono vinte, ma pareggiate. Bisognerebbe prenderne atto».

**E le parole di Bertinotti? La verifica di gennaio?**

«Bisogna che la verifica sia effettiva, con una nuova fase del governo e un programma che sappia parlare alla sinistra. Quanto a Bertinotti, nelle sue parole non ho letto desideri di imboscate. Forse è stato troppo tranchant, ma ha colto un punto: la mediazione non avviene mai tra lavoro e capitale, come sarebbe ovvio. Basta che il capitale o i suoi circoli facciano la voce grossa che subito il governo ceda».

**Chi vedrebbe come leader della Sinistra?**

«Il ceppo più forte cui attingere è quello di Rifondazione, ma mi auguro che non venga da una tradizione di apparato. Serve un leader che interpreti una sinistra femminista, pacifista e ambientalista. Niki Vendola ha le caratteristiche più adatte».

**La sinistra dovrà allearsi con il Pd o andare per conto suo?**

«Io credo ancora nel centrosinistra. Bisogna vedere se ci crede ancora il Pd: la continua richiesta di mani libere lascia credere che stanno cercando strade diverse».

# Arrivano i no-base. Ma sono dimezzati

Il movimento contro gli americani a Vicenza cerca sponde nella Cosa Rossa

di Toni Fontana / Roma

**IL POPOLO** delle pentole di Vicenza arriva stamattina e, non si sa quanto gradito, sarà uno dei protagonisti dell'assemblea della Sinistra arcobaleno in corso

a Roma. La lettera che i ministri della sinistra radicale hanno indirizzato a Romano Prodi chiedendo una «riflessione» (come ha ribadito ieri Fabio Mussi) non ha cambiato il piano del «Presidio Permanente», il cartello dei no-base di Vicenza, cioè l'ala dura del movimento contro la nuova base Usa. Partiti ieri sera a bordo di alcu-

ni pullman decine di no-base saranno oggi «all'esterno» dell'iniziativa arcobaleno (secondo alcune fonti è però prevista anche un'incursione all'interno e sul palco). «Non chiediamo la luna - dicono - ma il rispetto delle promesse fatte; vogliamo che alle parole seguano atti concreti in grado di riaprire la questione politica su Vicenza». I no-base chiedono la «moratoria sui lavori» della nuova base che potrebbero iniziare col nuovo anno. L'iniziativa di oggi ha però spaccato il movimento ed molti comitati hanno deciso di non aderire. I sostenitori della moratoria, cioè dello stop ai lavori, sono del resto presenti anche all'assemblea della Sinistra arcobaleno.

Tra questi la parlamentare di Sd Lalla Trupia che si dice «soddisfatta» per l'iniziativa dei ministri e ricorda che 170 parlamentari si sono espressi in favore della moratoria (su questo è stata promossa una raccolta di firme in tutta Italia). «Vicenza e la costruzione della nuova base sono sul tavolo della verifica nazionale che la sinistra ha chiesto a Prodi - dice Lalla Trupia - lo spirito unitario paga». Una parte del movimento ha tuttavia scelto un'impostazione ben più radicale e intende lanciare una nuova sfida. Da giovedì a sabato Vicenza sarà teatro di una «mobilitazione europea» con musica, incontri e dibattiti. Per sabato pomeriggio è previsto un corteo. Da tempo la destra locale e nazionale soffiava sul fuoco e chiede che la ma-

nifestazione venga vietata. I no-base intendono creare una «rete europea di movimenti» e chiamano a Vicenza gruppi cechi, tedeschi, inglesi, olandesi e spagnoli. Intanto, mentre le diverse anime del movimento si preparano a nuove proteste, gli americani preparano l'apertura del cantiere. Pochi giorni ha il comandante della forza Usa, il generale Frank Helmick è apparso in una conferenza stampa assieme al commissario governativo Paolo Costa. L'ufficiale ha detto che Washington accetta la «west side option», cioè di fabbricare la super-base sul lato ovest dove attualmente c'è una caserma italiana che sarà abbattuta. Per ora è iniziato lo smantellamento del terreno dagli ordigni caduti nel 1945.

# Addio a Pietro Amendola. Una vita a resistere per i più deboli

Era l'ultimo dei figli di Giovanni. Fu partigiano, deputato, fondò il sindacato inquilini. Napolitano: «Amico coraggioso e giusto»

/ Roma

È morto nella notte fra venerdì e sabato Pietro Amendola, ultimo dei figli di Giovanni Amendola, politico e antifascista. Nato a Roma il 26 ottobre 1918, era laureato in legge. Nel 1937, anche seguendo l'esempio del fratello Giorgio, Pietro s'iscrisse al Pci. Arrestato pochi giorni dopo la laurea in giurisprudenza, venne condannato dal tribunale speciale a dieci anni di carcere. Venne rinchiuso nei penitenziari di Regina Coeli, Civitavecchia e San Gimignano. Rimesso in libertà dopo la caduta del fascismo, fu partigiano combattente e tra gli organizzatori della Resistenza a Roma e nel Lazio con il grado di capitano.

Dopo la Liberazione fu segretario della Federazione comunista di Salerno e, dal 1947 al 1948, redattore del quotidiano di Napoli

La Voce. Eletto deputato nel 1948, fu parlamentare per cinque legislature. Incaricato dal suo partito per le politiche urbanistiche e della casa, aveva fondato il Sindacato nazionale degli inquilini. Fu anche presidente dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti. Ha partecipato alla vita politica italiana fino alla fine. «Malgrado la malattia - si legge in un comunicato della famiglia - ha voluto contribuire alla fondazione del Partito democratico e alle primarie per l'elezione del segretario». Episodio ricordato anche da Piero Fassino: «Un uomo di straordinaria generosità e profonda passione civile e politica, nonostante il male ne minasse il fisico, volle fare la fila assieme a tanti cittadini per partecipare il 14 ottobre alle primarie del Pd ed essere così fedele fino all'ultimo di uomo di sinistra e alle sue convinzioni di progressista».

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inviato alla famiglia Amendola il seguente messaggio: «Ho appreso con profonda commozione della scomparsa di Pietro Amendola a cui sono stato legato da una profonda amicizia alimentata anche dalla mia particolare vicinanza a suo fratello Giorgio. Pietro è stato combattente coraggioso nella guerra di Liberazione dal nazifascismo ma anche coerente assertore dei valori di libertà, di giustizia e di democrazia che hanno caratterizzato la cultura politica liberale e ispirato tanta parte della sinistra italiana». Infine, un tratto umano: «Ricordo - conclude il capo dello Stato - la sua grande umanità, la sua pacatezza e determinazione, il senso pieno di una vita che offre un sicuro punto di riferimento per le nuove generazioni. È con questi sentimenti che sono vicino alla sua famiglia, alle or-

ganizzazioni partigiane e dei perseguitati dal fascismo, agli amici e a quanti rimpiangono il suo spirito libero».

«Aveva ragione chi scriveva che nel Dna di Pietro Amendola c'era l'amore per l'Italia, per la democrazia e per la libertà. La scomparsa di Pietro, ultimo dei figli di Giovanni è un pezzo di storia del Paese che se ne va». È quanto afferma Walter Veltroni. «Pietro, diceva che la sua generazione poteva apparire ai ragazzi un po' enfatica e predicatòria e per questo occorreva incontrare i giovani, capirli e farsi capire. Pietro ha incontrato tante ragazze e ragazzi italiani, a loro, ai suoi cari, a me e a moltissimi altri mancherà molto».

La camera ardente è allestita in Campidoglio presso la Sala del Carroccio. La commemorazione funebre si terrà lunedì mattina, sempre in Campidoglio.



## STATI GENERALI

Critiche al presidente della Camera e al progetto espresse in una intervista sulla «Stampa». Giordano: oggi chiarirà meglio

Ma Mussi, Diliberto e Pecoraro Scario non demordono  
Non è ancora chiaro che soggetto sarà  
Attesa per oggi quando parleranno i segretari

# Cosa rossa, Ingrao è già sceso dal treno

Lo storico leader del Pci gela i 4 partiti: non vi seguirò. Bertinotti oggi non parlerà

di Marcella Ciarnelli / Roma

**COMINCIA** con il brivido di un'assenza imprevista l'assemblea della Sinistra e degli ecologisti. Pietro Ingrao, uno dei padri nobili della sinistra, il più amato da quanti hanno conquistato impavidi il padiglione 10 della spettrale Fiera di Roma per partecipare

alla nascita del nuovo soggetto politico che unisce quattro partiti e poter dire «io c'ero» ha fatto sapere che lui non ci sarà. Per l'anziano leader, 92 battaglieri anni, «la lotta continua» ancora. Ma sui tempi e i modi scelti dai «compagni» per arrivare a mettere insieme quella che per un po' di tempo è stata la «cosa rossa» e poi è diventata la «sinistra» con l'aggiunta, infine, della parola ecologista, i suoi dubbi non li ha voluti tenere per sé. «La Federazione non mi persuade, avrei capito una fusione. Ossia la nascita di un nuovo partito e pure consistente. Ma così non ne capisco il senso» ha detto Ingrao in un'intervista a «La Stampa». E sui dirigenti? «Mi sembrano troppo frantumati, troppo timidi, ci vorrebbe più linearità, più nettezza, più semplicità di condotta. Più coraggio, insomma». Disaccordo anche su quel «poeta morente» con cui Fausto Bertinotti ha bollato il governo e lo stesso Prodi. «Quando io ero presidente della Camera non ho mai fatto nulla del genere, né ho pensato di farlo». E poi certe affermazioni «vanno concordate» e deve essere chiaro «dove portano». Lo strappo del compagno Ingrao fa male. Si cerca di darne una lettura in positivo. Di stimolo più che di critica. «Vedrete» assicura Franco Giordano, il segretario di



Pietro Ingrao Foto Ansa

Ferrero:  
«Avrei preferito fosse qui perché fa parte del nostro progetto»

Rifondazione- che troverà il modo di far sentire la sua voce e di chiarire». Su Liberazione dovrebbe chiarire le sue critiche a Bertinotti conseguenza più di una mancata sospensione dei lavori d'aula alla notizia dei morti sul lavoro che al suo giudizio sull'esecutivo. Riconfermando che la sua scelta sarebbe stata più per un par-

tito invece che una Federazione. Anche se al momento è chiaro che oltre non si può ancora andare. «Avrei preferito fosse qui perché fa parte del nostro progetto» conferma il ministro Ferrero. E Fabio Mussi ribadisce di aver letto nelle parole di Ingrao «uno stimolo. Ci dice che quello che stiamo facendo non è sufficiente e che

dobbiamo fare di più. Io gli do ragione e gli dico «Caro Pietro, questo è un passo importante nella direzione giusta». Quello che si compirà oggi, dunque, non è che l'inizio di un percorso. Quello che è stato fatto «è già molto» ha affermato Oliviero Diliberto «il meglio è nemico del bene. Se si vuole forzare si rischia di far salta-

re tutto». Mentre invece un cammino comune è possibile che parte «da una bella festa arcobaleno» per dirla con il ministro Pecoraro Scario che punta a «costruire tutti insieme qualcosa di nuovo rispetto al partito unico tradizionale». C'è disorientamento ma anche rammarico per le parole di Ingrao

sotto le volte minimal del padiglione dove i partecipanti ai nove gruppi di lavoro discutono dei temi che stanno a cuore a quanti vivono da sinistra i problemi che attanagliano il Paese. Sale affollate. Gran pienone nel corridoio su cui si affacciano i luoghi del confronto. Ci si confronta su ambiente e welfare, pace e diritti di tutti, delle donne, dei gay e di sicurezza. Si parla anche della vicenda dell'ampliamento della base di Vicenza. Gli esponenti del comitato «no Dal Molin» saranno a manifestare stamattina con le loro pentole davanti alla Fiera per rivendicare «il rispetto della moratoria». La raccolta di firme a sostegno, proposta da Lalla Trupia, è già partita.

Lunga fila al bar. Fa caldo. Fuori si gela. Alla fine c'è chi azzarda una presenza di oltre seimila persone che hanno sfidato il lungo percorso che separa la città dalla Fiera. Su uno striscione si legge «morire di lavoro per mille euro al mese: non c'è dignità, non ci sono scuse». I ragazzi non sono tanti quanti ci sarebbe da augurarsi. C'è un po' aria di social forum e un po' di dibattito dopo il cineforum. Ma anche di dibattito in una sezione anche se decisamente allargata. Gli anziani, quelli che nella maggioranza hanno cominciato nel Pci ed ora si trovano a camminare assieme agli ecologisti «perché quello della difesa dell'ambiente è un problema primario» spiega Giovanni Berlinguer, sono molti di più. Nostalgia e futuro. All'appuntamento conclusivo di oggi sarà sottoposta una carta d'intenti che sarà anche una sorta di anticipazione delle richieste che la sinistra, innanzitutto Rifondazione, intende proporre nel corso della verifica di governo chiesta per gennaio. Parleranno i quattro leader. Fausto Bertinotti sarà in sala ma non prenderà la parola. Lo stesso dovrebbe fare il governatore della Puglia, Nichi Vendola, cui in futuro c'è chi dice toccherà il compito di guidare la Sinistra. Si vedrà.

Oggi dalla Carta di intenti si capirà cosa la Cosa rossa chiederà alla verifica



Il ministro dell'Università e ricerca Fabio Mussi con il ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero ieri all'Assemblea della Sinistra Arcobaleno Foto Ansa

## LE DEFEZIONI

### Rizzo voleva falce e martello, Cremaschi più conflitto. Vattimo più antagonismo

■ C'è chi guarda al battesimo della Cosa Rossa dalla profondissima sinistra. Come Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom, che bazzica la riunione di Sinistra Critica (la scissione di Turigliatto e Cannavò) che manda un biglietto alla Nuova Fiera di Roma: «La Cosa Rossa nasce morta, priva di qualsiasi prospettiva». E ne offre una, forse non nuovissima: «Bisogna ricostruire la classe e il conflitto di classe. Soprattutto alla luce di stragi come quella di Torino. Sia il governo che Rifondazione hanno fallito». La Cosa Rossa perde uno dei capi dell'ala dura «perché» spie-

ga il leader dell'area programmatica «28 aprile» - non ha identità né tantomeno linea politica e per dirla con Nanni Moretti, con quei dirigenti non si va da nessuna parte». Fra quei dirigenti non ci sarà Marco Rizzo, il pasionario della Falce e Martello. «Non ci sarò perché manca quel simbolo e perché non si è alternativi al Partito democratico». Ma è un «non ci sarò per ora». «Il giudizio - fa Rizzo - resta sospeso fino a quando non si risolveranno questi due gravi errori. Di fronte all'offensiva di classe dei poteri forti servono riposte efficaci, ad oggi però non c'è un cuore, non c'è

un progetto se non quello di «occupare» uno spazio politico per motivi elettorali di ceto politico. Senza comunisti non esiste la sinistra».

Che proverà invece ad esistere senza filosofi. Perché nemmeno Gianni Vattimo ci sarà agli statuti generali di oggi. Spiega le ragioni della sua assenza di cui, dice ironicamente, «nessuno si accorgerà».

Vattimo parla di «finta sinistra» che dopo l'ultima «sparata di Bertinotti sul governo morente», si è confermata come sinistra «infernistica e badante che regge una baracca senza futuro. Si chia-

ma Cosa Rossa, ma comincia con il preferire al rosso l'arcobaleno», pensa di «essere alternativa quando i suoi esponenti di spicco parlano di aiutare questo governo cosiddetto di centro sinistra, a continuare la sua azione con rinnovata energia riformatrice. Energia che, da ultimo, si è manifestata nel tentativo di far passare il Dico di soppiatto nel decreto Amato». E critica il fatto che la sinistra non sostenga «una diversa collocazione in politica estera che ci eviti l'invio di nuove truppe in Afghanistan al solo scopo di difendere quelle che, inutilmente, ci sono già».

# Arcipelago, federazione o confederazione: la risposta nei gazebo

Anche la Sinistra e l'arcobaleno si affida ai chioschi. Vendola: «Critici con il governo, ma non ne vogliamo la fine»

di Andrea Carugati / Roma

**ALLA FINE** anche la Sinistra arcobaleno, pur contestando duramente il modello «plebiscitario» del Pd e del Pdl berlusconiano, chiamerà il suo popolo ai gazebo. Tra gennaio e febbraio. Non per scegliere il leader, che quella è una partita ancora lontanissima, ma per decidere quali forme darsi: federazione, confederazione, arcipelago. La parola passerà ai militanti anche per il varo definitivo della Carta d'intenti, che sarà presentata oggi agli Stati generali iniziati ieri pomeriggio alla Fiera di Roma, e che avrà al centro i valori del lavoro e dell'ambiente, della laicità e dei diritti civili, della pace e della cono-

scenza. Sarà una sorta di dna della nuova Sinistra. E ai gazebo i militanti-simpatizzanti potranno dire la loro: «Forse ci saranno dei questionari, forse un voto tra proposte diverse», spiega Fabio Mussi. «Il punto centrale sarà la partecipazione». «Il Pd è partito dal segretario, noi dal programma», gongola Pecoraro Scario. Anche Mussi è entusiasta della partenza della kermesse: «Ci sono 5 mila persone, molte più di quelle che ci aspettavamo, e tutti discutono per ore di valori e di programmi: è una cosa miracolosa, il contrario della politica spettacolo».

I lavori, dopo una breve apertura affidata al comico Andrea Rivera (che ha ironizzato sul nome: «La sinistra e l'arcobaleno? Mi pare che l'ha fatto Ron sto partito. Forse era meglio «Il gi-

gante e la bambina»); «Questo partito non nascerà dal tetto della Mercedes, ma dal bagagliaio della Panda 1000 di Giordano»; «Diliberto? È tornato ibernato dalla Russia, lui è il nostro Mastella, è sempre colpa sua») sono stati divisi in 8 workshop tematici sui punti cardine del futuro programma. Otto sale piene di gente che discute, i leader che fanno la spola tra un seminario e l'altro, nel mezzo un corridoio immenso dove ci si incontra. «Un caos positivo», commenta Franco Giordano. «Qui ci si mescola, si costruisce un soggetto vivo e caldo». Niki Vendola: «Si percepisce il gusto di un rito battesimale, l'attesa di qualcosa». Già, ma da lunedì cosa succederà? Sul concreto le certezze vanno calando. Oggi si voterà un'odg che fissa la consultazione su programma e forme organizzative tra gennaio e febbraio. Ma si

## Irrompono le femministe: «Autogestiamoci»

**Atmosfera anni 70** al workshop della Cosa Rossa su laicità e diritti civili. Le femministe irrompono, con un documento in cui chiedono passare dagli «Stati generali» alla «Pallacorda»: stop al «workshop», via «all'assemblea autogestita». Detronizzati i coordinatori, al grido di «basta con i vecchi riti, la questione delle donne, dei gay, delle lesbiche non può essere un pezzo della lista della spesa del programma. La sinistra o sarà libertà e diritti civili oppure non sarà». «Siamo stufi di ceti politici che fanno mediazioni al ribasso sui diritti civili», dice Bianca Pomeranz. E Aurelio Mancuso, dell'Arcigay: «Questa sala rispecchia un conflitto che c'è nel Paese: la sinistra non ha dato spazio e sostegno alle persone violentate, discriminate, che non hanno santi a cui votarsi. Noi movimenti di liberazione diciamo alla sinistra: quanto tempo potremo restare insieme se non ci ascoltate nei fatti?».

riaffacciano le divisioni tra gli «entusiasti» (Prc e Sd) e i «frenatori» (Verdi e Pdc), che non hanno alcuna intenzione di fare un partito unico. Tanto che anche ieri Diliberto non ha mancato di polemizzare con Mussi sulla permanenza della falce e martello

nel simbolo. Ma il ministro dell'Università freme: «La federazione è il primo passo per un grande partito a sinistra del Pd. Questa due giorni può essere una spallata partecipativa: sotto l'iceberg dei partiti c'è una montagna di gente che non ha tessere

e da noi si aspetta la creazione di un luogo politico». E tuttavia, nel concreto, lo stesso Mussi ammette che, per ora, ci sarà solo un «rafforzamento» del coordinamento dei gruppi parlamentari e del coordinamento politico tra i quattro segretari. Quanto al nuovo simbolo, «lo presenteremo dove sarà possibile», dice Carlo Leoni. «Liste unitarie ci saranno alle amministrative in Friuli e Sicilia», assicura cesare Salvi. Ma sui gruppi unici nei comuni e nelle province c'è ancora molta prudenza. Così sul leader. «Assicuro che non se ne sta parlando neppure nei caminetti più segreti», dice Carlo Leoni. «Il voto politico è lontano e per le amministrative va benissimo una leadership plurale». A proposito di leader, ieri Niki Vendola, tra i più papabili, ha ricevuto un'accoglienza più che calorosa dal popolo rosso-verde: strette

di mano, pacche sulle spalle. «Da questa assemblea al governo arriva un messaggio molto critico» spiega. «Ma è una critica che vuole produrre uno sparglio, una mossa del cavallo, nessuno di noi alza la bandiera del capolinea». Una crisi da sinistra è possibile? «Se per un pelo non l'ha fatta la Binetti, non capisco perché debba essere un tabù per noi. La nostra però sarebbe una crisi senza cillio». Non tutti la pensano così nella Cosa Rossa. Mussi per esempio alla crisi non pensa proprio. Ma oggi le divisioni restano sotto traccia. «Sono solo fluttuazioni di giornata», dice a proposito delle diverse opinioni sul governo. «Qui stiamo costruendo una cosa che ha un posto nella storia del Paese. Poi è naturale che una forza che pesa un terzo di tutto il centrosinistra debba avere influenza nelle scelte del governo».



## LA MAGGIORANZA

Adesso il presidente della Camera vede l'esecutivo in piedi per tutta la legislatura. E Prodi vede un segnale per andare avanti

Martedì la commissione Affari costituzionali del Senato presenterà un testo di riforma elettorale facilmente emendabile in senso bipolarista

# Bertinotti ora torna di governo

Veltroni lo convince. Legge elettorale, il «modello tedesco» allontana il vertice dell'Unione

di Bruno Miserendino / Roma

**IL SEGNALE** era atteso. Magari con un po' di ritardo, però è arrivato. Se Bertinotti, dopo la furibonda bordata contro Prodi, peraltro contraccambiata, dice ora che riforme e tenuta del governo sono

elementi intrecciati, vuol dire che almeno il più grave degli in-

cendi che investono la maggioranza, può essere tenuto sotto controllo. È vero che ne è scoppiato un altro, di incendio, tra si-

nistra radicale e Mastella sulla norma contro l'omofobia, ma la tregua tra palazzo Chigi e Rifondazione è considerata una condizione minima per andare avanti. Se no, non si arriva nemmeno alla verifica di gennaio. All'obiettivo della tregua ha lavorato parecchio Walter Veltroni, che ieri avrebbe avuto una nuova lunga telefonata con Bertinotti. Obiettivo: uscire dall'empasse. Il segre-

tario del Pd lo va dicendo da giorni a più riprese, in pubblico e in privato: «Guardate che le riforme servono come il pane, al paese e al centrosinistra, ma se cade Prodi non ci sarà nulla di nulla. Anzi, è probabile che ci sarà il peggio, ossia il voto con questa legge elettorale. Un capolavoro». Per questo aveva criticato l'intervista di Bertinotti contro Prodi, per questo ha detto ai quattro venti che il premier «ha fatto i miracoli nelle condizioni istituzionali date» e che è ingiusto attaccarlo. Ma ha anche cercato di convincere il premier che il dialogo ad ampio spettro sulle riforme, di cui il Pd vuol essere protagonista, non solo non è contro il suo governo, ma anzi può aiutarlo. Insomma non c'è un complotto Veltroni-Berlusconi-Bertinotti per fare una legge elettorale che «aizzi» i piccoli e li spinga a far cadere Prodi, è vero invece, ragionano nel Pd, che il presidente della Camera ha bisogno di dare un orizzonte più libero al suo partito. Vuole una legge elettorale che non lo costringa in un'alleanza (il tedesco serve allo scopo) e teme, a torto o ragione, che Prodi si metta di traverso a questo progetto.

Il doppio messaggio del leader del Pd, dunque, sembra esser stato recepito. Prodi, almeno così si dice, è meno freddo rispetto al tentativo veltroniano sulle riforme, ieri ha letto come un invito ad andare avanti le parole di Bertinotti. A Rifondazione negano che il presidente della Camera abbia smentito le sue critiche al governo. Nessuna retromarcia,

dicono. Però le parole sono chiare e sono piaciute sia a Veltroni che a Prodi. Dice Bertinotti: «Le riforme sono assolutamente fondamentali, mi sono sempre pronunciato con grande lealtà liberamente, per quanto è consentito al mio ruolo». Quando i cronisti gli chiedono se per le riforme sia fondamentale la tenuta del governo, Bertinotti concorda: «Il governo è nato per affrontare i problemi per una intera legislatura, questo è il suo compito e della maggioranza». Veltroni, sul nesso riforme-sostegno al governo, ha impostato la sua strategia di medio periodo. Non a caso ieri il leader del Pd è andato al congresso di Legambiente e ha rilanciato tesi che sono da tempo il suo cavallo di battaglia. Ovvero, la democrazia deve saper

decidere, basta con il sistema «in cui tre senatori contano più di un'intera maggioranza e di milioni di elettori». Basta con la politica saga: «Viviamo in un Paese che non ha più un'identità, se non quella del dominio del partitocrazia, dove il problema principale di ciascuno è arrivare dall'1,5% al 2,3% dei voti, e poco importa se per ottenere questo si deve coccolare un interesse corporativo». Per Veltroni lo spettacolo della saga politica italiana «non è entusiasmante»: «Chi sta al governo fa finta di non starci e ogni giorno prende le distanze, e chi sta all'opposizione si divide dagli altri che stanno all'opposizione». Tutto ciò, conclude, è il sintomo di una crisi del sistema politico e della «abissale distanza tra ciò

che sta accadendo intorno a noi e l'alfabeto della politica italiana». Resta da capire come si traduce questa tregua, nella partita della legge elettorale. Martedì in commissione affari costituzionali del Senato, si conoscerà il testo base della riforma, che è stato redatto dal costituzionalista Agosta. Il documento è pronto e a quanto pare ricalca a grandi linee il modello tedesco, con qualche aggancio alla bozza Vassallo. Il testo è consegnato in modo da risultare facilmente emendabile in direzione di correttivi che rafforzino il bipolarismo. È chiaro che al momento sulla base del testo sarebbero più contenti Casini e Bertinotti che non Veltroni e Berlusconi, ma la discussione è appena all'inizio.

## «Adesso del caso Binetti si deve occupare il segretario Pd...»

La Finocchiaro ha chiesto un incontro urgente. La teodem non si scompone. Ma la minaccia sul decreto sicurezza resta

di Maria Zegarelli

**MINE VAGANTI** Il caso Binetti è esploso come una bomba nel neonato partito democratico. Il voto contrario sulla fiducia al governo - nel cui maxi emendamento

è stata introdotta una norma contro l'omofobia - ha rimesso all'ordine del giorno il tema dei temi. La laicità del partito e le «sofferenze» dei teodem. Anna Finocchiaro, presidente dei democratici a Palazzo Madama ha chiesto un incontro con il segretario Walter Veltroni per discutere di del caso Binetti, ma soprattutto per aprire un dibattito serio sull'identità stessa che il nuovo partito deve darsi. Il ragionamento che la presidente ha fatto sia con il segretario sia con i suoi più stretti collaboratori, è che non è più possibile andare avanti senza un chiarimento franco dentro il partito. «Noi sono mesi e mesi che siamo costretti a garantire i numeri in Aula in un rapporto di lealtà sostegno al governo, facendo spesso da camera di compensazione di tutta la maggioranza», trovandosi poi, come è accaduto l'altro giorno, di fronte alla decisione del governo di cambiare la norma sull'omofobia alla Camera, dopo le lunghe trattative per arrivare ad un accordo dell'Unione al Senato per l'approvazione del Dl. Come se non bastasse. «La Binetti in Aula fa il bello e il cattivo tempo perché sa che il suo voto è importante, ma nel partito, come la mettiamo?». Secondo la Finocchiaro la questione non è più rinviabile: «È necessario fare un punto dentro il partito. Il Pd si deve occupare di questi temi e deve dire quale è la sua posizione», avrebbe ribadito al segretario Pd. A Walter Veltroni, che ieri ha detto che «questo Paese è un Paese dove ormai meno si decide e meglio è. Dove la maleducazione dell'

irresponsabilità ha preso il posto dell'etica della responsabilità», non è piaciuta la presa di posizione della Binetti che ha

votato contro il governo ma ha aperto un fronte anche dentro il partito. Il senatore Antonio Boccia, si è

sfogato davanti alla buvette: «Neanche il Trattato di Amsterdam le va bene, anche quello che crea problemi di coscienza». I

teodem dal canto, documenti alla mano, durante una delle loro riunioni, hanno preso detto che la norma contro l'omofobia non si può votare perché per estensione, addirittura i preti rischierebbero l'accusa di omofobia per la loro lotta con-

tro le unioni omosessuali. Oltre a essere scomodati per invitare al voto contrario, malgrado ci siano stati tentativi «deboli» di smentita. E ieri Avvenire è sceso in difesa della Binetti. «Il punto è se la Binetti sta nella maggioranza», ha sostenuto Finocchiaro dalle colonne de l'Unità. La diretta interessata manda a dire: «La mia scelta è chiara e decisa ed è rimanere nella maggioranza e nel Pd e dare tutto il mio contributo sia alla vita del governo sia al Pd che sta nascendo». Aggiunge anche che «non sarà un contributo generico ma personale e quindi attento ai temi di carattere sensibile». Non è mancata la frecciata alla presidente del gruppo Pd a Palazzo Madama: «Anna Finocchiaro è una voce autorevole, ma è una voce tante voci».

Gli «alleati» di coalizione colgono l'occasione per gli ultimatum: «La laicità è un principio non discutibile, i socialisti non voteranno il decreto senza la direttiva europea», annuncia Gavino Angius che come tutti i senatori ha un peso specifico ben maggiore dei colleghi deputati. Dal fronte Udeur la minaccia è la stessa ma al «contrario»: «Nessuna volontà omofobica. Nessuna mancanza di rispetto verso gli omosessuali, ma nessuna disponibilità a raffigurare la categoria degli omosessuali, in quanto tali, soggetti di speciali diritti», dicono da largo Arenula. Dunque, la conclusione, la norma non si vota. Il ministro Paolo Ferrero accusa Mastella di rinnegare oggi una norma sostenuta ieri «in un ddl proposto dallo stesso Mastella e dal ministro Pollastrini, già votato in Cdm e in Commissione alla Camera, che contiene le stesse cose che abbiamo inserito al Senato al Dl sicurezza». Mastella replica: «Ferrero predica bene ma poi finisce per razzolare male» perché sostiene che il Trattato di Amsterdam a cui rimanda la norma in oggetto è rivolto agli Stati e dunque non si riferisce ai reati.



La senatrice Paola Binetti Foto Ansa



La senatrice Anna Finocchiaro Foto Omniroma

### Scheda/1

#### Cosa dice il Trattato Ue

«Questa la normativa di riferimento del Trattato di Amsterdam antidiscriminazione. «Il consiglio all'unanimità, può prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali»

### Scheda/2

#### Cosa dice il decreto sicurezza

«Sarà punito con la reclusione fino a tre anni chiunque inciti a commettere o commette atti di discriminazione previsti dall'articolo tredici del trattato di Amsterdam, e quindi fondati sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali».

L'INTERVISTA **GIANNI CUPERLO** L'esponente pd: il principio della laicità del pd deve passare per l'autonomia della politica

## «I valori non siano schermo di preconcetti»

/ Roma

«Occorre sciogliere alcuni nodi, subito. Il principio della laicità del Pd deve passare attraverso l'autonomia della politica». Gianni Cuperlo, Pci, Pds, Ds, oggi Pd, membro della Commissione per la stesura del Manifesto del partito, torna sul «caso Binetti».

**Cuperlo, davvero andrebbe via dal Pd se dovesse ripetersi un caso Binetti?**

Pongo una questione di merito, non solo di metodo. Credo che un partito sia prima di tutto la sua cultura politica. E su quel terreno non si possono ambiguità, pena una perdita di autorevolezza. Nel maxi emendamento sul quale il governo ha posto la fiducia è stata introdotta una norma che, recependo una direttiva europea, fa esplicito riferimento alla lotta alla discriminazione per motivi etnici, religiosi e di orientamento sessuale, quindi di una norma contro i reati di omofobia. Mi chiedo: di fronte a una norma del ge-

nere, che si riferisce alla tutela della persona, è pensabile che il Pd non abbia una posizione chiara o possa essere dubbioso? Qui non parliamo di laicità, ma dell'idea che il Pd ha del progresso, delle libertà individuali, dei diritti civili e della tutela degli individui.

**Paola Binetti ha aperto un problema politico nel Pd che rischia di ripresentarsi davanti al voto sui Cus. Come si evitano altri «incidenti»?**

A parte che io avrei voluto una difesa più ferma dei Dico così come elaborati dalle ministre Pollastrini e Bindi. È ovvio che si deve discutere e che il pluralismo dentro questo partito è una ricchezza e non un handicap. Detto questo, è chiaro che sui temi della cittadinanza e dei diritti civili dobbiamo avere delle posizioni chiare e in grado di parlare a una maggioranza del paese.

**Paola Binetti rivendica il suo diritto ad agire secondo coscienza...**

Paola Binetti è una senatrice eletta nelle liste dell'Ulivo, che appartiene al gruppo del Pd. Ha compiuto una scelta che ritengo non sia condivisibile. Su di lei non agiungo altro. A me sta a cuore la questione

di fondo, il problema di principio che abbiamo davanti: non ho alcun dubbio che la coscienza religiosa sia parte integrante dello spazio pubblico e in questo senso Pierluigi Castagnetti in Commissione ha fatto un intervento molto alto; capisco anche che la Chiesa abbia scelto la linea di una presenza nella società contemporanea assai più dinamica e reattiva che in passato, ma la laicità di questo nuovo partito che stiamo costruendo deve passare attraverso la rivendicazione dell'autonomia della politica, del diritto della politica a decidere. Quello che non è accettabile nella sfera politica, e in particolare nel Pd, è l'idea che esistano dei limiti invalicabili che impediscono il confronto tra posizioni diverse e addirittura la decisione legislativa. Non possono esserci materie e questioni rispetto alle quali la Verità, con la maiuscola, che proviene da altre convinzioni possa dominare sulla autonomia della politica. Nel Manifesto dei valori, che deve essere un manifesto in cui si riconoscono tutti, dalla Binetti a Benedetto, credo che si debba sottolineare il valore della laicità intesa in questo senso. Non si è laici soltanto perché si discute, ma soprattutto per co-

me si decide.

**Il Pd partito laico. Crede che i teodem resterebbero?**

Mi auguro di sì. Quello che mi ha colpito in questi mesi è una tendenza, che non condivido, ad estendere progressivamente il campo dei temi cosiddetti eticamente sensibili. Cosa c'è di eticamente sensibile in una norma contro l'omofobia o in una legge che riconosce diritti alle coppie di fatto? La dimensione dell'eticamente sensibile non può diventare lo schermo che nasconde preconcetti su materie che investono i diritti, le libertà e le responsabilità individuali, culturali.

**Angius accusa il pd di essere prigioniero del clericalismo...**

Capisco la polemica politica, ma non è così. Il Pd è un grande processo democratico che si sta compiendo nel paese, che coinvolge milioni di persone che storicamente si sono riconosciute nella sinistra italiana e negli stessi valori in cui si è riconosciuto Angius. È vero però che la discussione su questi temi andava fatta con maggiore chiarezza prima ancora delle primarie, già durante la fase del dibattito congressuale di Ds e Margherita.

m.ze.

«Sono mesi che siamo costretti a garantire i numeri in aula»

«Il Pd deve chiarire quale posizione ha sui valori»







# «De Magistris, intercettato illecitamente Mastella»

Dalla Cassazione nuova contestazione al pm: «Non ha chiesto l'autorizzazione al Senato». Il ministro: «A rischio la mia libertà»

di Sandra Amurri / Roma

**LA TEMPESTA** «disciplinare» che si è abbattuta sul pm di Catanzaro Luigi De Magistris non solo non dà segni di schiarita, ma diventa sempre più violenta. Agli 11 capi d'accusa che il pg della

Cassazione Mario

Delli Priscoli aveva

già messo nero su

bianco il 23 ottobre scorso, una settimana prima che il pm calabrese venisse ascoltato proprio negli uffici del «palazzaccio» dai sostituti pg Vito D'Ambrosio e Pasquale Ciccolo, titolari dell'istruttoria disciplinare su De Magistris, si aggiunge una nuova contestazione: De Magistris ha violato la legge Boato del 2003 «con grave ed inescusabile negligenza per aver acquisito e utilizzato i tabulati delle conversazioni telefoniche del ministro della Giustizia Mastella senza la preventiva richiesta di autorizzazione alla Camera di appartenenza», scrive Delli Priscoli, nell'atto inviato al Csm.

Il pm di Catanzaro, secondo il Pg di Cassazione, ha firmato il decreto di acquisizione dei tabulati il 20 aprile scorso «nonostante dagli atti risultasse che l'utenza era intestata al senatore Clemente Mastella». Una notizia, quella della nuova accusa formulata dal Pg della Cassazione, che non turba affatto la serenità di De Magistris che dice: «Attendo con la coscienza trasparente, le decisioni del Csm». A lasciarlo esterrefatto è il constatare che «anche questa volta, come sempre», ha appreso «dall'Ansa delle contestazioni disciplinari» a lui «personalmente mai notificate, evidentemente l'Ansa è l'organo di stampa della Procura generale di Catanzaro...». Mentre nel merito delle accuse afferma: «La contestazione, come tutte le altre, è priva di fondamento. Se avessi fatto ciò che leggo sulle agenzie sarei uno scemo, un imbecille, un ignorante nel senso che ignora le leggi della Repubblica ma così non è. E, dunque, non ho mai acquisito, né consapevolmente né per negligenza, utenze che sapevo essere intestate a parlamentari». Tradotto: il pm sostiene che quando ha intercettato quel numero non sapeva che fosse un'utenza intestata a Mastella. Il pm deve avanzare l'autorizzazione al Parlamento prima di utilizzare i tabulati nel

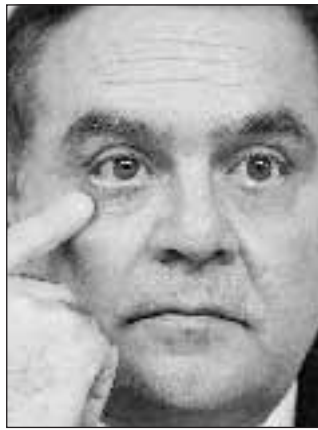
processo, nel caso specifico, contro Mastella. Mentre non deve farlo se, come stabilito dalla Corte Costituzionale, si tratta di intercettazioni indirette, cioè utilizzate contro terzi. Ma nel momento in cui il Pm di Catanzaro ha avanzato richiesta di autorizzazione al Parlamento l'inchiesta gli è stata tolta. «Rilevo», ha aggiunto De Magistris, che «come si avvicina il giorno del giudizio si cerca di rimpinguare a mezzo stampa le accuse - evidentemente inconsistenti che pendono su di me. Continuo a lavorare con maggiore determinazione, se possibile, consapevole che la magistratura ordinaria alla quale mi sono rivolto saprà ricostruire tutto quello che è accaduto e

Il magistrato: «Attendo sereno il Csm, anche stavolta ho appreso la contestazione dagli organi di stampa»

## Il fatto

**Il ministro: trasferire quel pm**

È il 21 settembre: Mastella chiede il trasferimento di De Magistris per l'inchiesta «toghe lucane» - il presunto comitato di affari che avrebbe agito in Basilicata - e per la quale sarebbe indagato anche il premier Prodi.



## La denuncia

**«Dal Guardasigilli tentativi di fermarmi»**

Tentativi ripetuti di fermare le sue inchieste anche da parte di Mastella. De Magistris li aveva denunciati a marzo nella nota con cui trasmetteva a Salerno il fascicolo dell'indagine Possidone, accusando il procuratore Lombardi di fughe di notizie sulla sua inchiesta.

## Il precedente

**«Ha fatto la vittima sui giornali»**

Undici contestazioni, tra cui quella di essersi scorrettamente presentato all'opinione pubblica come «vittima di persecuzioni da parte di magistrati e politici». È l'altra incolpazione che aveva formulato a carico di De Magistris il pg della Cassazione Delli Priscoli.

che sta accadendo». Mentre il Ministro della Giustizia Mastella nonostante si sia «ripromesso di non commentare» usa parole di pietra: «Mi rendo conto che sono a rischio la mia libertà personale e le mie prerogative costituzionali come rappresentante del Parlamento». La partita continua a giocare il

Csm. Domani la Prima Commissione di Palazzo dei Marscialli discuterà se avviare la procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale di De Magistris, come proposto due giorni fa dalla relatrice Letizia Vacca, togata di centrosinistra. L'altra data è lunedì 17 dicem-



Il pm di Catanzaro Luigi de Magistris; a lato il ministro Mastella Foto Ansa

## BIAGI, LA CASSAZIONE Br, tre ergastoli Processo da rifare per Blefari Melazzi

■ Sostanzialmente confermate le condanne che la Corte d'assise d'appello di Bologna, il 6 dicembre 2006, aveva inflitto ai brigatisti accusati dell'omicidio del giustiziarista Marco Biagi, avvenuto a Bologna il 19 marzo 2002. La V sezione penale della Cassazione ha infatti ribadito l'ergastolo per Roberto Morandi - il killer di riserva del gruppo di fuoco - e per Marco Mezzasalma - l'esperto informatico dei neobrigatisti - e la condanna a 21 anni di carcere per Simone Boccaccini - che avrebbe dovuto prendere Morandi dopo il delitto. Sarà invece da rifare il processo a carico di Diana Blefari Melazzi, l'affittuaria romana del covo Br di via Montecuccoli. Nei suoi confronti è stata annullata con rinvio, ad altra sezione della corte d'assise d'appello di Bologna, la condanna del carcere a vita. Nei suoi confronti non sarebbero sufficienti indizi di responsabilità nell'omicidio del consulente dell'ex ministro Roberto Maroni. Nei confronti di Boccaccini pendeva il ricorso della Procura di Bologna, che chiedeva il ripristino della condanna all'ergastolo, emessa in primo grado. Anche il Pg di Piazza Cavour aveva espresso questo parere, in quanto ha ritenuto Boccaccini «non meritevole di un più clemente trattamento sanzionatorio rispetto agli altri brigatisti». Ma, evidentemente, gli «ermellini» hanno considerato sufficiente la condanna a 21 anni. Confermati i risarcimenti ai familiari di Biagi (circa un milione e 600 mila euro, ma nessuno dei condannati è solvente) e quello nei confronti del Consiglio dei Ministri (300 mila euro), del ministero dell'Interno (500 mila) e del ministero del Lavoro (700 mila). Ad uccidere Biagi era stato Mario Galesi, il brigatista ucciso il 2 marzo 2003 in un conflitto a fuoco sul treno dove rimase ucciso l'agente Emanuele Petri.

# Rapina fuori alla discoteca, poi la sparatoria: morti 2 banditi

Cremona: dopo il colpo 4 stranieri scappano, al posto di blocco fanno fuoco contro i carabinieri che reagiscono



Il luogo del conflitto a fuoco Foto Ansa

di Maristella Iervasi / Roma

**FAR WEST** all'alba a Sergnano (Cremona). Una banda di rapinatori stranieri ha ingaggiato un conflitto a fuoco con i carabinieri, dopo aver rapinato due giovani bergamaschi all'uscita di una discoteca. Al posto di blocco uno dei quattro banditi invece dei documenti ha «mostrato» una pistola, scaricandola contro i militari. Che hanno immediatamente risposto al fuoco. 2 i morti: un cittadino marocchino residente a Romano di Lombardia e un kosovaro domiciliato a Mozzanica, in provincia di Bergamo. Feriti 2 uomini dell'Arma: il maresciallo

Francesco Ferro e l'appuntato Pasquale Busto. Che tuttavia sono riusciti a far scappare le manette attorno ai polsi degli altri due complici: i due albanesi erano fuggiti nelle campagne ma due cacciatori del luogo hanno incatenato i banditi ad una inferriata e atteso i carabinieri. Il ministro dell'Interno Giuliano Amato: «Carabinieri coraggiosi e preparati. Ecco la pericolosità della criminalità che dobbiamo contrastare ma anche l'efficacia e la determinazione del controllo del territorio». Il procuratore di Crema, Benito Melchionna: «Comportamento da eroi. Sono stati indagati per un atto dovuto».

Tutto è cominciato alle 5 di ieri a Treviglio, nella bassa bergamasca. I quattro banditi stranieri, a bor-

do di una Bmw grigia, hanno atteso l'esodo dalla discoteca «Prima Stella» di Fara Olivara. Poi, hanno scelto le loro vittime: due ragazzi. Sotto la minaccia delle armi, li hanno spintonati e presi a calci e pugni. E si son fatti consegnare tutto quello che avevano di valore: portafogli, orologi e telefoni. E, per evitare che i due giovani dessero immediatamente l'allarme, li hanno rapinati anche della loro automobile: una Ford Ka, che poi è stata abbandonata poco lontano, dietro una banca. Ma le due giovani vittime sono riuscite a memorizzare il numero della targa ed avvisare il 112: «Ci hanno rapinati, picchiati e sono armati...». La fuga è stata breve. L'alt all'auto dei banditi è stato dato a 17 chilometri dalla discoteca, lungo la provinciale 59. Gli extracomunitari si fermano, scendono disponendo-

si con le mani sul tetto della Bmw. Ma all'improvviso uno di loro apre il cofano, prende una pistola e inizia a sparare contro i militari. Che nonostante le ferite - ad uno di loro il proiettile avrebbe trapassato l'emitorace - rispondono al fuoco, uccidendo 2 dei rapinatori. «Non immaginavo che mi avesse sparato - racconta dal letto d'ospedale il maresciallo Ferro -. Credevo fosse un petardo, ma poi ho visto il mio collega che si piegava... e ho reagito». Un far west che poteva finire con un bilancio ancora più drammatico, se la pistola automatica calibro 7,65 del bandito non si fosse inceppata. I due militari feriti sono ricoverati negli ospedali di Crema e Treviglio. Entrambi non sono in gravi condizioni. Il leghista Roberto Calderoli: «Li hanno indagati, è contro il buonsenso».

# Il grido del Papa: «Il corpo dei bambini ridotto a merce»

Ancora una volta Ratzinger torna sui mali della società secolarizzata. «Dagli adulti arrivano solo falsi modelli»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

L'innocenza dei bambini violata da adulti privi di scrupoli. La sacralità del corpo offesa, «attirata nei vicoli senza uscita del consumismo», dove anche la realtà sacra del corpo diventa «oggetto di consumo» e questo sempre più spesso, «già nella preadolescenza». È questa la denuncia, durissima, pronunciata ieri mattina da Benedetto XVI all'Angelus nel giorno in cui la Chiesa festeggia l'Immacolata concezione, il dogma della verginità di Maria. È ai giovani, agli adolescenti che il Papa dedica le sue riflessioni. Sottolinea come siano troppo spesso «facili vittime della corruzione dell'amore». Le sue sono parole preoccupate, tornano le critiche alla società secolarizzata e alle sue derive, a «quegli ambienti saturi di messaggi che propongono falsi model-

li di felicità: questi ragazzi e ragazze rischiano di perdere la speranza perché sembrano spesso orfani del vero amore, che riempie di significato e di gioia la vita». Sono considerazioni amare che trovano la loro ragione anche nei recenti fatti di cronaca che hanno coinvolto anche giovanissimi. «Che tristezza - ha esclamato - quando i ragazzi smarriscono lo stupore, l'incanto dei sentimenti più belli, il valore del rispetto del corpo, manifestazione della persona e del suo insondabile mistero».

Così, a tutto questo, al vuoto disperato che vive l'uomo contemporaneo il Papa è tornato a contrapporre la speranza cristiana alla quale ha dedicato la sua ultima enciclica «Spe salvi» e l'insegnamento di Maria la madre di Gesù e «dell'intera umanità», in-

dicata come «stella della speranza». A questo ha dedicato il suo discorso pronunciato nel pomeriggio in piazza di Spagna in occasione della tradizionale visita alla statua della Madonna. Nel corso della cerimonia che lo ha visto deporre una corona di fiori ai piedi della statua della Madonna alla presenza di migliaia di fedeli ha scandito: «Senza Dio o ancor peggio contro di Lui noi uomini non potremo mai trovare la strada che conduce all'amore. Non potremo mai sconfiggere il potere dell'odio e della violenza. Non potremo mai costruire una stabile pace». Ha ricordato il messaggio mariano. La famiglia umana, ha aggiunto, può raccogliersi «attorno ad una Madre che ha condiviso le quotidiane fatiche di ogni donna e mamma di famiglia» e che è «messaggio di luce e speranza» per uomini «di ogni nazione e cultura». È questo - ha sotto-

lineato - che «ci esorta ad essere fratelli gli uni degli altri, tutti accomunati dall'impegno di costruire insieme un mondo più giusto, solidale e pacifico». Ma come? Fuggendo il male e compiendo il bene «seguendo docilmente la legge divina iscritta nel cuore di ogni cristiano». Seguendo l'esempio di Lei, che ha conservato la speranza pur nel sommo della prova, che «ci chiede di non perderci d'animo quando la sofferenza e la morte bussano alla porta delle nostre case» e che «ci chiede di guardare fiduciosi al nostro futuro». Maria è «segno di sicura speranza e di definitiva vittoria del bene sul male»: questa è stata la conclusione di papa Ratzinger che nell'anniversario dei 150 anni dell'apparizione della Madonna di Lourdes, ha letto il suo messaggio anche in francese in collegamento con il famoso santuario mariano.

## MONTAGNA

### Tragedia sulle Alpi lecchesi: precipitati due scalatori

■ Tragedia sulle montagne del lecchese: due alpinisti varesini sono morti precipitando nel vuoto per circa 200 metri dalla parete del monte Antimedale, sulla quale in cordata i due uomini stavano effettuando una scalata. L'allarme al 118 e al soccorso Alpino è stato tempestivo ma quando sono arrivate le prime squadre, per i due alpinisti non c'era più nulla da fare. L'incidente è avvenuto, fra l'altro, in una zona particolarmente impervia e che ha reso molto difficoltose le operazioni di recupero dei due cadaveri. La disgrazia non dovrebbe essere stata provocata da problemi di maltempo, ma da un incidente durante

l'ascensione. La parete Antimedale sul monte San Martino è alta 300 metri. I due alpinisti avevano concluso la salita ed erano usciti dalla via di arrampicata ma erano ancora legati insieme, quando uno di loro ha messo un piede sopra una radice che si è spezzata, facendogli perdere l'equilibrio. L'alpinista è caduto nel vuoto per oltre 150 metri trascinando con sé il compagno di cordata. Le salme, trasportate a valle, sono state recuperate da un elicottero e trasportate alla camera mortuaria dell'ospedale di Lecco, a disposizione del magistrato di turno alla Procura e in attesa anche del riconoscimento dei familiari.



Gli africani mettono sotto accusa gli accordi economici fondati sul liberismo

Ban Ki Moon chiede 24 elicotteri per la forza di pace in Darfur. Ma nessuno si fa avanti

# Summit con l'Africa, Merkel contro Mugabe

A Lisbona la cancelliera tedesca attacca il contestato presidente dello Zimbabwe: «Danneggia l'immagine del nuovo continente». Gli africani accusano gli europei: volete rapinare le nostre risorse



La protesta contro la presenza del presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe. Foto di Tiago Petinga/Ansa-Epa

## Polemica su Sarkozy che saluta Gheddafi

**LISBONA** Mentre in Francia cresce la polemica attorno alla visita ufficiale del leader libico Muammar Gheddafi la settimana prossima a Parigi, ieri a Lisbona il presidente Nicolas Sarkozy ha salutato affabilmente il leader libico all'inizio dei lavori del vertice Ue-Africa, rallegrandosi della sua imminente visita nella capitale transalpina. Lo hanno riferito fonti del vertice. Sarkozy ha stretto la mano a Gheddafi e gli ha detto, secondo le fonti, «sono molto contento di riceverla a Parigi». Il segretario del partito socialista francese Francois Hollande ieri ha criticato l'invito a Parigi rivolto a Gheddafi da Sarkozy: accogliere il leader libico con tutti gli onori, ha affermato, equivale a «chiudere gli occhi davanti al suo regime». Stesse accuse al capo dell'Eliseo sono arrivate anche da Amne-

di Toni Fontana

**COME È ACCADUTO** al Cairo sette anni fa quando fu uno scatenato Gheddafi a conquistare la scena, stavolta a Lisbona, come stabilito dal copione, è stato Mugabe ad assumere il ruolo di primo attore. Così, con i riflettori puntati sul «cattivo» di turno, i

problemi all'ordine del giorno sono passati in secondo piano. Ed appare dunque certo che sui libri di storia non vi sarà traccia del terzo summit Europa-Africa che si conclude oggi. Giunto per primo nella capitale portoghese con il proposito di dimostrare che non teme l'antipatia degli europei, Robert Mugabe, eroe della lotta anti-razzista, diventato uomo forte e affamatore dello Zimbabwe, ha trovato sulla sua strada la cancelliera tedesca Angela Merkel che ha promosso una vera e propria offensiva contro il dittatore africano. Unica tra gli esponenti europei presenti (ce ne sono 27) la premier ha dapprima sollevato la questione dello Zimbabwe nel corso di una seduta a porte chiuse su «democrazie e diritti umani» dicendosi preoccupata per la «profonda crisi politica e umanitaria» in corso nel paese africano. Ma era solo un assaggio della grinta della cancelliera che, intervenendo nell'assemblea plenaria, ha alzato il tiro attaccando direttamente Mugabe che «danneggia l'immagine della nuova Africa. Non abbiamo il diritto - ha proseguito - di guardare altrove quando i diritti umani sono calpestati». Queste parole, per quanto decise e taglienti, non indurranno tuttavia il dittatore ad un ripensamento. Il presidente sudafricano Thabo Mbeki, parlando dopo Merkel, non ha fatto alcun accenno al leader del paese confinante. E Mbeki è stimato a Washington e viene invitato regolarmente ai vertici del G8 perché rappresenta un Paese che cresce al ritmo del 5% annuo. Ma, come altri leader del continente, non intende rompere la solidarietà africana. Anche perché, al di là delle foto di gruppo e delle strette di mano, i problemi aperti tra Europa ed Africa so-

no tanti e molto seri. Il presidente della commissione dell'Unione Africana Alpha Oumar Konaré (la stessa carica che il portoghese Barroso detiene a Bruxelles) ha toccato il tasto dolente degli Epa (economic Partnership agreements, accordi di partenariato economico) che, secondo l'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) debbono essere rivisti entro il fine del 2007. Gli europei puntano sulla liberalizzazione di dazi e tariffe, ma, finora, solo 13 paesi africani (l'Unione ne comprende 52 ai quali si aggiunge il Marocco che non ne fa parte) hanno accettato accordi bilaterali con l'Europa che Konaré ha accusato di voler «dividere gli africani». Molti tra loro vedono con il fumo negli occhi le «liberalizzazioni» e - è stato detto a Lisbona - chiedono il tempo necessario per concludere accordi giusti e rassicuranti. L'esponente dell'Unione africana ha accusato l'Europa di voler «far credere che gli africani non hanno il diritto di tutelare le loro economie». Al summit di Lisbona, mentre all'esterno si svolgevano manifestazioni di protesta contro Mugabe ed altri leader, si è parlato anche del Darfur. Gli africani chiedono un'accelerazione dei preparativi per l'invio di una forza «ibrida» (Onu-Unione Africana) ed hanno fatto sapere al summit che «c'è urgente bisogno di elicotteri». Consapevole che senza mezzi la forza di pace non può letteralmente decollare, il ca-

po dell'Onu Ban-Ki-Moon ha quantificato in «24 elicotteri» le richieste avanzate agli europei. Ma, a riprova dell'abisso che separa la parole dai fatti, finora non sono stati trovati i velivoli chiesti dall'Onu. In Italia il vertice di Lisbona viene seguito con molta attenzione da tanti che hanno a cuore le sorti del continente, pur manifestando valutazioni differenti. Alex Zanotelli, il missionario comboniano per anni in Kenya e «icona» no-global ha rivolto un appello a Prodi: «Ci dia una mano per salvare l'Africa - afferma - noi avversiamo con forza questi accordi economici centrati su un approccio liberista sotto la spinta del Wto che porterebbe l'Africa alla fame». Diversa l'analisi di Nino Sergi, esponente di InterSos una delle più importanti Ong: «Se guardiamo all'interesse nuovo che l'Africa sta suscitando (Cina, India Brasile, in particolare) anche se la concretizzazione di questo interesse è criticabile, si coglie il segnale che essa sta emergendo come attore globale, come realtà che interessa nelle relazioni internazionali».

## LEADER CONTESTATI

### Mugabe



◆ Robert Mugabe resta ancora oggi uno dei leader più popolari in Africa; gli altri leader lo rispettano e moltissimi lo amano per il suo passato guerrigliero. Capo politico e militare nella lotta armata contro il regime instaurato nell'allora Rhodesia dal Ian Smith dopo l'indipendenza (1965), Mugabe dopo la conquista del potere ha via via assunto la parte del despota. Stampa e tv sono state imbavagliate e, per molto tempo, le bande armate formate anche da reduci della guerriglia hanno compiuto sanguinarie incursioni contro i «farmers», i coloni bianchi. Londra ha reagito sempre con estrema durezza.

### Gheddafi



◆ Di vite il colonnello Gheddafi ne ha avute almeno due. Un tempo Washington lo considerava il pericolo pubblico numero uno e Ronald Reagan mandò i bombardieri nei cieli di Tripoli. Da allora e col tempo il colonnello libico, indicato a suo tempo come mandante della strage di Lockerbie, è stato riabilitato ed è diventato un interlocutore per l'Occidente che punta proprio su di lui per risolvere alcune crisi, come quella del Darfur. Pochi giorni fa Gheddafi ha promosso una conferenza di pace a Sirte. A Lisbona però ha risfoderato i toni anticoloniali. Prossima tappa Parigi.

### Al-Bashir



◆ Il presidente sudanese Omar Hassan al-Bashir è un leader navigato. Saluto al potere nel 1983 in seguito ad un colpo di Stato governa da allora, con il pugno di ferro, il più grande paese dell'Africa. Per 17 anni è stato anche il capo militare nella guerra contro il sud, animista e cristiano, che si è conclusa con un accordo di pace molto precario che, in questi giorni, sta vacillando. Nel frattempo si è aperta la crisi del Darfur. Al-Bashir, dopo aver a lungo tentennato, ha accettato l'invio della forza di pace Onu-Africa. La fine della guerra non si intravede ancora.

## «L'Italia metterà l'Africa al centro del G8»

Prodi si impegna in vista del summit del 2009. Per l'emergenza Darfur 40 milioni di euro

di Ninni Andriolo inviato a Lisbona

**L'AFRICA** «al centro dei lavori del G8, durante la presidenza italiana del 2009». Impegno di Romano Prodi, formalizzato ieri durante il vertice Ue-Ua di Lisbona, al

quale l'Italia porta il contributo del protocollo «Africa peace facility», che il premier ha sottoscritto con il presidente della Commissione dell'Unione Africana, Alpha Oumar Konaré. E che destina 40 milioni di euro al Darfur e al Corno d'Africa per «avviare riconciliazioni e ricostruzioni». Lontane le inquietudini della maggioranza di centrosinistra e i rapporti tormentati con l'opposizione da questo summit di Lisbona. Prodi ne accenna appena. «I problemi italiani? Cosa volete, di fronte alla spinta verso l'unione che viene dal mondo diventa veramente triste vedere come si manchi in Italia questa occasione». Il pensiero del presidente del Consiglio è chiaro: in Italia manca una politica che abbia orizzonti ampi, che si misuri con le sfide del mondo, che «guardi oltre il cortile

di casa». All'estero, però, «ci riconoscono ugualmente un ruolo importante» e «danno atto dell'impegno italiano». La priorità di oggi, comunque, è quella di creare un nuovo rapporto tra l'Europa e l'Africa. Favorendo la pace e la sicurezza in quel continente, perché altrimenti «è difficile parlare di crescita economica, di commercio e infrastrutture». E il premier italiano insiste su un concetto: lo sviluppo si ottiene «con l'Africa», con il suo «protagonismo» e «facendola diventare partner a tutti gli effetti dell'Europa». Non più, quindi, una politica «per l'Africa» che si limiti a individuare fonti di risorse per sostenerla. Ma una politica da realizzare «insieme all'Africa», attraverso «investimenti che servano a mettere i due protagonisti, Ue e Ua, sullo stesso piano». L'esempio della Cina è illuminante. «La crescita economica

in Africa - spiega Prodi - è dovuta anche ai cinesi che commerciano, investono e creano ricchezza in quel continente. La Cina, quindi, deve stimolare l'Europa e non essere considerata un pericolo». Parole pronunciate a Lisbona - durante l'intervento del presidente del Consiglio alla prima sessione del vertice Ue-Africa, il secondo dopo quello del 2000 - per essere ascoltate anche in Italia in modo da contrastare la paura «dell'invasione cinese» che alimenta strumentalizzazioni politiche, insieme a timori «del tutto ingiustificati». Il fondo di 40 mila euro previsto dal protocollo «Africa peace facility» finanzia singoli programmi e progetti concordati fra governo italiano e Ua per rafforzare la struttura operativa e le capacità di intervento nelle zone di crisi da parte dell'Unione africana, con una «priorità geografica» per il Sudan, dove è in

atto la tragedia del Darfur, e per il Corno d'Africa. A margine del summit anche un commento di Prodi al discorso pronunciato l'altro ieri all'Università di Lisbona da Gheddafi. Che aveva esortato «le potenze coloniali» a versare «compensazioni ai popoli colonizzati e rimborsare le ricchezze che hanno saccheggiate». Nella seduta plenaria del vertice Ue-Africa il leader libico «ha fatto un discorso molto più tollerante», sdrammatizza Prodi, dando atto a Gheddafi di aver «messo in rilievo tutte le ragioni della guerra contro l'Africa, senza arrivare alle conseguenze» di due giorni fa. Nessuna sponda alle polemiche francesi, quindi. «Il Presidente libico - afferma il premier - ama sempre mettere in rilievo la storia e i momenti di tensione, ma poi spero che la politica adottata sia diversa, come è avvenuto negli ultimi tempi».

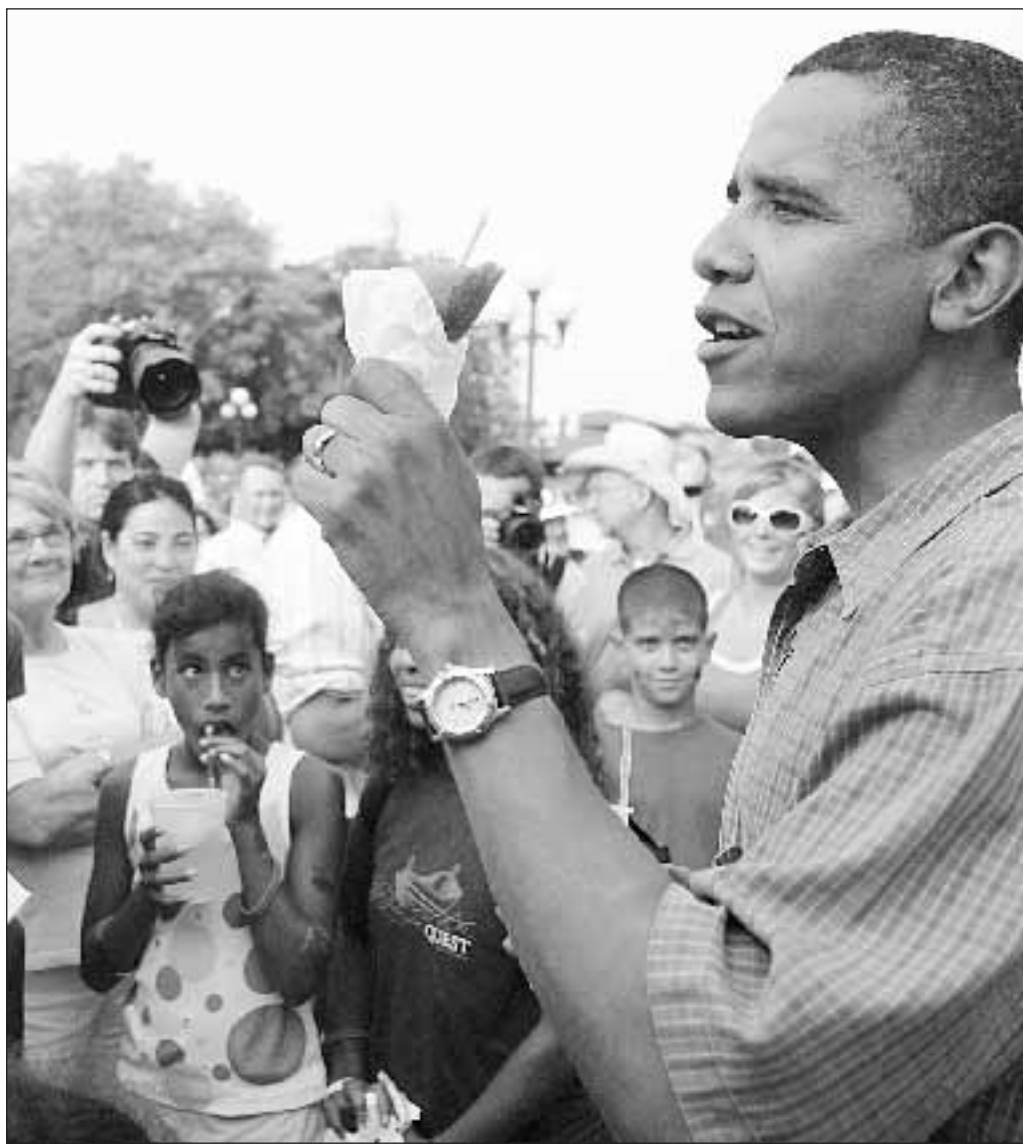


Romano Prodi, con il Presidente dell'Unione Africana, Alpha Oumar Konaré. Foto Ansa





La senatrice democratica Hillary Clinton, con un gruppo di studentesse di Chicago. Foto di Paul Sancya/AP



Il candidato democratico Barack Obama durante un tour elettorale nello Stato dello Iowa. Foto di M. Spencer Green/AP

# Hillary-Obama, battaglia per l'Iowa

Il 3 gennaio la prima sfida: tra i democratici rimonta Edwards. Sorpresa Huckabee per i repubblicani

di Roberto Rezzo / New York

**BENVENUTI** in Iowa. Tre milioni di abitanti scarsi nel cuore del Midwest, il fiume Mississippi segna la linea di confine con Illinois e Wisconsin. Un posto freddo dove non succede mai niente ma che ogni quattro anni ha il suo momento di gloria. E il primo posto

dove si tengono le primarie in vista della Casa Bianca: i caucus del 3 gennaio. Caucus nella lingua dei nativi americani significa assemblea dei saggi. Era il momento solenne in cui i capi tribù si riunivano per deliberare sulle questioni più importanti. Oggi è il processo con cui i membri di un partito si riuniscono per scegliere il loro candidato. Funzionano come assemblee di quartiere: gli iscritti nelle liste elettorali si ritrovano in edifici scolastici, chiese, biblioteche pubbliche. Si comincia prestissimo: alla sette del mattino. Non ci sono schede da compilare né franchi tiratori: si vota per semplice alzata di mano. Tanta semplicità non deve ingannare: per avere quei voti i candidati sembrano pronti a tutto e soprattutto a spendere milioni di

dollari. Nel capitale Des Moines sono orgogliosi di essere riusciti a trasformare un antico rito tribale in un gigantesco business. Vincere in Iowa da sempre significa partire con il piede giusto. Nel 1976 Jimmy Carter, uno

caucus saranno il primo test importante per le primarie dei due partiti

sconosciuto governatore della Georgia, grazie al buon risultato in Iowa riesce a conquistare il New Hampshire e poi sull'onda di un effetto a catena la nomination democratica e la presidenza. La precisione del barometro lascia molto a desiderare: Ronald Reagan e Michael Dukakis, i candidati che vincono la nomination nel 1988, erano entrambi al terzo posto in Iowa. Eppure ci sono indicazio-

ni che da questo piccolo Stato potrebbero arrivare sorprese in grado di scardinare tutti i pronostici elettorali che sono stati fatti sinora. Hillary Clinton, che vince a mani basse nei sondaggi su scala nazionale, in Iowa è stata scavalcata da Barack Obama e John Edwards non è per niente il fanalino di coda. Calcolando il margine di errore, gli esperti di statistica danno i tre candidati democratici sostanzialmente alla pari. Le sorprese non mancano neppure sul fronte repubblicano: Michael Huckabee, il governatore dell'Arkansas di cui i sondaggi nazionali sino a qualche mese fa non registravano neppure l'esistenza, in Iowa è davanti a Rudolph Giuliani e Mitt Romney.

«Non ho la sfera di cristallo, ma ho l'impressione che i giochi non siano affatto chiusi», spiega Joseph La Palombara, docente all'università di Yale, in un incontro con il Gruppo esponenti italiani a New York - lo sono convinto che i democratici il prossimo anno rafforzeranno la maggioranza alla Camera e al Senato ma perderanno la Casa Bianca». La Palombara è un democratico ed è considerato un politologo molto scafato. Ama ricordare di essere cresciuto nella Little Italy di Chicago. «Ho imparato che l'America non è la California o New York. Ho i miei dubbi che oggi una donna possa diventare presidente degli Stati Uniti. E che lo possa di-

ventare un nero che non si comporta da nero ma che è visto come un nero. I repubblicani possono vincere a mani basse se si candida uno come Michael Bloomberg, il sindaco di New York. Non il suo predecessore. Rudolph Giuliani ha lo stesso handicap che aveva Geraldine Ferraro: un cognome italiano in America è sempre un po' in odore di mafia. E gli italo-americani non sono un elettorato compatto, basta vedere il Connecticut, dove non sono mai riusciti a mettersi d'accordo neppure per eleggere un sindaco. E contro Bloomberg l'unico

L'ex first lady conta sul marito Bill Clinton. Il suo rivale sulla regina dei salotti tv Oprah Winfrey

che potrebbe farcela è Al Gore». L'anomalia dell'Iowa è stata presa maledettamente sul serio dai responsabili delle rispettive campagne. «Siamo uno Stato così piccolo, pensavo che metterebbero in piedi una specie di quartier generale per il Nord America», sono le parole di un deputato locale quando ha visto gli uffici di Clinton a Des Moines. Niente al confronto con quelli di Obama che in Iowa sti-

pendia una squadra di oltre 300 persone a tempo pieno. I collaboratori di Edwards non forniscono cifre esatte ma assicurano che rispetto al 2004 lo staff è raddoppiato. Sono soprattutto giovani, gli occhi perennemente incollati allo schermo del computer portatile e l'orecchio al telefonino, bicchieroni di caffè a portata di mano. «Questa mattina mi hanno già chiamato in tre per invitarmi a tre incontri diversi», racconta la signora Davis - Erano tutti così gentili e carini, vedrò cosa posso fare». Comizi, colazione, dibattiti, pranzi, cene e premiazioni. L'agenda dei candidati è massacrante. La missione è quella di stringere più mani possibile e fare sempre buona impressione. Una scenografia in movimento di palloncini, coccarde, slogan e volantini. Pioggia di spot a pagamento su quotidiani, radio e televisioni locali.

«Roba da pazzi. Sono arrivato per ascoltare Edwards, vado al piano di sopra per ricaricare il computer e trovo la moglie di Obama che legge le favole ai bambini», si lamenta Holly Bailey, inviato di Newsweek durante una tappa in uno sperduto paesino che si chiama Monticello. A tre settimane dal voto i candidati hanno chiamato rinforzi e tutti sembrano essere dappertutto. Il primo a scendere in campo è stato Bill Clinton, sempre molto popolare da que-

ste parti. Michelle Obama, bella ed elegante come un'attrice del cinema, sta diventando un personaggio ma per prudenza è stata affiancata da Oprah Winfrey, la regina dei salotti televisivi. Voti femminili in pericolo per Hillary che questa settimana si gioca tre assi: Kathleen Kennedy, l'ex segretario di Stato Madeleine Albright, e la mamma. Dorothy Rodham ha 88 anni e secondo gli strateghi elettorali è importante far vedere che l'ex First Lady si prende cura degli anziani. Dai tabloid si apprende che Jennifer Flowers, ex amante di Bill Clinton, sostiene Hil-

Per i sondaggi tra i candidati della destra perdono quota Giuliani e Romney

lary. «Ho molta stima di lei e credo sia importante sostenere una donna», ha dichiarato. Parafasando Erica Jung i maligni s'interrogano: «Paura di volare o paura di volare basso?». Forse fa più paura l'ascesa di Huckabee, il cui programma elettorale prevede la segregazione delle persone sieropositive e di far pagare le cure per l'Aids alle star di Hollywood. Anche questa è l'America.

## AFGHANISTAN

### I talebani impiccano ragazzino

**I MILIZIANI** talebani hanno impiccato ieri un ragazzo di 12 anni accusato di spionaggio a favore delle forze della coalizione nel distretto di Sangin, nella turbolenta provincia meridionale afghana di Helmand. Lo ha riferito l'agenzia di stampa afghana Pajhwok nel suo sito online citando fonti della sicurezza locali. Il capo della polizia di Helmand, generale Mohammad Hussain Andawal, ha detto alla Pajhwok che il ragazzino è stato impiccato a un albero nel villaggio di Haji Nizamuddin. Andawal ha aggiunto che il piccolo è stato così punito per le accuse rivoltegli di essere una spia per le truppe internazionali nella zona. Un residente locale, Nek Mohammad, ha detto sempre alla Pajhwok che il bambino «non aveva nemici nel distretto». I talebani, finora - aggiunge l'agenzia - non hanno diramato alcun comunicato sulla vicenda. La Pajhwok afferma poi che nella provincia di Helmand i talebani hanno ucciso nel 2007 trenta persone sospettate di spionaggio a favore delle forze straniere, incluso un adolescente impiccato sempre nel distretto di Sangin circa 15 giorni fa.

In una vasta offensiva in corso dall'altro ieri, truppe della Nato e dell'esercito afghano stringono la morsa intorno alla città di Musa Qala, una roccaforte dei talebani nel nord della provincia di Helmand alla ricerca di un successo importante prima che il rigido inverno afghano imponga un rallentamento dei combattimenti sul terreno. Un primo bilancio delle vittime fornito dal ministero della Difesa afghano parla di 12 insorti e due bambini uccisi, e di un soldato dell'Isaf - la Forza a guida Nato in Afghanistan - ucciso nell'esplosione di un ordigno. Un mullah talebano, Hafizullah, ha detto ad Al Jazeera che le vittime sono quasi tutte civili. I talebani sostengono di avere nell'area circa 2.000 combattenti, mentre le autorità afgane hanno indicato che nella provincia di Helmand - che è anche la principale zona di produzione di oppio dell'Afghanistan - e in particolare a Musa Qala, sono confluiti in numero sempre crescente combattenti stranieri legati ad Al Qaeda. E sarebbero stati alcuni capi tribali ad aver denunciato l'insostenibilità della situazione e chiesto l'intervento della Nato. Alle truppe britanniche e afgane che hanno lanciato l'altro ieri pomeriggio l'attacco, proseguito anche nella notte col sostegno dell'aviazione, si sono poi unite - riferisce la Bbc nel suo sito online - diverse centinaia di soldati americani, trasportati da elicotteri nel teatro dell'operazione. Loro compito, secondo un portavoce britannico, è di «spalancare la porta» alle truppe afgane appoggiate dai britannici.

## Indipendenza del Kosovo, Belgrado chiede un nuovo round di negoziati

Il premier serbo Kostunica appoggia la proposta di Mosca: solo così si può evitare una lunghissima crisi

di Virginia Lori

**MOSCA** tradizionale alleata di Belgrado, continua a fare le barricate sull'indipendenza del Kosovo dalla Serbia, che a suo avviso potrebbe diventare «un precedente pericoloso», e propone la prosecuzione dei negoziati, accusando alcune capitali occidentali, innanzitutto Washington, di avere una posizione preconcetta.

All'indomani della consegna del rapporto della troika (Usa, Russia e Ue) al segretario generale dell'Onu e del consiglio Nato-Russia, il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov rilancia moniti, accuse e proposte. A suo giudizio, il rapporto della troika è «davvero oggettivo» perché «non predetermina nulla e contiene l'accurata descrizione di ciò che è accaduto». Ossia che gli albanesi del Kosovo «insistono categoricamente nell'essere preparati a discutere solo i parametri della formalizzazione dell'indipendenza». Ciò che impedisce la soluzione, secondo

Lavrov, è «la mancanza di passi da parte di Pristina per venire incontro a Belgrado» e alle sue numerose «proposte consistenti, costruttive e flessibili». Ma il principale ostacolo è «il modo in cui certe capitali occidentali, innanzitutto Washington, trattano l'indipendenza del Kosovo, come se non ci fossero alternative». Ed è proprio questo atteggiamento, per Mosca, a spalleggiare la rigidità di Pristina, anche se non tutti i Paesi della Ue sembrano convinti di sostenere un'eventuale dichiarazione unilaterale di indipendenza: Grecia, Cipro, Spa-

gna, Italia, Romania e Slovacchia esitano, ed è su tale decisione che la Russia può ancora far leva. In ogni caso per Lavrov il rapporto della troika è tutto tranne che un via libera al riconoscimento del Kosovo: «Spero che il consiglio di sicurezza trarrà le dovute conclusioni», ha auspicato riferendosi alla prossima tappa del dossier Kosovo, quando il 19 dicembre approderà al Consiglio di sicurezza dell'Onu per un dibattito nel quale Mosca agiterà il suo potere di veto tentando di convincere la comunità internazionale ad un nuovo round di colloqui per

una soluzione negoziata. Proposta subito raccolta oggi dal premier serbo Vojislav Kostunica «per evitare una crisi lunga e incommensurabile». Se Mosca riuscisse a far passare la sua linea, si tratterebbe della più grande vittoria della politica estera russa nel 2007, secondo alcuni analisti russi, che tuttavia sono piuttosto scettici sul fatto che ciò accada. Gli stessi esperti ritengono che nel caso si imponesse invece il riconoscimento dell'indipendenza di Pristina, Mosca non risponderebbe con quello delle repubbliche ruse separatiste, Abkhazia

e Ossezia del Sud in Georgia e Transnistria in Moldavia: primo perché Lavrov ha assicurato che la Russia intende rispettare il diritto internazionale e il principio dell'integrità territoriale, e poi perché non cambierebbe la situazione del Kosovo, creerebbe alla Russia solo problemi al confine e ci sarebbe una reazione occidentale. A Mosca non resterebbe che la via della diplomazia, bloccando ad esempio l'ingresso del Kosovo indipendente nell'Onu e nell'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. L'ex capo dell'Uck Hashim Tha-

ci è convinto che l'indipendenza sia soltanto una questione di data dopo che l'Onu ha constatato l'impossibilità di arrivare a un compromesso con Belgrado. «Il Kosovo non farà niente senza un coordinamento con i nostri partner, Washington e Bruxelles», ha ammesso il probabile futuro primo ministro. I kosovari albanesi - che rappresentano circa il 90 per cento dei due milioni di abitanti della provincia amministrata dalle Nazioni Unite - non hanno mai creduto alla reale possibilità di un accordo con la Serbia.



Il docente universitario:  
«60 anni fa gli Stati non  
avevano responsabilità  
per le violazioni»

**FAUSTO POCAR** ne è convinto: a 60 anni dalla Dichiarazione universale il dossier diritti umani è senz'altro migliorato. Ma il presidente del Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia avverte: ancora molto da fare a cominciare da pena di morte e xenofobia.

di Umberto De Giovannangeli

**D**omenica verrà inaugurato l'Anno dei diritti umani promosso dall'Onu in vista del sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. L'Anno dei diritti umani, mai tema così cruciale e al centro della politica internazionale, sarà l'occasione per stimolare una riflessione approfondita sullo stato attuale della promozione e della tutela dei diritti umani nel mondo. L'Unità inaugura l'Anno dei diritti facendo il punto con una delle massime autorità nel campo: il professor Fausto Pocar, Presidente del Tribunale penale internazionale dell'Aja per l'ex Jugoslavia, docente di Diritto internazionale alla facoltà di giurisprudenza dell'Università statale di Milano. Dal 1984 al 2000, Pocar è stato eletto membro del Comitato per i Diritti umani delle Nazioni Unite, ricoprendo l'incarico di presidente del Comitato dal 1991 al 1992. Attualmente, oltre che presiedere il Tribunale per l'ex Jugoslavia, Fausto Pocar è anche membro della Camera di appello del Tribunale internazionale per i crimini nel Ruanda.

**Professor Pocar, partiamo da un bilancio. Qual è oggi lo "stato di salute" dei diritti umani nel mondo?**

«Difficile fare una valutazione generale perché, come sempre, ci sono fatti positivi e, contemporaneamente, dati negativi. C'è sempre una patologia accanto a una fisiologia dei diritti umani. Se però prendiamo in considerazione lo sviluppo che si è verificato in questi 60 anni, diciamo che non è uno sviluppo che ha eliminato i fenomeni patologici, ma che tuttavia ha notevolmente migliorato il quadro generale in cui la problematica si pone. Sessant'anni fa, gli Stati, secondo il Diritto internazionale, non avevano responsabilità per la violazione dei diritti umani. È solo con gli orrori della Seconda guerra mondiale, che un problema di responsabilità si è posto. Su questa responsabilità si sono sviluppate molte e diverse procedure di controllo internazionale, sia a livello universale, nel quadro delle Nazioni Unite, sia a livello regionale nei diversi continenti. Si sono sviluppati meccanismi di controllo giudiziario, che permettono alle vittime di violazioni, di convenire in giudizio davanti a giudici internazionali in Stati responsabili...».

**La tutela dei diritti umani si struttura...**

«Indubbiamente sì, e in questo quadro va anche rilevato che nell'ultimo decennio si è assistito ad un ulteriore sviluppo, per cui non solo uno Stato può essere portato davanti ai giudici internazionali per violazioni dei diritti, ma ciò può accadere anche per gli agenti dello Stato, compresi i capi di Stato che hanno materialmente commesso la violazione: costoro possono essere incriminati davanti ai Tribunali internazionali per crimini di guerra, genocidio e crimini contro



Una protesta per i diritti umani contro la Cina Foto Ansa-Epa

l'umanità».

**Vorrei che restassimo**

«Pensiamo ai tribunali istituiti per l'ex Jugoslavia o per la Cambogia»

**ancora su questo aspetto: come si struttura, in termini istituzionali, questa nuova percezione della centralità dei diritti umani?**

«Accanto a Corti regionali per la protezione dei diritti umani - l'ultimo esempio delle quali è la recente Corte africana per i diritti umani - sono stati istituiti Tribunali penali per la ex Jugoslavia e il Ruanda, e sulla spinta del loro successo, hanno preso vita altri

Tribunali locali (per Timor Est, la Cambogia e ora per il Libano), e

«Ma bisogna fare di più, vorrei vedere ad esempio risolta la questione del Darfur»

soprattutto la Corte penale internazionale, destinata a diventare lo strumento universale per reprimere i crimini in cui si esprimono le più gravi violazioni dei diritti della persona umana».

**Dallo stato attuale al futuro. Quali dovrebbero essere a suo avviso le priorità?**

«Gli Stati e gli organismi internazionali dovrebbero agire non tanto sul piano della definizione dei parametri standard di tratta-

mento dei diritti umani, che peraltro già esistono sul piano normativo, anche se ulteriori miglioramenti sono possibili e auspicabili: basti pensare alla recente iniziativa italiana di inserire nella normativa internazionale - sia pure inizialmente attraverso una moratoria - l'abolizione totale della pena di morte, oggi ancora ammessa da diversi strumenti normativi internazionali. A questo proposito, mi lasci aggiungere che il modo migliore per inaugurare l'Anno dei diritti umani sarebbe l'approvazione (il 18 dicembre prossimo, ndr.) da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, della risoluzione per una moratoria universale della pena capitale. Ma per tornare alle priorità, direi che in primo luogo si dovrebbe agire sul piano dell'attuazione delle norme di protezione esistenti, rafforzando le procedure e i meccanismi di controllo, in modo da rendere i Governi sempre più coscienti di dover agire in conformità con le norme internazionali, e i governanti insicuri dell'impunità qualora commettano violazioni...».

**Può fare qualche esempio in proposito?**

«Sono convinto che sia stato lo sviluppo delle procedure internazionali che abbia portato ad aprire procedimenti statali in Gran Bretagna e in Cile nei confronti di Pinochet, o che ha reso un fatto quasi normale l'estradizione di Fujimori in Perù per esservi sottoposto a giudizio. Mi domando se queste cose sarebbero potute

«Per l'ex Jugoslavia il mio impegno è quello di concludere tutti i processi»

te succedere in assenza della forte presa di posizione insita nella creazione di Tribunali penali internazionali, intesi a bandire l'impunità».

**Fin qui abbiamo parlato delle istituzioni giuridiche. Ma basta solo il loro rafforzamento per rilanciare la questione dei diritti umani?**

«No, non basta. Vede, il vero problema è di istituire nel mondo, in ciascun Paese e a ogni livello, una cultura dei diritti umani che ne faccia un momento essenziale dell'azione di Stati, di Governi, di Enti e anche di cittadini la promozione e la tutela dei diritti umani non possono essere intese come un impegno settoriale, delegato agli "specialisti", ma devono divenire sempre più il terreno su cui si misura il grado di coscienza e di maturità di una collettività, di uno Stato, di un ordine internazionale».

**Professor Pocar, se dovesse esprimere una speranza per l'Anno dei diritti umani - quale formulerebbe?**

«È difficile esprimerne una sola, ma se devo farlo, vorrei vedere risolta la questione del Darfur, riferita dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu alla Corte internazionale, in termini di rispetto dei diritti umani, e per quanto riguarda le nostre società europee, vorrei vedere scomparire la xenofobia e prosperare pacificamente società multiculturali».

**Lei ricopre un incarico estremamente delicato e impegnativo: quello di presidente del Tribunale internazionale per l'ex Jugoslavia. Qual è la speranza che coltiva maggiormente in questo ambito?**

«Più che una speranza è un impegno: quello di concludere i processi con tutti i responsabili, anche quelli ancora latitanti».

## Sei sindaci europei contro l'atomica «Via le bombe Usa dalle nostre città»

di Toni Fontana

**QUANTI ITALIANI** sanno che nel nostro paese sono custodite (o meglio nascoste) almeno 90 bombe atomiche? Pochi. Secondo un'indagine realizzata lo

scorso anno da Greenpeace, i popoli dell'Europa sono all'oscuro del fatto che nel continente gli americani dispongono di almeno 350 ordigni ben più potenti di quelli lanciati nel 1945 sul Giappone. In questi giorni un anniversario offre l'occasione per riparlare di questo tema, a lungo rimosso. L'8 dicembre 1987, un presidente americano non propriamente «pacifista», Ronald Reagan, e l'ultimo dei leader sovietici, Mikhail Gorbaciov firmarono uno storico trattato (Inf, forze nucleari intermedie) che stabiliva lo smantellamento dei missili di crociera e balistici, dei vettori convenzionali e nucleari con un raggio d'azione tra i 500 ed i 5500 chilometri. Milioni di persone che avevano riempito le piazze contro il peri-

colo nucleare (Comiso in Sicilia aveva ospitato imponenti manifestazioni) salutarono l'intesa che apriva la strada al superamento della Guerra Fredda. Il primo giugno 1991, Russia e Stati Uniti fecero un bilancio e si venne a sapere che erano state smantellate 2992 armi. Mosca aveva rinunciato a 1846 bombe, Washington a 846. Migliaia di atomiche vennero però sottratte alla distruzione, ma di questo non si parlò più. Finalmente il muro di silenzio viene abbattuto da alcuni sindaci che aderiscono all'associazione «Mayors for peace», presieduta dal primo cittadino di Hiroshima. I sei sindaci amministrano comuni sul cui territorio gli americani mantengono ordigni nucleari. I promotori della «lettera aperta» per la rimozione delle armi nucleari so-

Tra i promotori dell'appello i primi cittadini di Aviano (Pordenone) e Ghedi (Brescia)

no i primi cittadini di Ghedi (Brescia), Aviano (Pordenone), Peer (Belgio), Uden (Paesi Bassi), Incirlik (Turchia), Landkreis Vulkaneifel (Germania). «Ogni giorno ci giungono notizie allarmanti sul pericolo atomico proveniente dalla Corea del Nord o dall'Iran - dicono il sindaco di Ghedi, Anna Giulia Guarneri ed il primo cittadino di Aviano, Stefano dal Cont - ma veniamo invece tenuti all'oscuro sulla presenza di migliaia di potenziali Hiroshima stoccate vicino al giardino di casa. Occorre andare oltre la regola Nato che si basa sul non confermare né smentire la presenza delle atomiche e iniziare un serio e trasparente dibattito democratico». Secondo il rapporto di Hans Kristensen della fondazione degli scienziati atomici statunitensi in Europa vi sono 350 armi nucleari del tipo B-61. Nella base di Aviano vi sono 50 ordigni, 40 nell'aeroporto militare di Ghedi. L'associazione «Mayors for peace» è stata fondata nel 1937. Il sindaco di Firenze, Dominici, è membro dell'esecutivo e vice-presidente. L'obiettivo è la messa al bando di tutte le bombe atomiche entro il 2020.

## QUALE PARTITO, QUALE PROGETTO PER I DEMOCRATICI MILANESI

Il Partito Democratico e le sue idee per Milano

Lunedì 10 dicembre, ore 21  
Palazzo delle Stelline  
C.so Magenta 61, Milano

Introduce: Michele Salvati

Partecipano: Marilena Adamo, Mario Barbaro, Fiorenza Bassoli, Bruna Brembilla, Ezio Casati, Arianna Censi, Marilisa D'Amico, Emilia De Biasi, Lino Duilio, Enrico Farinone, Emanuele Fiano, Maria Rita Gismondo, Pierfrancesco Majorino, Pierluigi Mantini, Alberto Martinelli, Ettore Martinelli, Alberto Mattioli, Franco Mirabelli, Giorgio Oldrini, Ardemia Oriani, Vincenzo Ortolina, Antonio Panzeri, Francesco Prina, Erminio Quartiani, Onorio Rosati, Carmela Rozza, Fabrizio Spirolazzi, Vito Tediosi, Patrizia Toia, Sara Valmaggia

Incontro promosso da:

Alex Etxea - la casa di Alex • DemoCatt Milano  
LibertàEguale Milano e Lombardia • Marcona 101 • PopolArea



# L'Albero

Gli italiani spenderanno quest'anno circa 140 milioni per l'acquisto di alberi di Natale naturali. Il prezzo, a seconda delle dimensioni, varia tra i 15 e i 500 euro. Il 90% degli abeti sarà di produzione nazionale e proviene da Toscana, Veneto e Friuli



## RENAULT ACQUISTA IL 25% DELLA RUSSA AUTOVAZ

Renault ha firmato un accordo che prevede l'acquisto del 25% della russa Avtovaz, uno dei più grandi costruttori di automobili in Europa dell'Est e leader in Russia con una quota di mercato del 70%. Avtovaz produce le Lada. Il memorandum è stato sottoscritto ieri a Togliattigrad. Quando il capitale sarà ristrutturato, una holding controllata pariteticamente da Renault e Russian Technologies deterrà il 50% delle azioni di Avtovaz.

## ENI, IL 12 INCONTRO A LONDRA PER IL CONSORZIO KASHAGAN

Si stringono i tempi per la soluzione della vicenda Kashagan. Il 12 dicembre, Eni e gli altri membri del consorzio che gestisce il giacimento kazako incontreranno a Londra i rappresentanti del governo di Astana, al fine di trovare un punto d'incontro sulla contesa nata nella scorsa estate a seguito dei rallentamenti nello sviluppo del campo e nei rinvii della data di avvio della produzione. Eni punta a mantenere il suo ruolo di operatore del progetto.

# In Finanziaria «mister prezzi» e fondo per i mutui

Confermato il bonus per le famiglie numerose. Salta la riforma dei servizi locali. Più soldi per la sicurezza

di Roberto Rossi / Roma

**VOTO** Dopo una maratona di due giorni la commissione Bilancio della Camera ha terminato ieri sera i suoi lavori votando in blocco 84 emendamenti. Da domani la manovra passa alla Camera dove, con tutta probabilità, sarà creato un maxi-emendamento su

cui il governo metterà la fiducia. Queste, comunque, le novità della Finanziaria. **Mister Prezzi.** È stato istituito il garante per la sorveglianza dei prezzi. Il suo compito sarà di riferire le dinamiche e le eventuali anomalie dei prezzi al ministro dello Sviluppo economico che le segnalerà all'Antitrust. Il garante è nominato dal presidente del Consiglio e resta in carica tre anni.

**Fondo dipendenti.** Nasce un Fondo a cui destinare parte del tesoretto 2008 per ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti. Per le fasce più basse è previsto un aumento delle detrazioni non inferiore al 20%.

**Bonus famiglie numerose.** È confermata una detrazione aggiuntiva di 1.200 euro per le famiglie con più di 4 figli a carico. **Mutui.** Istituito un fondo di solidarietà per chi ha contratto mutui per la prima casa. Al fondo viene stanziata la somma di 10 milioni di euro l'anno per tre anni nel periodo 2008-2010. Prevista la sospensione del pagamento delle rate per non più di due volte e per un periodo massimo com-

Si della commissione Bilancio della Camera Tetto agli stipendi anche per Bankitalia Filtro alla class action

pletivo non superiore a 18 mesi. In questo caso, la durata del mutuo è prorogata per un periodo uguale alla sospensione. **Ires e Irap.** Aumenta la franchigia Irap per le piccole imprese, che sale a 9.500 euro. Le nuove aliquote scendono dal 33 al 27,5% per l'Ires e dal 4,25% al 3,9% per l'Irap. **Servizi pubblici locali.** A sorpresa salta la riforma Lanzillotta che liberalizza alcuni servizi gestiti dagli enti locali. Il disegno di legge potrà rientrare dalla finestra nel probabile maxi emendamento. **Pacchetto verde e benzina.** Previsto un contributo volontario di un centesimo per ogni litro di carburante acquistato che andrà ad alimentare un fondo per il finan-



Un banco di un mercato rionale di Roma Foto Ansa

ziamento delle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici. Stessa cosa per l'energia elettrica: i cittadini potranno farsi addebitare sulla bolletta un centesimo di euro in più per ogni sei kw/h di energia elettrica consumata. Stanziati anche 45 milioni in tre

anni per abbattere gli ecomostri. A partire da febbraio, infine, si potranno sterilizzare fiscalmente gli aumenti della benzina. **Pacchetto sicurezza.** Raddoppiati i finanziamenti per le forze dell'ordine (da 100 a 200 milioni di cui 40 per i vigili del fuoco).

100 milioni di euro per l'acquisto di 4 CanadAir. **Tfr.** Sarà ridotta la tassazione sul Tfr. Ma l'aliquota non scenderà fino al 18% come inizialmente previsto. Per arrivare al 18% servirebbero 330 milioni, ce ne sono solo 135. Il taglio riguarderà solo i Tfr

erogati dal 1 aprile 2008.

### Comunità montane e comuni.

Alle Regioni il compito di attuare i tagli «entro sei mesi» dall'approvazione della Finanziaria per le comunità montane. Il taglio, da 16 a 12, del numero massimo di assessori comunali e provinciali entrerà in vigore dalle prossime elezioni.

**Class Action.** Arriva un filtro del tribunale all'ammissione delle domande per impedire abusi di questa nuova forma di tutela per i consumatori ma viene ampliata la platea dei soggetti legittimati ad agire.

**Tetto stipendi.** Introdotto il tetto agli stipendi anche per i dirigenti della Banca d'Italia e delle autorità indipendenti. Il limite massimo sarà di 548 mila euro. Stessa cosa anche per le amministrazioni dello Stato per le quali attualmente la norma prevedeva una deroga per 25 unità.

**Taglio Ici per separati.** Lo sconto si applica anche ai coniugi separati non assegnatari della casa coniugale purché non siano titolari di altra abitazione nello stesso comune.

**Multe in prescrizione.** Tagliati a due anni i termini della prescrizione per l'incasso delle multe. Il recupero delle somme non sarà possibile per le cartelle di pagamento che non siano notificate entro due anni dalla consegna del ruolo.

**Buono-vacanza per poveri.** Per le fasce sociali più deboli arriva un buono da spendere nei settori «del turismo balneare, montano e termale» nei periodi di bassa stagione. Saranno decreti del governo a stabilire tipologie, modalità e risorse.

**Novità Iva.** Modifiche per l'Iva: le aziende e i lavoratori autonomi potranno detrarre fino al 10% dell'Iva sui cellulari. Impossibile usufruire dell'Iva agevolata al 10% se si vendono asini, muli o bardotti se vivi. Iva agevolata anche per i premi delle corse di cavalli e per gli spettacoli di maschere.

**Vittime mafia.** Dal 2008, alle vittime della mafia e del dovere verrà erogato un vitalizio di 1.033 euro al mese e a loro saranno estesi i benefici delle vittime del terrorismo. È istituito un fondo per la legalità alimentato dai beni confiscati ai mafiosi; servirà a migliorare le condizioni di vita nelle zone di mafia e a rafforzare le strutture di Polizia.

**Visco-sud.** Riparte nel 2008 la «Visco Sud»: il credito d'imposta per le imprese che investono nelle aree svantaggiate del Paese. Le risorse, pari a 350 milioni di euro, non utilizzate per la Visco Sud nel 2007 saranno destinate a un Fondo per interventi strutturali di politica economica.

**Taglio ministri.** Via libera al taglio del numero dei ministri e dei sottosegretari, ma vengono fatte salve le attuali competenze dei ministri. Il Cipe resterà alle dipendenze di palazzo Chigi.

Pacchetto verde: per il clima istituito un contributo volontario di un centesimo per ogni litro di carburante

## Tariffe, rischio aumenti per acqua e rifiuti

In arrivo rincari tra i 40 e i 50 euro. In un anno il carovita ha pesato per 1.216 euro a famiglia

di Marco Tedeschi

**SENZA TREGUA** Nuovi aumenti in arrivo per le famiglie italiane. Dopo i rincari di luce, gas, carburanti, assicurazioni e treni arriva anche la stangata sui servizi

pubblici locali. In particolare, la bolletta dell'acqua costerà tra i 15 e i 20 euro in più mentre per quella sui rifiuti, i rincari saranno tra i 25 e i 30 euro. Secondo le stime di Adusbef-Federconsumatori il nuovo anno riserverà sorprese quindi non proprio piacevoli sul fronte dei

prezzi, visto che tra acqua e rifiuti, le famiglie si troveranno a pagare altri 50 euro in più. Agli aumenti che scatteranno dal 2008, si devono aggiungere i 44 euro in più che gli italiani stanno già pagando: secondo il consuntivo 2007 fatto dai consumatori, 20 euro in più per l'acqua (più 8%) e 24 euro in più per la nettezza urbana (più 11%).

Sul fronte dei servizi pubblici locali pesa inoltre l'incognita della riforma proposta dal ministro degli Affari Regionali, Linda Lanzillotta, che prevede in sostanza che per l'assegnazione e la gestione dei servizi pubblici si passi ad una gara pubblica. La riforma dovrebbe essere inserita in fi-

nanziaria, ma i Comuni sono già sul piede di guerra per quello che considerano un colpo di mano alle grandi municipalizzate.

Il ministro, dal canto suo, sottolinea che gli aumenti dei prezzi di acqua e rifiuti sono dovuti alla «mancanza di concorrenza» nel settore dei servizi pubblici lo-

Il ministro Lanzillotta: la causa principale degli incrementi in questo settore è la scarsa concorrenza

cali. E per questo, sottolinea, «uno degli obiettivi prioritari delle liberalizzazioni è proprio quello di creare un sistema più efficiente che non scarichi sui cittadini l'aumento delle tariffe e delle tasse locali».

Complessivamente, secondo le associazioni dei consumatori Adusbef e Federconsumatori, nel 2007 le famiglie italiane, tra aumenti dei prezzi alimentari, energetici e dei servizi, hanno dovuto fronteggiare un aggravio di bilancio di 1.216 euro. Secondo le due associazioni la lista della spesa è aumentata di circa 40 euro con rincari del 15% sul pane e i formaggi, del 22% sulla pasta e del 10% sul pesce. Sul fronte dei servizi bancari

e assicurativi e di tutto quello che può essere considerato il comparto non alimentare, gli italiani hanno dovuto fare i conti con aumenti di 595 euro con punte del 15% per i trasporti e del 14% per i detersivi e i prodotti dell'igiene. Il riscaldamento è costato l'11% in più. Una stangata da 994 euro in tutto che si riduce a 928 se si tiene conto della riduzione delle tariffe telefoniche (meno 12%) e dei prezzi dei farmaci da banco (meno 18%), ma che tocca un picco di 1.216 euro se si considera il ricarico dovuto all'aumento dei mutui variabili, cresciuti di 170 euro per 3,2 milioni di famiglie, con un rincaro medio di 24 euro al mese e di 288 annui.

### ARTIGIANI

Botteghe senza giovani: preferiscono i reality tv

**L'Unione artigiani di Milano** scende in campo contro i reality accusandoli di essere solo fabbriche di disoccupati. Il fatto è che, mentre il casting della prossima edizione del «Grande Fratello» sta andando a gonfie vele, con migliaia di giovani che si presentano alle selezioni, gli artigiani di Milano non trovano giovani disposti a lavorare nelle proprie imprese.

E presentano uno studio da cui emerge che sono oltre 200mila i giovani che si sono presentati nel 2006 ai casting di reality show e trasmissioni televisive. Di questi, solo 1 su 5mila (pari allo 0,02%) è riuscito ad entrare nel programma. Una cifra irrisoria. Secondo il rapporto, chi si mette in fila per entrare nel mondo dei reality è candidato a una «cronica disoccupazione».

Il problema, per gli artigiani, ha ripercussioni concrete. «A causa dei valori distorti promossi da quei programmi non riusciamo a trovare forza lavoro giovane per un settore assolutamente vitale per l'economia italiana» - denunciano. Solo in Lombardia nelle botteghe artigiane si cercano oltre 40mila nuovi dipendenti, di cui il 48,14% nel settore «abbigliamento». Il 65% della ricerca si concentra su giovani in età formativa, che non superino i 25 anni, ma questi difficilmente rispondono. Vogliono andare in televisione.

## Alitalia, il presidente benedice Air-France: il suo piano è come il nostro

Per Maurizio Prato l'offerta di Air One è invece «da capire». Bianchi convocherà i sindacati la prossima settimana



Maurizio Prato Foto Ansa

/ Milano

La scelta del pretendente per la compagnia di bandiera è prevista per la prossima settimana, ma a quanto pare il presidente di Alitalia si è già fatto una sua idea sul favorito. «Alla base del piano Air France-Klm - ha dichiarato Maurizio Prato in un'intervista comparso ieri sul Corriere della Sera - c'è quello di Alitalia con integrazioni e modifiche che non ci sono ancora note, come il tipo di presidio previsto a Malpensa. Invece, per quanto riguarda Air One, a parte dichiarazioni generiche di presidiare i due hub, c'è ancora da capire come funziona il piano».

Il presidente di Alitalia non ha poi nascosto la sua delusione per l'uscita di Lufthansa la cui presenza «sarebbe stata l'en plein: ci tenevo molto anche sotto il profilo dell'immagine. La compagnia tedesca è tuttavia rimasta fino alla fine ed ha così contribuito ad affinare le altre proposte». Prato ha precisato di non aver subito pressioni politiche o sindacali sottolineando che la «decisione del consiglio di amministrazione sarà industriale, finanziaria, di tipo tecnico, poi lo Stato deciderà». E potrebbe farlo anche escludendo il soggetto preferito: «è il momento politico, non prima». Il presidente ha poi ribadito che

in merito alla modalità di acquisto della quota le «indicazioni sono per l'Op». Parlando poi dell'ammontare dell'offerta e del rischio che questa possa essere inferiore alle quotazioni di mercato, Prato non ha nascosto un certo scetticismo sul fatto che l'offerta possa essere allineata al mercato: «Speriamo ma obiettivamente... Comunque, il Tesoro ha già un soggetto valutatore che, come succedeva nelle procedure Iri, può stabilire un range entro il quale deve stare l'offerta e metterlo in una busta chiusa». Intanto, qualcosa si muove dopo la contestazione fatta dalle organizzazioni sindacali sul fatto che il governo non li ha più con-

vocati da un anno a questa parte per fornire aggiornamenti, appunto, sulla procedura di privatizzazione. «La prossima settimana, quando le offerte per l'Alitalia saranno esplicite sentiremo i sindacati perché i lavoratori sono una parte importante del piano industriale», ha dichiarato ieri il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi. Il membro dell'esecutivo ha aggiunto che «è un'operazione molto delicata. Si tratta di una vendita che non segue più una procedura di gara ma viene fatta da parte della compagnia e non dal ministero dell'Economia, quindi la riservatezza è il minimo che si debba garantire».





Sotto l'Alto Patronato  
del Presidente  
della Repubblica Italiana

# rossa

**ingresso  
gratuito**

Mostra a cura di Luigi Martini  
Progetto e realizzazione  
N103 studio ennezerotre

# Rossa / Immagine e comunicazione del lavoro 1848-2006 / Mostra multimediale / Napoli, Città della Scienza, spazio Leonardo / 26 ottobre 07, 6 gennaio 08 / Da mar a sab 9-17 / Questa iniziativa è contro il "sistema" camorra Dom 10-19 / Lun chiuso

[www.100annicgil.it](http://www.100annicgil.it) - [www.arthemisia.it](http://www.arthemisia.it) - [rossa@arthemisia.it](mailto:rossa@arthemisia.it)

Promossa da



Comitato Nazionale  
per le Celebrazioni  
del Centenario della CGIL



Fondazione  
Giuseppe Di Vittorio

In collaborazione con



Enti sostenitori



Provincia  
di Napoli

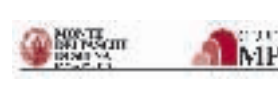


CITTÀ DI TORINO

Con il contributo di



Sponsor



Indesit Company



SMEMORANDA  
l'agenda di spettacolo



Sponsor tecnico



Con l'intervento di





# Fumata bianca per i bancari: 277 euro di aumento in 3 anni

Nel 2008 l'incremento medio mensile sarà di 180 euro  
L'intesa riguarda più di 330mila dipendenti e 87 istituti

di Luigina Venturini / Milano

**TRIENNIO** Un nuovo rinnovo contrattuale è arrivato nella notte tra venerdì e sabato. Dopo i lavoratori della chimica, anche i bancari sono riusciti a raggiungere un accordo con la controparte datoriale, trascorsi ormai due anni dall'inizio delle trattative.

L'intesa, raggiunta tra l'Abi e le nove sigle sindacali del settore senza che alcuno sciopero sia stato fatto, è di tutto riguardo: per i 340mila dipendenti degli istituti di credito prevede un aumento mensile medio di 277 euro per il triennio 2008-2010 e, per la prima volta nelle relazioni industriali in Italia, adotta una durata prolungata rispetto al classico biennio.

Offrendo così nuove «certezze all'industria bancaria e ai lavoratori, innova in tema di relazioni sindacali, crea le premesse per favorire e qualificare l'occupazione del settore» si legge nel comunicato congiunto diffuso dalle parti, banche ed organizzazioni sindacali insieme. Il che è già un segnale importante della reciproca soddisfazione.

L'accordo copre un arco temporale di cinque anni, un periodo in grado di fornire «certezze di medio termine» ad imprese e lavoratori: oltre alla definizione del biennio 2006-2007, trascorso a contratto scaduto dalla fine del 2005, contiene previsioni salariali e normative valide fino al 2010.

Per i due anni passati è stata decisa un'erogazione «una tantum» di 1.600 euro medi quale pagamento degli arretrati, mentre per il futuro l'aumento complessivo mensile sarà di 277 euro allo scadere del 2010 (180 euro nel 2008, altri 55 nel 2009, e 412 nell'ultima tranche). Importi considerevoli, che innanzitutto danno una risposta alla crescente emergenza salariale delle famiglie italiane, ma che costituiscono anche «un riconoscimento alla crescita della produttività del sistema».

Tutti contenti, dunque: i lavoratori «per la tutela del loro potere d'acquisto», e le imprese per l'importante risultato «alla luce della concorrenza crescente sui mercati finanziari internazionali». Non sono, infatti, state dimenticate «le esigenze di flessibilità delle imprese bancarie che operano in un mercato aperto e competitivo».

Tanto che l'attenzione di banche e sindacati si «è concentrata sui giovani, migliorando ulteriormente lo strumento dell'apprendistato quadriennale, sul quale aziende e sindacati puntano per un'occupazione di qualità, riducendo a un solo livello il sottoquadramento». Sulle relazioni sindacali, le parti hanno poi concordato di realizzare un modello «al passo con l'evoluzione degli assetti organizzativi e dimensionali delle imprese, e in particolare dei gruppi bancari, nati a seguito delle profonde trasformazioni

Prevista anche la corresponsione di 1.600 euro a titolo di «una tantum»  
Sindacati soddisfatti

interventive negli ultimi anni». Ovvero, è stata introdotta la possibilità di contrattazione a livello di gruppo in sostituzione di quello aziendale. Una semplificazione procedurale di non poco conto, soprattutto per colossi come Intesa-Sanpaolo o Unicredit. È stato siglato anche un capitolo sulle pari opportunità e sull'assistenza, secondo un modello contrattuale di attenzione

Il contratto dei bancari	
L'intesa firmata dall'Abi con le nove sigle sindacali del settore prevede che il contratto sia in vigore dal 2008 alla fine del 2010	
<b>Aumento salariale a regime</b>	
Nel triennio 2008-2010, aumento medio di 275,17 euro per la figura media del comparto (ex capo ufficio con 6 scatti di anzianità)	
Anno 2008	179,17 euro
Anno 2009	55,00 euro
Anno 2010	41,00 euro
Per il 2006-2007 saranno pagati <b>1.579,49 euro</b> come arretrato medio con la prima busta paga del 2008	
<b>Gli altri punti chiave</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>Rafforzamento delle relazioni sindacali a livello decentrato</li> <li>Incremento della possibilità di contrattazione a livello di gruppo</li> <li>Miglioramento della condizione economica e normativa degli apprendisti con la riduzione da 2 a 1 per i livelli di inquadramento</li> </ul>	
Il contratto interessa circa 330 mila lavoratori	
P&G Infograph/Unità	

**L'INTERVISTA MAURO GUZZONATO** «Federmecanica deve fare uno sforzo, non basta la volontà di Montezemolo»

## «Contratti chiusi per fine anno»

di Giuseppe Vespo / Milano

Meno due. Con la chiusura dei rinnovi contrattuali di chimici e bancari si alleggerisce, anche se di poco, il peso delle vertenze da portare a termine per dare a tutti i lavoratori un contratto nuovo. Nella migliore delle ipotesi, auspicano i sindacati, «prima della fine dell'anno» le partite ancora aperte verranno chiuse. Ma, se così non dovesse essere, la battaglia si farà dura e la minaccia dello sciopero generale smetterà di essere una minaccia.

**Mauro Guzzonato, segretario confederale della Cgil con incarico alle politiche contrattuali dei settori produttivi, venerdì notte il rinnovo dei bancari e giovedì quello a sorpresa dei chimici. Pare che la minaccia dello sciopero generale faccia paura. Comincia a muoversi qualcosa?**

«Me lo auguro. La chiusura di queste due vertenze è un fatto importante: per i bancari, perché il contratto era scaduto da tempo. Mentre il rinnovo dei chimici, avvenuto ancor prima della scadenza (31 dicembre, ndr), è una sorpresa. Nel senso che tutti i contratti andrebbero rinnovati

prima della loro scadenza, purtroppo non è mai così. Lo dimostra il fatto che il numero dei lavoratori in attesa di rinnovo è enorme. Per questo è troppo presto per tirare il freno: noi puntiamo a chiudere le vertenze aperte entro la fine dell'anno».

**È chiaro che in questa partita i metalmeccanici giocano un ruolo decisivo. Per ora resta l'impatto: con i sindacati che chiedono 117 euro e Federmecanica ferma sulle sue posizioni. Mercoledì prossimo ci sarà un nuovo tavolo. Si troverà un accordo?**

«In questo momento è impossibile fare previsioni. Certo, sono stati fatti piccoli passi in avanti, ma così non basta. Ci vuole uno sforzo da parte di Federmecanica».

**Eppure lo stesso presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo e il suo vice, Alberto Bombassei, hanno dichiarato che è necessario chiudere le vertenze sui contratti. Questo avrà un peso anche su Federmecanica.**

«Non credo che basti la volontà di Montezemolo, della Fiat o di altre grandi industrie di chiudere la partita sui contratti. Fe-

dermeccanica deve fare uno sforzo di sintesi, un salto di qualità che permetta di superare le difficoltà e le contraddizioni che stanno al suo interno».

**E quelle dei sindacati? Alle aperture di Montezemolo o delle grandi industrie sono coincise le critiche ad un sindacato "troppo lento nelle contrattazioni".**

«La lentezza è sinonimo della volontà di trovare il miglior accordo possibile con la controparte. Altra cosa è ammettere che le regole vanno riviste. Quando ci saranno le condizioni, ci concentreremo su come rivisitare le regole e renderle cogenti».

**Cioè? Bisogna ripensare la contrattazione?**

«Questo è un aspetto strategico per il futuro, che affronteremo da metà gennaio se l'agenda verrà rispettata».

**E quali sono i punti in agenda?**

«Portare a termine la vertenza aperta col governo il 24 novembre scorso con la presentazione della piattaforma sui contratti e distribuzione del reddito, rinnovare i contratti ancora aperti entro la fine dell'anno e avviare una riflessione sul nuovo modello contrattuale».



Uno sportello bancario Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

VERTENZE

## Quasi sette milioni attendono il rinnovo

Chiuse le vertenze dei bancari e quella dei chimici - complessivamente oltre 550mila dipendenti interessati - restano ancora quasi sette milioni i lavoratori in attesa di rinnovo del contratto.

**Dipendenti pubblici.** I contratti sono scaduti nel 2005. I sindacati hanno chiesto un aumento medio di 101 euro, ma l'accordo è stato raggiunto solo per i ministeriali (250mila lavoratori), parastatali (60mila) e scuola (circa 1 milione). Mancano ancora gli accordi per enti locali, sanità, agenzie fiscali. Tutti i contratti scadranno di nuovo a fine anno, mentre in Finanziaria - affermano i sindacati - le risorse previste non sono sufficienti.

**Metalmecanici.** La tornata di incontri tenutisi in settimana tra Fiom, Fim, Uilm e Federmecanica e Assisat, in coincidenza della quale sono riprese le iniziative di lotta dei sindacati, si è conclusa con una nulla di fatto. Il contratto riguarda oltre 1,5 milioni di lavoratori ed è scaduto il 30 giugno. I sindacati chiedono un aumento di 117 euro medie oltre a 30 euro per i lavoratori che non fanno contrattazione integrativa. Federmecanica propone un aumento molto inferiore. Per il 12 dicembre è pre-

visto un nuovo round di incontri. Altri scioperi sono previsti nel corso della prossima settimana. Finora la categoria ha già fatto più di 20 ore di sciopero.

**Commercio.** Il contratto, che interessa quasi due milioni di lavoratori, è scaduto a fine 2006. I sindacati chiedono aumenti di 78 euro per 14 mensilità. La categoria ha proclamato una giornata di sciopero da effettuare il 21 o il 22 dicembre ed ha chiesto ai consumatori di sospendere in quei giorni l'acquisto dei regali di Natale. Una seconda giornata di protesta è prevista per il mese di gennaio.

**Ferrovie.** Sono 120mila i ferrovieri che attendono il rinnovo del contratto scaduto a fine 2006. La richiesta di aumento è di 115 euro in media.

**Giornalisti.** Il contratto dei giornalisti è scaduto il 28 febbraio del 2005 e la trattativa non è mai davvero decollata a causa di alcuni nodi normativi come quello sulla disciplina del lavoro precario e del lavoro autonomo. Interessati al rinnovo sono 16.500 lavoratori.

**Pulizia.** Il contratto è scaduto da oltre due anni e riguarda circa 400mila lavoratori, in maggioranza donne. Il negoziato al momento è fermo.

## Domani scatta lo sciopero dell'autotrasporto

Tir fermi in tutta Italia fino al 14 dicembre. La società Autostrade: possibili ricadute sulla circolazione

/ Milano

**PROBLEMI** Nonostante la convocazione per martedì 11 al ministero dei Trasporti, i sindacati dell'autotrasporto hanno confermato lo stop - da domani e fino al

14 dicembre - che vedrà i tir in mobilitazione in tutta Italia. Con possibili ricadute - avverte la società Autostrade - sulla circolazione. Già stasera un concentramento degli autotrasportatori è in programma all'imbocco del traforo del Frejus.

Le organizzazioni dell'autotrasporto - Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai, Fiap L, Sna Casartigiani, Fiap M, Unitai - hanno accolto come «tardiva e priva di garanzie concrete» la convocazione del ministro dei Trasporti arrivata nei giorni scorsi, confermando il fermo nazionale: anche se disponibili a partecipare all'incontro, hanno fatto sapere che ormai c'è anche «l'impossibilità pratica di revocare lo stop già scattato in queste ore con il blocco delle operazioni di carico delle merci».

Il Ministro dei Trasporti, Ales-

sandro Bianchi, replica spiegando che la convocazione non è stata fatta per scongiurare lo sciopero ma «se ci sarà un segno di responsabilità da parte di coloro che hanno indetto lo stop ci farà piacere».

Bianchi giudica però una «pura sciocchezza l'accusa di mancanza di una politica dell'autotrasporto fatta dalle sigle di categoria» e spiega di non condividere che queste «non lamentino la mancanza di questo o quel provvedimento ma più in generale la mancanza di una politica». Per il ministro «c'è attenzione ai problemi del trasporto da un anno e mezzo e con tutte le sigle abbiamo lavorato sui provvedimenti. Un lavoro lungo e ambizioso che va avanti tanto che a febbraio scorso abbiamo fatto degli accordi che hanno soddisfatto l'80% dell'elenco delle richieste».

Al fermo nazionale proclamato dal 10 al 14 dicembre prossimi, non aderiscono alcune organizzazioni di categoria, quali Anita, Fedit e le associazioni del mondo cooperativo, che hanno libertà o meno di attuare la protesta. Autostrade per l'Italia intanto mette in guardia gli automobilisti: «A partire da domani saranno possibili disagi alla circolazione sulla rete». Costanti aggiorna-

menti sulle condizioni di viabilità e suggerimenti su itinerari alternativi verranno diramati da Isoradio, 103.3 FM, ed attraverso i pannelli a messaggio variabile. Per ulteriori informazioni Autostrade consiglia di chiamare il Call Center al numero 840042121.

Come detto, un concentramen-

to degli autotrasportatori è in programma stasera, alle 22, all'imbocco del traforo del Frejus; è previsto che decine e decine di autotrasportatori raggiungano il tunnel in auto o a bordo dei propri camion con «lo scopo di sensibilizzare la categoria sulle questioni che abbiamo messo al centro della mobilitazione».

BREVI

**Grimaldi**

Varato il terzo degli otto «cruise ferry» in costruzione presso i cantieri Apuania

È stato effettuato ieri il varo tecnico del terzo degli 8 cruise ferry della flotta Grimaldi in costruzione presso i Nuovi Cantieri Apuania di Marina di Carrara per un investimento complessivo di circa 500 milioni di euro. Dopo essere sceso in mare, lo scafo è stato ormeggiato alla adiacente banchina per le operazioni di completamento e allestimento interno che proseguiranno fino alla primavera del 2008.

**Tirrenia**

La Cgil sarda contro la proroga della concessione al 2012

«La concessione alla Tirrenia deve finire con il 31 dicembre 2008. Riteniamo dannoso per il trasporto sardo via mare il prolungamento sino al 2012 come deciso nella Finanziaria nazionale dell'anno scorso». La Cgil sarda ha preso ieri posizione sulla vicenda contraddicendo Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti che invece premono sul governo chiedendo la conferma della convenzione per il periodo 2008-2012.

«Illuministi di tutto il mondo, unitevi!»



**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

# La Cura

Dalla Svizzera alla Calabria per curarsi. È la scelta fatta da Mijat Maric, difensore del Lucerna in serie A elvetica: per un problema alla caviglia dopo un infortunio, il giocatore ha scelto il Centro Fisiotonik di San Lucido sulla costa cosentina per la riabilitazione a 1300 chilometri di distanza dalla Svizzera



Basket 12,00 Sky Sport 2



Calcio 20,30 Sky Sport 1

## IN TV

- **09,00 SportItalia** Calcio Speciale Serie B
- **09,55 RaiTre** Sci slalom maschile
- **11,00 SportItalia** Nba Utah-Dallas
- **12,00 Sky Sport 2** Basket Milano-Bologna
- **13,00 SportItalia** SI News
- **15,00 Sky Sport 1** Calcio Udinese-Sampd
- **16,15 SportItalia** Calcio argentino
- **17,15 SportItalia** Calcio brasiliano
- **18,25 Sky Sport 2** Volley Cuneo-Treviso
- **19,10 Rai Due** Domenica Sprint
- **20,30 Eurosport** Sci slalom femminile
- **18,10 Rai Tre** 90° Minuto serie B
- **20,30 Sky Sport 1** Calcio Napoli-Parma
- **21,00 Sky Sport 2** Basket Siena-Roma

# Lazio, la ditta Rocchi-Pandev è sempre «Real»

All'Olimpico netta vittoria sul Catania (2-0), i bomber in gol. Ballotta disastroso. Ora a Madrid

di Luca De Carolis / Roma

**CONVALESCENTE** Serviva una vittoria per allontanare i fantasmi, e vittoria è stata. Ieri la Lazio ha battuto per 2 a 0 il Catania, ritrovando un successo che la allontana dai bassifondi della classifica e che le dà un po' di morale. Merito dei suoi attaccanti e di

Meghni, fantasista che meriterebbe maggiore spazio. I biancazzurri però continuano a denotare problemi soprattutto in difesa, dove l'insicurezza del 43 enne portiere Ballotta pare ormai cronica. Una situazione che impone un intervento sul mercato di gennaio. La Lazio inizia la gara senza Pandev e Mauri, risparmiati in vista della trasferta a Madrid per la Champions League. Al loro posto ci sono Makinwa (fischiate dalla curva nord) e Meghni. Nella ghiacciaia dell'Olimpico a partire meglio sono gli ospiti, che al 5' prendono una traversa con un colpo di testa di Terlizzi. Pochi istanti dopo però arriva il gol della Lazio con Rocchi, che devia di testa su punizione di Meghni. Una rete inattesa, visto la Lazio dei primi minuti, lenta e imprecisa. Colpa soprattutto degli errori dei mediani, tra cui Mutarelli, che si divora il raddoppio tirando a lato su assist di Meghni. Il trequartista è il migliore della Lazio, e con i suoi tagli e i suoi passaggi filtranti mette in costante apprensione la difesa del Catania. I problemi non mancano neppure nella retroguardia laziale: Ballotta, visibilmente teso, svirgola ogni passaggio dei difensori. Dall'altra parte Meghni continua a fare gol. Il Catania non dà segni di sé, così a dare qualche speranza agli ospiti provvede Ballotta, che «cicca» il pallone e per poco non se lo fa soffiare, con la porta sguarnita. Nella ripresa l'estremo difensore rientra in campo per primo: un altro segno di nervosismo. A fare la partita è sempre

la Lazio, il Catania replica inserendo Biagianni e il giapponese Morimoto, per la gioia dei cronisti nipponici in tribuna. Meghni si inventa altre due giocate da funambolo, mentre la curva nord celebra Gabriele Sandri e insulta come di consueto il patron Lotito e le forze dell'ordine. Il Catania cresce, e in un paio di occasioni mette i brividi a Ballotta, che si salva smanacciando. Rossi fa entrare due titolari: Pandev per Makinwa e Mauri (beccato dal pubblico) per Meghni. L'inerzia della gara però non cambia: il Catania attacca, la Lazio si difende con qualche affanno. Nella foga, a Spinesi scappa una parola di troppo per l'arbitro Mazzoleni, che al 40' lo espelle. Gli ospiti allentano la presa, e al 44' la Lazio chiude la gara con Pandev, che semina avversari in area e poi tira: Polito tocca ma né lui né l'intervento di Vargas impediscono alla palla di rotolare in rete. La Lazio può rilassarsi: il burrone è di nuovo lontano.



L'attaccante della Lazio Tommaso Rocchi segna il primo gol contro il Catania. Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

**PALERMO-FIORENTINA** Vincono i siciliani con reti di Miccoli e Simplicio (2-0). Terzo stop in quattro gare per i toscani

## Guidolin sorride, Viola momento no

di Massimo De Marzi

**CRISI** Il Palermo esce dalla crisi e apre quella della Fiorentina, che gioca alla pari gran parte dell'incontro ma perde la terza gara nelle ultime quattro giornate, punita dalla combinazione della premiata ditta Amauri-Miccoli e dal sigillo di Simplicio, giunto nel finale con i viola rimasti in dieci. Prima del via Guidolin e Prandelli si salutano con cordialità, dimenticando le ruggini del marzo scorso, successive al gol (contestatissimo) di Mutu. Il tecnico del Palermo schiera il tridente, con Cavani, Miccoli e Amauri, mentre quello della Fiorentina preferisce Jorgensen a Semoli, con Mutu largo a sinistra e Pazzini punta centrale. Dopo un pomeriggio di pioggia il campo è allentato, anche se è il forte vento a creare problemi. Partono meglio i padroni di casa, con la puni-

zione di Miccoli primo brivido della serata, cui risponde una bella azione di prima del viola ma il colpo di testa di Pazzini è troppo debole per impensierire Fontana. Il Palermo cresce a ridosso del quarto d'ora: Frey deve sventare con una «paratona» il tentativo aereo di Migliaccio ma non può nulla pochi minuti dopo sul tocco sotto di Miccoli, servito da un delizioso esterno di Amauri, bravo nel recuperare palla e lanciare il compagno nel corridoio giusto. La Fiorentina accusa il colpo, mentre sul fronte opposto Capuano è scatenato sulla fascia sinistra e il brasiliano Amauri regala lampi di spettacolo ogni volta che è in possesso di palla. Un tentativo di Montolivo al 25' è il segnale della riscossa viola, che vede anche Mutu e Pazzini rendersi pericolosi, anche se prima della pausa è ancora Montolivo a segnalarsi, con Fontana costretto agli straordinari sul suo destro a giro. Prandelli, che aveva dovuto rinunciare a Potenza inserendo l'ex Santana, nella ripresa si affida a Se-

mioli, che sostituisce l'opaco Liverani. La Fiorentina sembra trarre giovamento, anche se rischia di subire il raddoppio, al termine di una pregevole azione dell'uruguayano Cavani. Al 12' Mutu fa tutto bene ma arrivato al limite calcia alle stelle. Guidolin vede i suoi andare in difficoltà in mezzo al campo e allora si copre, sostituendo Miccoli con Bresciano, mentre Prandelli opera poco dopo il terzo cambio, mettendo dentro Pasqual per aumentare ancora la spinta sulla sinistra. La difesa viola si distrae e al 21' ci vuole un super Frey per negare il 2-0 alla sventolata di Simplicio. La Fiorentina resta in dieci perché Gamberini si infortuna e con un uomo in più il Palermo riesce a far girare meglio palla, tornando a rendersi pericoloso con Amauri e tre volte Cavani, che sulla sua strada trova un Frey monumentale. I rossoneri potrebbero dilagare ma devono attendere la percussione di Simplicio per mettere al sicuro il risultato e festeggiare il ritorno alla vittoria.

Nedo Canetti

## SERIE B I rossoblù passano a Vicenza, i lombardi battono il Piacenza. L'Avellino ferma il Pisa Bologna & Lefte, vittoria e fuga per due in vetta

di Marco Falangi

Scappano in due in vetta alla classifica della serie B. Bologna e Albinoletta vincono e restano sole in testa (con 36 punti), mentre il Pisa viene fermato in casa dall'Avellino (il capocannoniere Castillo fallisce un rigore) e si fa raggiungere dal Chievo vincente a Spezia. È tornato a correre il Bologna: dopo i due pareggi consecutivi che lo avevano comunque portato in testa, i rossoblù hanno espugnato Vicenza con un gol di Marazzina. Pur affrontando i penultimi in classifica, non era affatto scontata l'affermazione dei bolognesi. I veneti hanno infatti venduto molto cara la pel-

le fino all'ultimo e solo la prova di carattere della squadra di Arrigoni ha permesso di arrivare al risultato pieno. Il Bologna ha potuto schierare al "Romeo Menti" la propria formazione tipo, dopo il recupero di Carrus e Terzi. In attacco, davanti a Adailton, Arrigoni ha scelto di ricomporre la coppia Fava-Marazzina che finora ha portato gol solo al secondo attaccante, ma ha offerto molte soluzioni offensive. Per il Vicenza, invece, una sola scelta in attacco nelle gambe dell'intramontabile Schwoch. Le cose sembravano mettersi bene per gli emiliani già al 17' quando, sulle conseguenze di un corner, Rigoni toccava di mano in area dopo una deviaz-

zione di testa di Castellini. Per l'arbitro De Marco era rigore netto e dal dischetto andava Adailton. Ma il brasiliano ha calciato alto sopra la traversa, fallendo il terzo rigore consecutivo della stagione. Difficile che Adailton torni in futuro a calciare dagli undici metri, anche a giudicare dai chiari gesti di «auto-sospensione» che il fantasista ha rivolto alla panchina dopo l'errore. Il vantaggio fallito ha scosso il Bologna, che per alcuni minuti ha accusato la spinta dei padroni di casa e ha rischiato di andare sotto. In particolare al 23', quando Schwoch ha girato al sette trovando però pronti i guanti di Antonoli. L'avvio di ripresa ha vi-

sto i bolognesi premere sull'acceleratore. Al 15' Arrigoni ha poi indovinato la mossa vincente, sostituendo contemporaneamente Adailton e Amoroso con Bombardini e Della Rocca. Dai piedi dei nuovi entrati, tre minuti dopo, è nata l'azione travolgente che ha portato al gol il Bologna: Della Rocca ha recuperato palla sulla trequarti servendo Bombardini che, in velocità, ha messo in mezzo all'area per Marazzina che, di prima, ha battuto Guardalben. Il Vicenza ha continuato poi a provarci con generosità, ma quando il Bologna si è chiuso, con Moras al posto di Fava, il recupero è diventato impossibile.

### Serie B: risultati 17° turno

- Albinoleffe-Piacenza ..... 2-0
- Bari-Ascoli..... 1-1
- Brescia-Modena..... 2-0
- Cesena-Frosinone ..... 3-0
- Grosseto-Treviso ..... 1-1
- Mantova-Lecce ..... 1-0
- Messina-Ravenna ..... 2-1
- Pisa-Avellino ..... 0-0
- Spezia-Chievo..... 0-1
- Triestina-Rimini ..... 1-0
- Vicenza-Bologna..... 0-1

#### Classifica:

- Albinoleffe e Bologna **36**;
- Chievo e Pisa **34**;
- Lecce **32**;
- Brescia **30**;
- Mantova e Rimini **28**;
- Messina **25**;
- Ascoli e Frosinone **24**;
- Triestina **23**;
- Modena **22**;
- Grosseto e Piacenza **19**;
- Bari **17**;
- Spezia e Treviso **15**;
- Avellino **13**;
- Ravenna e Vicenza **12**;
- Cesena **11**.

## Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

**7, 8 e 9 dicembre** aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

Sede Nazionale:  
 Via Cassina, 5 - 00182 Roma  
 C/C Postale n. 873000  
 Per sapere in quali piazze trovi le stelle AIL chiama il numero 06/70386013 o vai su [www.ail.it](http://www.ail.it)





## SLITTINO Doppietta altoatesina

**IL DOPIO AZZURRO** Oberstolz-Gruber (nella foto) ha trionfato sulla pista di Winterberg in Coppa del Mondo di slittino. Per i due altoatesini è il primo trionfo della stagione (l'ottavo in tutto).



Massimiliano Blardone in azione durante il gigante di Bad Kleinkirchheim, in Austria. Foto di Robert Jaeger/Ansa-Epa

# Max e Manfred, una coppia Gigante

## Sci, Blardone e Moelgg trionfano in Austria. Il vincitore: «Ho fatto il kamikaze»

di Max Di Sante

**STORICO** Azzurro gigante in Austria. Correva il 1988, uno slalom speciale, e bisogna risalire alla dinastia di Alberto Tomba per trovare l'unica vittoria italiana a Bad Kleinkirchheim. Ieri l'Italia è torna-

ta a vincere nella stessa località austriaca piazzando addirittura

una doppietta nello slalom gigante: primo il piemontese Max Blardone, secondo l'altoatesino Manfred Moelgg. Nonostante la carenza ormai cronica di fondi e di idee della Fisi, gli azzurri hanno spirito di squadra e voglia di successo. Così, dando una lezione di compattezza ai propri dirigenti federali, stravincono in questo inizio di stagione. Dopo le due vittorie di Denise Karbon in campo femminile e sempre in gigante, è arrivato anche il successo in tandem Blardone-Moelgg. A Bad Kleinkirchheim, sulla pista intitolata al leggendario liberista austriaco Franz Klammer, è stata una vittoria dell'orgoglio azzurro, una vera riscossa. Gli italiani erano arrivati a Bad Kleinkirchheim con i nervi tesi, col peso della batosta di una settimana fa nel gigante di Beaver Creek, anche allora dopo la prima manche c'erano stati come ieri, ma a parti invertite. In Austria si è capito subito che la musica per l'Italia sarebbe stata molto diversa. E nella prima manche - su un tracciato molto stretto, molto tecnico e pieno di curve - Moelgg e Blardone si sono piazzati al 2° e al 3° posto pronti a sferrare l'attacco decisivo nella

manche finale. Infatti nella manche decisiva, i due italiani sono venuti giù come dei forsennati, rischiando il tutto per tutto. Ed hanno avuto ragione. Blardone si è subito portato al comando lasciandosi alle spalle l'americano Ted Ligeti, che ha chiuso poi terzo mantenendo il primato nella classifica di specialità, di soli 17 centesimi di secondo. Poi è stata la volta di Moelgg

che è filato via come un missile arrivando però troppo veloce all'attacco del muro finale e finendo lungo. Poteva essere un errore fatale ma Moelgg ha recuperato chiudendo al 2° posto, a 9 centesimi da Max. A questo punto al via c'era il francese Fanara. Ma non ha retto il ritmo ed è volato via dopo poche porte lasciando ai due azzurri la gioia di questo trionfo. Le ultime

due doppiette azzurre in gigante risalgono a due stagioni fa, in Alta Badia e sulle nevi coreane di Yong Pyong. È la conferma che in questa disciplina l'Italia è nel complesso la squadra più forte al mondo. Così Blardone al traguardo: «Oggi ho fatto il kamikaze. Ho fatto cose che non si dovrebbero fare perché ho rischiato il tutto per tutto tenendo linee impossibili. Ma

volevo il successo, volevo riscattarmi dalla rabbia di Beaver Creek». Oggi a Bad Kleinkirchheim va in scena lo slalom speciale. L'uomo di punta per l'Italia è Manfred Moelgg che è salito per la prima volta sul podio in gigante, ma che tre settimane fa era già stato 3° nello slalom di Reiteralm. Ma, soprattutto, Moelgg è vice campione mondiale di slalom.

**FORMULA UNO** Col 2007 va in archivio l'anno del trionfo Ferrari, ma anche di veleni senza fine. E col ritorno dello spagnolo alla Renault il 2008 si annuncia ancora più avvelenato...

## Da Alonso alla spy-story, la stagione più lunga dei bolidi

di Lodovico Basalù

**ALFABETO** La stagione 2007 dalla A alla Z. Anche se il mondo della F1 non riesce mai a stare fermo. Finito un campionato tribolato come non mai - non fosse

altro per la logorroica spy-story - le monoposto della massima formula sono già in pista per i test. Senza controlli elettronici. E aspettando Fernando Alonso, il cui futuro, probabilmente firmato Renault, lo porrà come terzo in comando nel duello che vedrà ancora coinvolte la Ferrari - anche campione del mondo piloti all'ultima gara con Kimi Raikkonen - e la McLaren-Mercedes. Forte di quel Lewis Hamilton che avrà davvero strada libera se il suo compagno sarà un altro iberico, ma molto più tranquillo del suo

predecessore, ovvero Pedro de la Rosa. **Alonso** Doveva essere la sua stagione. Il terzo trionfo consecutivo dopo i due titoli conquistati nel 2005 e nel 2006 con la Renault. E ai danni della Ferrari di Michael Schumacher. Ma per lo spagnolo la convivenza con Hamilton alla McLaren si è rivelata insostenibile. Dispetti su dispetti. E un palese appoggio del team nei confronti del giovane inglese di colore. Fernando da Oviedo si porta a casa 29 milioni di euro di ingaggio ma solo il terzo posto nel mondiale piloti. Dietro a Raikkonen e ad Hamilton. Il ritorno alla Renault non potrà che essere una ulteriore motivazione per consumare la vendetta. **Barrichello** Cosa ci faccia ancora in F1 non lo sa forse nemmeno lui. Stagione disastrosa con la Honda, futuro ancora più nero. **Dipendenti** Ogni team non po-

trà più sprecare soldi ed energie. Tempi duri in vista per chi lavora nel dorato mondo della Formula 1. Secondo quanto previsto dalla Fia, il prossimo anno le scuderie impegnate nel Mondiale dovranno limitare il numero di dipendenti nel corso dei Gran Premi, in nome della riduzione dei costi. **Galleria** Previste anche restrizioni nell'utilizzo della galleria del vento: se ne potrà usare una sola per lo sviluppo dell'aerodinamica. Alcuni top team, però, stanno già usando due gallerie del vento per accelerare lo sviluppo delle monoposto. Anche il numero di persone impegnate nello sviluppo delle dinamiche dei fluidi sarà limitato. Da subito o dal 2009. Altri limiti saranno infatti imposti ai test sul design, le sospensioni, i freni, i sistemi idraulici e i cambi. I dettagli delle restrizioni saranno consegnati ai capi team il prossimo 11 gennaio. **Ferrari** Anche senza Schuma-

cher, in cima al mondo. Che dire di più? **Fisichella** Prima bastonato da Alonso alla Renault. Poi bastonato dal debuttante Heikki Kovalainen. Per il romano resta la Force India, per rimanere attaccato all'oro del circus. **Hamilton** Mai visto un debuttante diventare vicecampione del mondo, a un punto dal vincitore Raikkonen. E in testa al mondiale per quasi sei mesi con la McLaren-Mercedes. Con 9 podi consecutivi e 4 vittorie. Hamilton promette di diventare un nuovo Sena. Se metterà da parte la presunzione che lo contraddistingue, facilitata dall'appoggio di Ron Dennis. Che se lo è allevato sin da bambino sui kart. **Kubica** Veloce, il polacco della Bmw. Ma l'incidente in Canada - a 280 all'ora contro un muro - merita ancora più di un pellegrinaggio a Lourdes. **Raikkonen** Dice tre parole in croce (anche in finlandese), ha fatto

fatica a "capire" la F2007. Poi l'ha conosciuta bene. Vincendo 6 gare e il suo primo campionato, all'ultimo Gran premio, in Brasile. Per Massa un 2008 per sperare, dopo la sudditanza patita fino al 2006 con Schumacher. **Regole** Via il controllo di stabilità e di trazione, dentro la capacità di domare 800 e passa cavalli da parte del pilota. La F1 2008 cambia faccia. E i banditi controlli elettronici saranno solo un ricordo. «Sarà dura sotto la pioggia, ne cadranno delle belle» ha detto ieri Kimi Raikkonen, ospite nell'ambito del Motor Show. Vedremo se, anche stavolta, la Fia e Max Mosley hanno avuto ragione. **Schumi** A fine 2006 annunciò a tutte le galassie che non avrebbe più guidato una F1. Da un mese è il collaudatore di lusso della Ferrari e va forte come un ventenne. **Schumacher** (Ralf) Dopo essere arrivato in F1 anche grazie al tappeto rosso stesogli dal fratello, abbandona,

dopo l'ennesima stagione disastrosa alla Toyota. Che lo ha cacciato: per antipatia e scarsa efficienza. Anche se non vanno dimenticate le 6 vittorie ottenute con la Williams-Bmw, dal 2001 al 2003. **Spy-story** Il fatto più eclatante della stagione. Un caso di spionaggio industriale e sportivo di tale portata non si era mai visto. Scoppiato a inizio giugno, il tormentone si è chiuso il 13 settembre a Parigi. Con la McLaren prima assolta (il 26 luglio) e poi condannata a perdere tutti i punti del Mondiale Costruttori e a pagare 100 milioni di euro di multa per aver spiato la Ferrari. Tradita dal suo ex capomeccanico, Nigel Stepney, per anni uomo di fiducia di Schumacher. In appendice anche una seconda spy-story, conclusasi venerdì scorso. Con la Renault giudicata colpevole - ma senza condanna - per aver spiato a sua volta la McLaren. La F1 non finisce di stupire. E la certezza della pena diventa un optional.

### In breve

#### Calcio/Fair Play

● **Potenza invita Samb**  
Per la gara di recupero, prevista per mercoledì, il presidente del Potenza (C1 gir. B), Giuseppe Postiglione, ha invitato i dirigenti della Sambenedettese «perché accettino l'ospitalità del club lucano per un momento conviviale al termine della partita».

#### Calcio/Como

● **Daspo per otto tifosi**  
Sono costati cari a otto giovani tifosi del Como gli scontri di domenica scorsa nel dopopartita con i sostenitori del Trento, partita del campionato di serie D (3-0). A tutti e otto sono stati notificati i Daspo, con obbligo di firma nel corso di manifestazioni sportive, il che li terrà lontani dallo stadio Sinigaglia per almeno tre anni (per alcuni anche cinque). Gli ultras lariani erano stati ripresi e identificati dagli uomini della Digos che avevano ripreso gli scontri avvenuti all'esterno dello stadio, nelle vicinanze dei giardini pubblici di Como.

#### Basket/13° turno

● **Avellino vince il derby**  
Questi i risultati dei tre anticipi di serie A disputati ieri sera:  
Treviso-Scafati ..... 75-64  
F. Bologna-Cantù ..... 69-72  
Avellino-Napoli ..... 89-77  
Questo il programma di oggi: (ore 12) Milano-V. Bologna; (ore 18,15) Udine-Biella Montegrano-Varese Rieti-Capo d'Orlando e Udine-Teramo; (ore 21) Siena-Roma.

#### Atletica/Lutto

● **Addio a John Winter**  
L'australiano John Winter, oro nel salto in alto alle Olimpiadi di Londra 1948 con la misura di 1,98, è morto a 83 anni. Fu uno degli ultimi interpreti dello stile «a forbice».

In edicola in allegato con l'Unità la sesta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

MARCO TRAVAGLIO

**BERLUSCOMICHE**

Bananas 2 la vendetta: le nuove avventure del Cavalier Bellachio dal kapò al kappò



Con la prefazione di Antonio Padellaro

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

Sabato 15 dicembre la prossima uscita: LUCKY LUCIANO

**l'Unità**



**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

Unità  
**10**  
 IN SCENA

**19**  
 domenica 9 dicembre 2007

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**BERLUSCOMICHE**  
 Prefazione di Antonio Padellaro  
*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

|| **Teologo**

**BENIGNI ELOGIATO DAL CARDINAL BERTONE MA PER UN PRELATO DÀ «MESSAGGI MICIDIALI»**

Abbiamo un teologo con certificazione dall'alto: Roberto Benigni. «Alcune sere fa ci ha dato una recitazione splendida e un commento teologico degno dei più alti teologi, a proposito del 33esimo canto del Paradiso». L'elogio al comico toscano che giovedì sera su Raiuno è andato in onda con la seconda puntata del suo *TuttoDante*, registrazione dello show del 2006 a Firenze, viene dal cardinale nonché segretario di Stato in Vaticano Tarcisio Bertone. Ma Benigni aspetta a gioire troppo della benedizione vaticana. Per padre Raniero Cantalamessa,



predicatore della Casa Pontificia, nella prima puntata di *TuttoDante*, quella di una settimana fa, il comico ha «lanciato un messaggio che potrebbe risultare micidiale per i giovani e va rettificato». Il tema è il sesso: «In appoggio al suo invito a non aver paura delle passioni, a provare la vertigine dell'amore anche nel suo aspetto carnale, ha citato la frase di Agostino che dice a Dio: "Dammi la castità e la continenza, ma non ora". Come se prima bisognasse provare tutto e poi, da vecchi quando non costa più fatica, praticare la castità. Ma la frase non è di "santo" Agostino; è di Agostino ancora peccatore, prima della conversione». Intanto Giorgio Merlo, deputato Pd e vicepresidente della Commissione di vigilanza Rai, chiede perché Benigni debba per forza andare in seconda serata, visto che vale e giovedì ha avuto ottimi ascolti con «oltre 3 milioni di spettatori con quasi il 25% di share».

**POLEMICHE TV** L'emittente venerdì sera ha chiuso il programma del sabato del comico «Decamerin». Per l'artista in Italia non si può fare satira libera, per il responsabile dell'emittente Dall'Orto su La7 la libertà c'è ma lui era passato agli insulti

■ / Roma

**L**uttazzi tornato in tv dopo l'editto bulgaro di Berlusconi è di nuovo un «licenziato» dalla tv: stavolta da La7 e non dalla Rai. Venerdì notte l'emittente ha chiuso il programma di satira del comico *Decameron* che va il sabato sera perché, una settimana fa, lui aveva immaginato in pratiche particolari in una vasca un collaboratore storico dell'emittente, Giuliano Ferrara, con Berlusconi e Previti. Per La7 Luttazzi è passato dalla satira all'offesa e valuta se passare a vie legali per eventua-



Daniele Luttazzi; sotto il direttore del tg1 Antonello Piroso

**Le frasi**

**Luttazzi immagina Ferrara in vasca e...**

**Questo è il passaggio di Decameron** che ha portato La7 a sospendere il programma di Luttazzi. «Voglio raccontarvi una storia. L'altro giorno incontro una ragazza che mi fa: "Daniele dopo quattro anni in Iraq, 3.900 soldati americani uccisi, 85mila iracheni civili ammazzati e tutti gli italiani morti sul campo anche per colpa di Berlusconi, Berlusconi ha avuto il coraggio di dire che lui in fondo era contrario alla guerra in Iraq. Ma come si fa a sopportare una cosa del genere?" Come si fa a sopportare una cosa del genere? Io ho un mio sistema. Pensa a Giuliano Ferrara dentro una vasca da bagno con Berlusconi e Dell'Utri che gli pisciano addosso, Previti che gli caca in bocca e la Santanchè in completo sadomaso che li frusta. Va già meglio, no?».

# Luttazzi fuori, La7 nel ciclone

li «danni di immagine». Le battute che hanno provocato il licenziamento potete leggerle a fianco e giudichete voi. Intanto il cdr della tv si infuria perché il tg di La7 di venerdì notte non ne ha dato notizia. Ferrara, per quanto se ne sa, tace. Il programma è stato trasmesso una settimana fa, poi in replica il giovedì. L'azienda lo ha sospeso solo venerdì a tarda sera e la notizia si è diffusa poco prima della mezzanotte. *Decameron* è registrato, ma - da accordi - viene consegnato poco prima della messa in onda per cui è difficile sospenderlo nell'immediato. Ma sette giorni dopo? A Luttazzi, il quale afferma che «in Italia non è possibile fare satira libera», l'amministratore delega-

**I giornalisti di La7 vogliono spiegazioni «Ogni programma di successo da noi viene stoppato. Ci sono pressioni industriali»**

to di Telecom Italia e responsabile di Italia Media Antonio Campo Dall'Orto ribatte. «È uno inappropriato del mezzo televisivo, non libertà di satira. La7 vive proprio dei capitali di libertà di espressione, di rispetto verso le persone che vi lavorano e il pubblico, come dimostrato ampiamente dagli ultimi anni. Non vi è nessuna limitazione della satira, ritengo Luttazzi sia tra i più bravi se non addirittura il più bravo in Italia, e a La7

ha avuto libertà assoluta come le cinque puntate andate in onda dimostriamo. In questo caso si è invece trattato di insulti rivolti a un'altra persona, tra l'altro della stessa rete». A La7 però il comitato di redazione (la rappresentanza sindacale dei giornalisti) definisce «atto censorio» il tg che nell'edizione di venerdì notte non ha dato la notizia. «Su questo chiediamo chiarimenti al direttore Piroso - dice Adalberto Baldini del cdr - Sulla

sospensione, chiederemo il perché a Dall'Orto. Costatiamo che ogni volta che La7 fa un programma di successo, e *Decameron* con punte di 2,7 milioni di spettatori per noi lo è, viene stoppato. Quando il 2 febbraio scorso eravamo pronti a mandare la diretta sugli incidenti a Catania dove morì Raciti fummo fermati. Coincidenze?». Per pressioni esterne? Politiche? «Politiche no, sospettiamo industriali - risponde il giornalista - Per

la pubblicità le aziende, anche Rai e Mediaset, si contendono pure lo 0,1% di ascolti. E se un programma scompagina gli ascolti è meglio chiuderlo. La7 deve chiarirci che posizione vuole avere sul duopolio Rai-Mediaset. Poi sa chi è Luttazzi quando lo ha preso. E in tv oggi va in onda di tutto». «Anche se non condividiamo le battute del comico - intervengo il portavoce di Articolo 21 e parlamentare dell'Unione Giuliotti - non condividiamo la sospensione del programma così come non abbiamo mai approvato la soppressione di qualsiasi format di satira o informazione». «La censura è sempre illibere», aggiunge Vita, assessore della Provincia di Roma. **ste. mi.**

**Da Craxi a Berlusconi, i Luttazzi censurati in tv Piroso, il direttore del tg di La7 contro Daniele**

**Daniele Luttazzi nell'89**, nelle prove per la trasmissione *Fate il vostro gioco* fa una battuta sul Psi di Craxi e viene epurato per la prima volta dalla Rai. Vi tornerà (su Rai3) nel '94-'95 come co-autore di *Magazine 3* con sue rubriche. Sempre nell'89, per *Banane* dell'allora Telemontecarlo prepara gli sketch «Marzullo intervista Hitler» e «Marzullo intervista Gesù»: glieli pagano ma non li trasmettono. Nel '98, su Italia 1, esordisce alla conduzione con il talk show *Barracuda*. Alla prima intervista viene tagliato il punto in cui Claudio Martelli dice che «Berlusconi non è un politico, è un piazzista». Per 12 settimane tra gennaio e marzo del 2001, su Raidue, fa *Satyricon*: sospeso per una settimana dopo la nona puntata per un'intervista a Travaglio su Berlusconi e Dell'Utri. Di qui, nel 2002, Berlusconi da Sofia sosterrà che lui, Biagi e Santoro hanno fatto un «uso criminoso» della tv di Stato e i tre saranno cacciati dalla Rai.



Il tg di La7 diretto da Antonello Piroso venerdì notte non ha detto del *Decameron* cancellato. Invece, ricorda Baldini del cdr, il responsabile del tg si era già occupato del programma di Luttazzi. «Piroso, che il lunedì ha le sue "copertine", dopo la prima puntata del *Decameron* del 3 novembre si era complimentato con il comico per aver raggiunto il 6% di share negli ascolti. Dopo la seconda puntata invece lo ha accusato molto duramente di usare toni eccessivi nell'attaccare la Chiesa sui preti pedofili e nel parlare della figlia di Berlusconi».

**La7 valuta se querelare per danni di immagine il comico. Ma ci ha messo una settimana prima di decidere lo stop al programma**

**IL COMICO** Luttazzi è stupito: «Ho saputo della chiusura di Decameron da un sms, a La7 sono eccezionali, non capisco Dall'Orto. Per me è umiliante, non finisce qui»  
**«Ferrara non si è risentito, ho successo, potevo aggiustare. Perché mi fermano?»**

■ di Toni Jop

**D**aniele, brutto, sporco e cattivo, che cavolo hai combinato per mettere alle corde Antonio Campo Dall'Orto, fin qui il più coraggioso e libero editore televisivo su cui oggi possa contare l'Italia? Non è una domanda; intanto, è un problema al momento senza soluzione e diciamo tutta la verità: è soprattutto un dramma per noi che da tempo intrecciamo la convinzione che Daniele Luttazzi sia uno dei pochi autori geniali in circolazione con la gioia di saperlo «coltivato» in uno spazio tv, La7, che sembra aver raccolto lo scettro che fu di Guglielmi a Rai3. Senza nulla togliere a Rai3 di oggi. Non ci basta neppure accomodarci sulla sponda di un apprezzabile buon senso secondo il quale a tutto c'è un limite, perché adottare Luttazzi significa accettare un rilancio continuo di ciò che a molti, alla maggioranza

verosimilmente, sembra spazzatura. Daniele lavora nei nostri bidoni delle immondizie da sempre; se li porta sulle spalle, li tira per aria facendo piovere sulle nostre teste ciò che formalmente detestiamo: la volgarità, l'eccesso, la provocazione, il sesso triturato da una fase anale che pasticcia con una fase orale, il tutto inondato da un torrente di liquidi e semi solidi di natura organica, ma comunque eiezioni, depositi a perdere, a nascondere. Fa ridere ma è chiaro che disturba, che può non piacere, che può addirittura risultare revoltante; ma Daniele rovescia la volgarità in un paradosso incessante all'interno del quale l'eccesso funziona come assolvante, smaterializzando rifiuti e volgarità. È poesia, non è un piatto per tutti e Daniele è sempre a rischio.  
**Puoi raccontare?**  
 «Ancora cado dalle nuvole. Venerdì mattina stavo al montaggio, accendo il telefonino e ci trovo

un sms di Antonio Campo Dall'Orto che scrive: il programma è sospeso. Pare abbia offeso Ferrara, che lavora a La7, per via di quella immagine grottesca che ho dipinto con lui durante la mia trasmissione dedicata alla guerra in Iraq. Trasmissione che era già andata in onda in terza replica. Insomma, mi aspetto una spiegazione migliore». **Vuol dire che Ferrara se ne è lamentato? Per quel che lo conosco, poco, non mi pare uomo disposto a risentirsi perché lo si accosta alla cacca o alla pipì...**  
 «Infatti, non ho traccia del suo risentimento. A mezzogiorno sono riuscito a parlare con Campo Dall'Orto; mi ha detto che Giuliano non aveva aperto bocca, che il disappunto era tutto suo; gli ho spiegato che sono un autore di satira. Sono un nano, questo non gliel'ho detto, sulle spalle di Ruzzante, Fo, Boccaccio; sulle spalle di giganti. Ma gli ho spiegato che secondo me sta commet-

tendo l'errore più grande della sua vita; per una battuta chiudi un programma di successo che ha portato gli ascolti in quella fascia dallo 0,8 al 4% con punte dell'8%, tieni conto del fatto che alla registrazione delle puntate assistono sempre funzionari di La7; se avessero riscontrato un eccesso mi avrebbero obiettato qualcosa, se ne poteva parlare ed eventualmente anche aggiustare». **Ma conosco anche Campo Dall'Orto e so quanto sia insieme liberale e leale...**  
 «Non dirlo a me, perché condivido il giudizio. Pensa che all'inizio non volevo credere al testo di quel messaggio, pensavo fosse uno scherzo. Quando sono stato costretto a crederci, ho pensato che non riconoscevo Antonio in quella obiezione ma soprattutto nella decisione di sospendere il programma. Gli ho detto di pensarci su dopo avergli chiesto perché non mi hai telefonato per spiegarmi, per dire cosa non ti andava giù. Lo ammetto, per me questa

storia ha avuto il peso di una umiliazione perché pensavo di aver trovato chi era in grado di capire la mia fatica; tutti i miei lavori sono il frutto di un lavoro lungo e intenso, non sputo parole a vanvera. La mia è arte nonostante la sua sgarbatezza; è satira nonostante l'impatto che può provocare su quanti non conoscono o apprezzano questo linguaggio in apparenza orribile. È satira, solo satira». **E adesso che accadrà?**  
 «Non lo so, non voglio considerare chiusa la vicenda. Tra l'altro ho scoperto l'eccezionale qualità dello staff di La7: sono un artigiano che si affeziona al suo laboratorio. Non mollo, soprattutto non mi arrendo a una situazione che non capisco. Campo Dall'Orto non è un censore e neppure un bennepensante malizioso, così io lo conosco. Deve succedere qualcosa che dipani questo anatoluto; che cosa ci vuole per uscire, cos'è che non ho ancora capito?»



Scelti per voi



Cocaina

Fino a qualche anno fa era la droga dei ricchi, dei Vip, del mondo della moda. Ora è la droga di tutti, la droga ufficiale del paese. Anzi, la droga di quell'Italia efficiente e concreta che produce e muove l'economia. Il film in presa diretta si occupa dell'allarme sociale cocaina, della montagna di droga che invade ogni giorno il nostro paese, da Nord a Sud, sfatando i luoghi comuni che la circondano.

21.30 RAI TRE. DOCUMENTARIO. di Roberto Burchielli e Mauro Parissona Italia 2007

L'ombra del diavolo

Tom O'Meara (Harrison Ford) è un poliziotto irlandese di New York. Un giorno si presenta a casa sua sotto mentite spoglie un terrorista, Rory Devaney (Brad Pitt), giovane simpatico e brillante che inventa una storia credibile di difficoltà e di persecuzioni. In realtà, nonostante Devaney si conquista le simpatie di tutta la famiglia del poliziotto, ha un obiettivo ben preciso...

21.30 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Alan J. Pakula Usa 1997

Speciale Tg 1

Come fare a mettersi in proprio? Come aiutare i giovani a scommettere sul proprio futuro e come vincere gli ostacoli della burocrazia? Come ottenere incentivi e finanziamenti dallo stato e dall'Unione Europea? Il settimanale del Tg 1, in collaborazione con il "Sole 24 Ore" si occupa stasera delle difficoltà di coloro che vogliono intraprendere una professione autonoma. In studio il ministro degli Affari Regionali Linda Lanzillotta.

23.35 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Circus

Un uomo d'affari assume un truffatore, Leo Garfeld (John Hannah, già visto in "Sliding Doors"), perché gli uccida la moglie ma si trova ad essere ricattato per non essere denunciato alla polizia. A questo punto, però, l'uomo rivela di non essere mai stato sposato e di non avere mai avuto nessuna relazione con la donna che doveva passare per sua moglie.

23.55 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Rob Walker Gb 2000

Programmazione

RAI UNO

06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare  
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica  
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi All'interno:  
10.55 SANTA MESSA. "Dalla Cattedrale di Urbino (PU)"  
12.00 RECITA DELL'ANGELUS  
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. Conducono Veronica Maya, Massimiliano Ossini  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 DOMENICA IN - L'ARENA. Varietà. Conduce Massimo Giletti, con la partecipazione di Klaus Davi, Gianni Ippoliti  
15.10 DOMENICA IN ROSA. Varietà. Conduce Lorena Bianchetti. Con Luisa Corna, Monica Setta All'interno: 16.30 TG 1  
17.40 DOMENICA IN - IERI, OGGI E DOMANI. Varietà. Conduce Pippo Baudo, con il maestro Pippo Caruso

RAI DUE

06.30 INCONSCIO E MAGIA  
06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi  
10.05 RAGAZZI C'È VOYAGER! Rubrica. "Fai la tua domanda". Conduce Roberto Giacobbo  
10.30 RANDOM. Rubrica  
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. A cura di Rocco Tolfa, Tiberio Timperi, Marcello Cirillo  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tolfa  
13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO. Varietà  
15.00 QUELLI CHE IL CALCIO E... Show. Conduce Simona Ventura. Con Max Giusti, Lucia Ocone  
17.05 QUELLI CHE... TERZO TEMPO. Rubrica  
17.30 SPECIALE NUMERO 1. Rubrica  
18.00 TG 2  
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica. A cura di Stefano Marroni  
18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi  
19.10 DOMENICA SPRINT. Rubrica. Conduce Mario Mattioli

RAI TRE

07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica  
08.00 E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica. Conduce Armando Traverso  
09.20 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia  
09.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Slalom speciale maschile, 1ª manche. Da Bad Kleinkirchheim. (dir.)  
10.45 GEO & GEO. Documentario  
11.15 TGR BUONGIORNO EUROPA. Rubrica  
11.45 TGR REGIONEUROPA  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.15 TELECAMERE. Rubrica. Conduce Anna La Rosa  
12.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Slalom gigante maschile, 2ª manche. Da Bad Kleinkirchheim. (dir.)  
14.00 TG REGIONE / TG 3  
14.30 IN 1/2 H. Attualità. Conduce Lucia Annunziata  
15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica. Conduce Licia Colò  
18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco. Conduce Neri Marcorè. Con Piero Dorflès  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.05 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. Con Barbara Stanwyck  
07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
07.20 UCCELLI DI ROVO. Miniserie. Con Richard Chamberlain, Rachel Ward  
09.35 ARTEZIP. Rubrica  
09.40 MAGNIFICA ITALIA. Documentario. "Marche Dal Conero a Frasassi"  
10.00 SANTA MESSA. "Dal Duomo di Episcopio di Sarno (Sa)"  
11.00 PIANETA MARE. Rubrica  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
12.10 MELAVERDE. Rubrica  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 NOI SIAMO LE COLONNE. Film (USA, 1940). Con Stan Laurel, Oliver Hardy  
15.15 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO. Comiche. Con Stan Laurel, Oliver Hardy  
16.20 CARAMBOLA. Film (Italia, 1974). Con Paul Smith, Michael Coby  
18.20 CASA VIANELLO. Situation Comedy  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 PERRY MASON - VA IN ONDA LA MORTE. Film Tv (USA, 1991). Con Raymond Burr, Barbara Hale

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO  
06.30 METEO 5  
08.00 TG 5 MATTINA  
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità  
09.00 EXTREME ANIMALS. Documentario. "La foca barbata"  
09.10 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi  
09.50 NONSOLOMODA 25. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin (replica)  
10.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
10.25 IL SEGRETO DEL MIO SUCCESSO. Film (USA, 1986). Con Michael J. Fox, Helen Slater. Regia di Herbert Ross  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conduce Paola Perego. Con Stefano Bettarini, Elisabetta Gregoraci, Sara Varone, Carmen Russo, Iva Zanicchi. Regia di Roberto Cenci  
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli  
11.00 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "Lo sbirciatore". Con Ricky Ullman, Alyson Michalka  
11.30 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Non toccatemi il maiale". Con Will Smith, James Avery  
11.55 MOTOCICLISMO. Grand Prix  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taveri  
14.00 LE ULTIME DAI CAMPI. Rubrica  
14.30 LUPIN III LE TATTICHE DEGLI ANGELI. Film (Giappone, 2005). Regia di Shigeyuki Miya  
16.45 DOMENICA STADIO. Rubrica. Conduce Paolo Bargiggia  
17.50 STUDIO APERTO  
18.15 CONTROCAMPO - ULTIMO MINUTO. Rubrica. Conduce Sandro Piccinini  
19.50 CONTROCAMPO - TEMPI SUPPLEMENTARI. Rubrica

LA 7

06.00 TG LA7  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 COGNOME & NOME. Reportage. (replica)  
09.50 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann  
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario  
10.25 NEW TRICKS. Telefilm. "Un caso impossibile". Con Amanda Redman  
11.30 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi  
12.30 TG LA7  
12.55 SPORT 7. News  
13.00 ANNI LUCE. Documenti  
14.00 ULISSE. Film (Italia, 1954). Con Kirk Douglas. Regia di Mario Camerini  
15.55 IL TESORO DEI SEQUOIA. Film (USA, 1952). Con Kirk Douglas. Regia di Felix E. Feist  
18.00 SATURN 3. Film (GB, 1980). Con Farrah Fawcett. Regia di Stanley Donen

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.35 RAI TG SPORT. News sport  
20.40 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna  
21.30 DONNA DETECTIVE. Serie Tv. "Errore umano". Con Lucrezia Lante Della Rovere Regia di Cinzia Th Torrini  
23.30 TG 1  
23.35 SPECIALE TG 1. Attualità  
00.35 OLTREMODO. Rubrica  
01.10 TG 1 - NOTTE / TG 1 LIBRI  
01.30 CINEMATOGRAFO. Rubrica  
02.30 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30  
21.00 NCIS. Telefilm. "Il fuggitivo". Con Mark Harmon, Michael Weatherly  
21.45 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "Pirmane". Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson  
22.35 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport  
01.00 TG 2  
01.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica  
01.50 ALMANACCO. Rubrica  
02.00 LA RAGNATELA. Miniserie. Con Roberto Alpi, Vanni Corbellini

20.00 BLOB. Attualità  
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback  
21.30 COCAINA. Film Tv documentario (Italia, 2007). Regia di Roberto Burchielli  
23.20 TG 3  
23.30 TG REGIONE  
23.40 PARLA CON ME. Talk show  
00.40 TG 3  
TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica  
00.50 TELECAMERE. Rubrica  
01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica.

21.30 L'OMBRA DEL DIAVOLO. Film drammatico (USA, 1997). Con Harrison Ford, Brad Pitt. Regia di Alan J. Pakula  
23.55 CIRCUS. Film commedia (GB, 2000). Con John Hannah, Famke Janssen. Regia di Rob Walker  
01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
01.55 XANADU. Film (USA, 1980). Con Olivia Newton-John, Gene Kelly  
03.40 ASSALTO AL TESORO DI STATO. Film (Italia, 1966). Con Roger Browne, Anita Sanders

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.40 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Con Edelfa Chiara Masciotta  
21.30 LA FIGLIA DI ELISA RITORNO A RIVOMBROSA. Serie Tv. Con Giulio Berruti, Sarah Felberbaum. Regia di Stefano Alleva  
23.40 TERRA! Reportage  
00.40 NONSOLOMODA 25. Rubrica  
01.10 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.55 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)

20.00 CANDID CAMERA. Show  
20.25 MR. CROCODILE DUNDEE 2. Film commedia (Australia, 1988). Con Paul Hogan, Linda Kozlowski. Regia di John Cornell  
22.35 CONTROCAMPO POSTICIPO. Rubrica di sport  
23.05 CONTROCAMPO - DIRITTO DI REPLICA. Rubrica  
01.10 STUDIO SPORT. News  
01.40 FUORI CAMPO. Rubrica  
02.30 IN FUGA COL MALLOPPO. Film (Canada, 1999). Con Marlon Brando, Charlie Sheen

20.00 TG LA7  
20.25 SPORT 7. News  
20.30 CHEF PER UN GIORNO. Real Tv. (replica)  
21.30 CROZZA ITALIA LIVE. Show. Conduce Maurizio Crozza. Con la partecipazione di Carla Signoris. Regia di Massimo Fusci  
23.30 REALITY. Reportage  
00.30 SPORT 7. News  
01.00 TG LA7  
01.25 AUSTRALIA. Film (Belgio, 1989). Con Jeremy Irons. Regia di Jean-Jacques Andrien  
03.35 CNN NEWS. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1

16.10 TRAPPOLA IN FONDO AL MARE. Film azione (USA, 2005). Con Paul Walker. Regia di John Stockwell  
18.15 WORLD TRADE CENTER. Film drammatico (USA, 2006). Con Nicolas Cage. Regia di Oliver Stone  
21.00 INNAMORARSI A NATALE. Film Tv commedia (Canada/USA, 2005). Con Dina Meyer. Regia di Farhad Mann  
22.45 BASIC INSTINCT 2. Film thriller (USA, 2006). Con Sharon Stone. Regia di Michael Caton-Jones  
00.40 IL CORAGGIO DI CAMBIARE. Film commedia (USA, 2005). Con David Schwimmer. Regia di Matt Mulhern

SKY CINEMA 3

17.00 THE HONEYMOONERS. Film commedia (USA, 2005). Con Cedric the Entertainer. Regia di John Schultz  
18.35 EXTRA LARGE  
18.55 THE SECRET AGENT. Film azione (USA, 1996). Con Jack Lemmon. Regia di Martha Coolidge  
22.55 ROLL BOUNCE. Film commedia (USA, 2005). Con Bow Wow. Regia di Malcolm D. Lee  
00.50 KISS KISS BANG BANG. Film commedia (USA, 2005). Con Val Kilmer. Regia di Shane Black

SKY CINEMA AUTORE

16.25 TWIN SISTERS. Film drammatico (Olanda, 2002). Con Thekla Reuten. Regia di Ben Sombogaart  
19.05 CLERKS II. Film commedia (USA, 2006). Con Brian O'Halloran. Regia di Kevin Smith  
20.45 IL DIZIONARIO  
21.00 LA SPINA DEL DIAVOLO. Film drammatico (Messico/Spagna, 2001). Con Eduardo Noriega. Regia di Guillermo del Toro  
23.00 IN & OUT. Film commedia (USA, 1997). Con Kevin Kline. Regia di Frank Oz  
00.30 I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN. Film dramm. (USA, 2005). Con Jake Gyllenhaal. Regia di Ang Lee

CARTOON NETWORK

16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni  
17.05 NOME IN CODICE: KND. Cartoni  
17.35 JUSTICE LEAGUE. Cartoni  
18.00 TEEN TITANS. Cartoni  
18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
18.50 MY SPY FAMILY. Cartoni  
19.15 SCHOOL RUMBLE  
19.45 CLASS OF 3000. Cartoni  
20.10 CAMP LAZLO. Cartoni  
20.40 LOONATICS UNLEASHED  
21.15 NOME IN CODICE: KND  
21.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
22.10 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni  
23.00 BATMAN. Cartoni  
23.25 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Brian Klock contro Jason Hart"  
16.00 TOP GEAR. Doc  
17.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "La trasformazione di Pechino"  
18.00 COME È FATTO. Doc  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Hp" 2ª parte  
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Mulinelli killer". "Speciale vacanze di Natale"  
22.00 TOP TEN. Documentario. "I dieci migliori sottomarin"  
23.00 TOP GEAR. Doc  
24.00 DISCOVERY ATLAS. Documentario. "Australia Revealed"

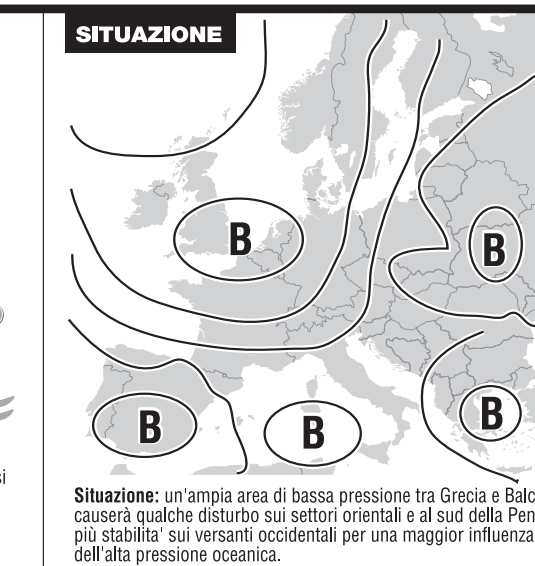
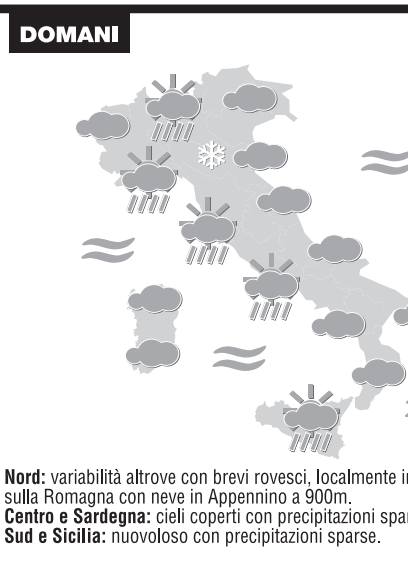
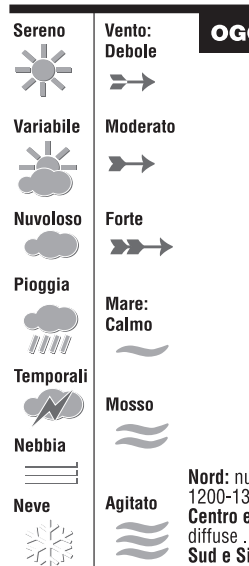
ALL MUSIC

15.00 CLASSIFICA UFFICIALE WEBLIST. Musicale. (replica)  
16.00 ROTAZIONE MUSICALE  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE  
18.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Gianna Nannini"  
07.30 CULTO EVANGELICO  
08.30 GR 1 SPORT. 08.37 CAPITAN COOK  
09.06 HABITAT MAGAZINE  
09.30 SANTA MESSA  
10.10 DIVERSI DA CHI?  
10.15 CONTEMPORANEA  
10.37 IL COMUNICATIVO.  
11.10 OGGI DUENILA  
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.30 GR BIT  
13.44 MONDOMOTORI  
14.01 DOMENICA SPORT  
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato di Serie A"  
18.30 PALLAVOLANDO  
19.21 TUTTO BASKET  
20.03 ASCOLTA, SI FA SERA  
20.25 POSTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A. "Napoli - Parma"  
23.15 L'ARGONAUTA  
23.35 RADIOSCRIGNO  
23.52 OGGI DUENILA: LA BIBBIA  
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZA-NOTTE  
00.23 BRASIL  
02.05 RADIO1 MUSICA  
05.15 UN ALTRO GIORNO  
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO  
05.45 BOLMARE  
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

RADIOFONIA

RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 -  
06.05 RADIOUNOMUSICA. A cura di Fabio Giffi  
06.33 VOCI DAL MONDO  
07.10 EST - OVEST  
07.30 CULTO EVANGELICO  
08.30 GR 1 SPORT. 08.37 CAPITAN COOK  
09.06 HABITAT MAGAZINE  
09.30 SANTA MESSA  
10.10 DIVERSI DA CHI?  
10.15 CONTEMPORANEA  
10.37 IL COMUNICATIVO.  
11.10 OGGI DUENILA  
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.30 GR BIT  
13.44 MONDOMOTORI  
14.01 DOMENICA SPORT  
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato di Serie A"  
18.30 PALLAVOLANDO  
19.21 TUTTO BASKET  
20.03 ASCOLTA, SI FA SERA  
20.25 POSTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A. "Napoli - Parma"  
23.15 L'ARGONAUTA  
23.35 RADIOSCRIGNO  
23.52 OGGI DUENILA: LA BIBBIA  
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZA-NOTTE  
00.23 BRASIL  
02.05 RADIO1 MUSICA  
05.15 UN ALTRO GIORNO  
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO  
05.45 BOLMARE  
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.17 -  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA  
07.54 GR SPORT. GR Sport  
08.00 OTTOVOLANTE  
08.45 BLACK OUT

09.30 L'ALTROLATO  
10.35 NUMERO VERDE  
11.30 VASCO DE GAMA  
12.48 GR SPORT. GR Sport  
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO  
13.35 OTTOVOLANTE  
14.50 CATERSPORT  
17.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa  
18.00 LE COLONNE D'ERCOLE. Con Federica Gentile, Armando Traverso e Federico Biagione  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro. A cura di Renzo Ceresa  
22.30 FEZIG FILES. Regia di Giulio Nannini  
24.00 LUPO SOLITARIO  
01.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile. Con Nino Tortorici  
03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini  
05.00 PRIMA DEL GIORNO. Con Barbara Condorelli  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni  
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE  
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA  
10.50 IL TERZO ANELLO  
11.50 I CONCERTI DEL QUIRINALE DI RADIO3  
13.10 DI TANTI PALPITI  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
15.00 SPECIALE FAHRENHEIT. Con Luca Damiani, Marino Sinibaldi  
16.50 DOMENICA IN CONCERTO  
18.50 RADIO3 SUITE. Conduce Francesco Antonioni  
19.00 IL CARTELLONE  
23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI. Con Guidarello e Silvestro Pontani  
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA  
02.00 NOTTE CLASSICA





**LIRICA** Il sovrintendente Lissner invoca autonomia per la Scala ma da Firenze il suo collega Giambrone lo contesta: «Già litighiamo troppo. Con quella strategia avremmo teatri di serie B che moriranno»

di Stefano Miliani

**L**a Scala vuol far capitolato a sé fra i teatri d'opera italiani? Questo auspica il sovrintendente Stéphane Lissner nell'intervista pubblicata venerdì sul nostro giornale prima che si alzasse il sipario sul *Tristan und Isolde* diretti da Barenboim. Ora gli risponde, per dire che sarebbe un errore clamoroso, Francesco Giambrone, sovrintendente del Maggio musicale fiorentino. **Lissner rivendica il fatto che la Scala è il migliore per qualità, che ha aumentato la produttività e ritiene necessario elevarla a un teatro nazionale come accade a Parigi per la Francia e a Londra per la Gran Bretagna.**

Non sono d'accordo. In prima battuta la qualità del Maggio è scritta nella sua storia, nel livello di eccellenza dell'orchestra, del coro e dei tecnici. Lo dimostrano anche ultime produzioni come *L'anello dei Nibelunghi* di Wagner con i Fura dels Faus e

# Il Maggio contro Lissner: sbagli strada



Daniel Barenboim mentre dirige, venerdì sera, la prima del «Tristan und Isolde» alla Scala di Milano

la direzione di Mehta. Lissner ha posto anche il tema della presenza internazionale ma ricordo, come esempio, che al Musikverein di Vienna siamo stati da poco accolti trionfalmente da pubblico e critica. Entrare nella qualità sarebbe un grande errore, finiremmo in una bega sui primi della classe. Fermo restando che noi siamo l'unico grande teatro italiano con un rapporto continuativo nel tempo con uno dei più grandi direttori del mondo, Zubin Mehta. **La Scala produce più degli**

**altri, sostiene Lissner.** È vero, perché lui e il teatro hanno fatto un grande lavoro. Però hanno risorse maggiori e una tecnologia teatrale che, dopo la riapertura del Piermarini, non ha paragone con gli altri. Il Maggio non può raggiungere quella produttività con le risorse che ha e un teatro vecchio e mandando come il Comunale. **E lei è arrabbiato.** Più che altro preoccupato. Temo molto questa fuga per diventare un teatro nazionale. Anche il Maggio può essere essere

un teatro nazionale, ha una sua specificità, organizza una stagione di opere, concerti e balletti e il più antico festival d'Italia, il Maggio appunto. E il ministero lo ha riconosciuto. Ma la Scala e l'Opera di Roma hanno già un giusto riconoscimento dalla legge 800 degli anni 60 che ancora si trascina. E io non ho mai chiesto una legge speciale per scorporare il Maggio. **A voi cosa cambia se la Scala si stacca?** Se non vogliamo guardare solo al proprio interesse particolare,

l'indomani dovremo chiedere noi di scorporarci, poi lo chiederà l'Opera di Roma. Invece la ricchezza dell'Italia è un sistema di teatri lirici, che erano 13 e ora 14, che sono l'architettura culturale diffusa nel territorio. Se la Scala ne esce, poi usciranno anche il Maggio e altri, avremo 3-4 teatri di "serie A", che vivranno bene e forse meglio, mentre gli altri, di "serie B", soccomberanno. Sarebbe un male per tutti, anche per la Scala. **Con la legge delle fondazioni più siamo a nord più i privati**

**CURIOSITÀ** Alla Scala Barenboim sul podio senza scarpe

Daniel Barenboim ha diretto la «prima» del *Tristan und Isolde* di Wagner che apriva la stagione scaligera non solo senza partitura, perché la conosce, ma nel terzo atto anche senza scarpe. Se le è tolte perché una si era rotta battendo contro la sedia su cui ha guidato gran parte delle cinque ore dell'opera wagneriana. Lo ha spiegato il direttore stesso ieri alla libreria Feltrinelli in piazza Piemonte a Milano dove presentava il suo notevole libro di saggi, riflessioni sul Medio Oriente (è argentino-israeliano), e cultura *La musica sveglia il tempo*. Ai giornalisti il musicista ha tra l'altro detto: «A Milano c'è un'atmosfera meravigliosa, migliore del clima. A Berlino - dove dirige il teatro Unter der Linden l'aria è meravigliosa, intorno ci sono 24 laghi. Qui spiritualmente posso respirare, fisicamente no».

Lo riconosco, ci sono e ci sono state incapacità di dialogo, il non voler coprodurre spettacoli, non ci si confronta sui programmi, è questo l'errore. Per cui troviamo tre allestimenti del *Don Giovanni* di Mozart nella stessa stagione e tutti spendono una barca di denari mentre si poteva ragionare insieme e coprodurre uno.

**Lei tocca due tasti dolenti: il primo è quello delle alte spese per produrre opere.**

Infatti razionalizzando i programmi si possono anche contenere i costi. Se in tre teatri facciamo il *Don Giovanni* nel 2010 e scegliamo insieme il regista, avremo già economizzato moltissimo. In un paese grande come l'Italia non c'è competizione di pubblico. Con Torino coproduciamo regolarmente e nessuno ruba spettatori all'altro.

**L'altro tasto da lei sfiorato è quello del repertorio. Si fa da Mozart a Puccini e, salvo eccezioni, sul resto cala il silenzio o quasi.**

Il repertorio devi metterlo perché è compito di noi teatri essere museo nel senso nobile del termine e perché quei titoli richiamano pubblico. Ma spesso le nostre programmazioni seguono solo un ipotetico gusto medio mentre il pubblico è più aperto di quel che pensiamo. Abbiamo inaugurato il Maggio 2007 con una nuova opera, *L'Antigone* commissionata da noi a Ivan Fedele, temevamo pochi spettatori, invece tutte le repliche sono andate esaurite. Allora dovremmo rischiare di più con proposte e curiosità. Spesso non si osa più per timidezza di chi programma che per reale impreparazione del pubblico.

**TENDENZE** Ormai Hollywood anticipa i film con trailer, trama e altro sui siti ufficiali. Ma un kolossal sulle sorelle Bolena è rimasto vittima di un blog amatoriale

## Vuoi vedere il film che verrà? Clicca su internet e troverai tutto

di Francesca Pannone

**S**poiler. Su internet vale per «rovinare una sorpresa» o «anticipare». Con la diffusione della rete, infatti, non bisogna più attendere l'uscita dei giornali oppure servizi dietro le quinte per sapere qualcosa in più sulla serie televisiva o sul film dell'attore preferito. Basta collegarsi a internet. Per i navigatori italiani ed europei i punti di riferimento quasi imprescindibili sono i siti americani ufficiali e creati dai fans, in cui trovare trame, riassunti e filmati inediti. Per informazioni più approfondite, esistono siti di riviste di cinema, come *Variety* ed *Empire Online*. E se prima assomigliava a una caccia al tesoro dal retrogusto proibito, oggi l'informazione on line è stata trasformata dall'industria di Hollywood in un potente mezzo di promozione. In quantità controllate e tempi scanditi vengono rilasciati nel-

la rete informazioni e tutto il materiale visivo possibile. Un esempio è l'adattamento di celluloido di *Sweeney Todd: The Demon Barber of Fleet Street*, musical sanguinolento di Stephen Sondheim, diretto da Tim Burton, con Johnny Depp ed Helena Bonham Carter. Atteso in versione limitata nei cinema americani per il 21 dicembre, fin dall'inizio la Paramount Pictures - distributrice del film negli Usa - ha aperto il sito [www.sweeneytoddmovie.com](http://www.sweeneytoddmovie.com), condividendo con gli utenti succulenti dettagli sulla trama. In seguito, sono arrivati la locandina e un articolo, disponibile sulla versione interattiva di *Variety* e sul blog *Cinematical.com*, sul passaggio in censura del film, bollato con la R di «restricted», ovvero accesso a minori se accompagnati da un adulto. Seguono, due trailer ufficiali e un filmato del backstage con intervista a Depp. Simile procedimento per *Jum-*



Depp ed Helena Bonham Carter in «Sweeney Todd»: sul sito c'è già quasi tutto

per, diretto da Doug Liman, con Hayden Christensen, nelle sale italiane con *Factory Girl* e, alla fine del mese, in quelle Usa con il thriller *Awake*. Samuel L. Jackson, Jamie Bell e Rachel Bilson. Tratto dai libri di Steven Gould, la pellicola narra le avventure di

David Rice, dotato del potere di teletrasporto. Atteso in Italia per il 29 febbraio 2008, con scene girate dentro il Colosseo, di *Jumpers* si possono visionare filmati sulle riprese e la mitologia dei «saltatori» disponibile sul sito [www.jumpersmovie.com](http://www.jumpersmovie.com), ora anche in

italiano. Negli ultimi mesi, sono approdati in rete il trailer e due locandine con immagini tratte dalla pellicola, della ristampa di *Jumpers*, e di *Jumpers: Griffin's story*, in cui Gould racconta il passato del cattivo ragazzo della storia. Vittima della troppa brama di anticipazioni è stato, invece, *The Other Boleyn Girl*, diretto da Justin Chadwick, con Natalie Portman (protagonista dell'attuale *Mr. Magorium's Wonder Emporium*), Scarlett Johansson ed Eric Bana. Basato sul best seller di Philippa Gregory, anche autrice della sceneggiatura, atteso in Usa per il 29 febbraio, il film racconta della rivalità tra le sorelle Anna e Maria Bolena. Poco dopo l'inizio delle riprese, gli addetti ai lavori si sono accorti che, il sito amatoriale *Natalieportman.com*, con aveva messo a disposizione la versione scaricabile dell'intera sceneggiatura. Della serie: le anticipazioni non sono mai abbastanza. Dopo aver intimato al

proprietario di rimuovere l'indebitato download, i responsabili della pellicola hanno centellato le anticipazioni. Un sito ufficiale, ancora in costruzione, qualche immagine dal set, la locandina e il trailer, arrivato on line attraverso Moviephone, che offre anche la versione in alta definizione. Accanto a questa moda, sta diventando abituale seguire l'intera lavorazione di un film attraverso internet. Il primo ad aprire la strada è stato *The Dark Knight*, seguito da *Batman Begins*, diretto da Christopher Nolan, interpretato da Christian Bale e Heath Ledger, nella parte di Joker. Giocato all'inizio sullo scoprire chi avrebbe interpretato il noto antagonista e, con foto studiate, il nuovo trucco del personaggio, la promozione si è poi spostata sul video clip. Il blog non ufficiale del film, disponibile all'indirizzo <http://batman-dark-knight.moviechronicles.com>, ha mes-

so in rete filmati sulla permanenza del cast a Hong Kong, una delle location della pellicola, mentre *Imax.com* offre un video prologo, con scene di backstage e interviste ai protagonisti. Né manca all'appello la trasposizione cinematografica di *Harry Potter e il principe mezzosangue*. Ben tre sono già i video di backstage disponibili sul sito [www.worstpreviews.com](http://www.worstpreviews.com). Su *Cinematical.com*, si possono trovare tutte le notizie sul cast. L'ultima riguarda il concorso lanciato da Msn in occasione dell'uscita del Dvd *Harry Potter e l'ordine della fenice*. Rispondendo a una semplice domanda, e spendendo il coupon interattivo, si può vincere un'apparizione in uno dei prossimi film del maghetto.

**clicca su**

[www.natalieportman.com](http://www.natalieportman.com)  
[www.sweeneytoddmovie.com](http://www.sweeneytoddmovie.com)  
[www.jumpersmovie.com](http://www.jumpersmovie.com)

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa  
Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per  
Necrologie  
Adesioni  
Anniversari

Rivolgersi a

**PK** publicitypass

Lunedì-Venerdì ore  
9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238-011/6665258

La moglie Lara, i figli Giordina, Antonella, Piera e Giovanni, il genero Mario Pendenelli, la nuora Raffaella Furno, i nipoti Giorgio, Pier Giorgio e Marco annunciano la perdita dell'amatissimo

**On. Dott. PIETRO AMENDOLA**

Partigiano combattente per la Libertà e Deputato per cinque legislature. La camera ardente sarà aperta in Campidoglio il giorno 9 alle ore 10.30 nella Sala del Carroccio.

La commemorazione avverrà nella stessa Sala la mattina del giorno 10.  
Roma, 9 dicembre 2007  
(AG. S. EUGENIO TEL. 0652350140)

Piero Fassino e i Democratici di Sinistra si uniscono al dolore della famiglia Amendola per la scomparsa di

**PIETRO**

Ne ricorderanno sempre il rigore morale, la passione civile e la generosità umana.

Armando ed Emi partecipano profondamente commossi al dolore per la scomparsa del compagno

**PIETRO AMENDOLA**

antifascista e condannato dal Tribunale Speciale, organizzatore della Resistenza a Roma e nel Lazio, a lungo parlamentare comunista, esempio di limpida coerenza democratica e di forte fedeltà ai grandi ideali di libertà e di giustizia. Unitamente ai figli Anna, Maurizia e Dario si stringono con grandissimo affetto alla moglie Lara ed ai figli Antonella, Piera e Giovanni.

Claudio e Maria Cianca partecipano al grande dolore della moglie Lara e dei figli per la perdita di

**PIETRO AMENDOLA**

amico fraterno e compagno di pena nelle carceri del fascismo e nella lotta contro l'occupante nazista.

È mancata all'affetto dei suoi cari

**INES FABBRI Ved. BONFIGLIOLI**

Ne danno il triste annuncio il figlio Walter con Morena, i nipoti e pronipoti. La S. Messa sarà celebrata martedì 11 dicembre alle ore 10 nella cappella della camera mortuaria dell'Ospedale Malpighi in via Pizzardi.  
Bologna, 9 dicembre 2007

OF. TAROZZI ARMAROLI  
T.051/432193 Bologna



## Scelti per voi Film

### Factory Girl

Ascesa e declino di una donna simbolo della contro-cultura americana. Approdata dalla California a New York, Edie Sedgwick diventa la musa ispiratrice più celebre di Andy Warhol. Bella e di famiglia ricca, il geniale artista farà della modella una vera icona pop. Il forte legame che si stabilisce tra Edie, Warhol e la sua Factory sarà però fatale alla ragazza, la cui furiosa corsa verso il successo si concluderà con la morte per overdose.

**di George Hickenlooper** drammatico

### Civico Zero

Tre vite di strada, solitudine ed estrema povertà che raccontano la difficoltà di integrarsi: una ragazza africana entrata clandestinamente in Italia, una donna romana che vive nel nostro paese ma che il marito, rimasto in patria, un giorno vuole riportare a casa, un uomo che vive con la madre anziana. Quando la donna muore da vendicare di frutta in un mercato rionale di Roma diventerà un barbone. Ispirato ad un romanzo di Federico Bonadonna.

**di Citto Maselli** drammatico

### La leggenda di Beowulf Mein Führer

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

**di Robert Zemeckis** fantasy **di Dani Levy** comico

### Across the Universe 1408

Il giovane Jude lascia Liverpool e parte alla volta degli Stati Uniti alla ricerca del padre, emigrato anni prima, che non ha mai conosciuto. In America si innamora di Lucy e quando il fratello della ragazza parte per il Vietnam, i due abbracceranno il movimento pacifista. Una storia d'amore raccontata sulle tracce delle più belle canzoni dei Beatles, sullo sfondo la contestazione degli anni Sessanta, con tipiche coreografie da musical.

**di Julie Taymor** musical

### 1408

Mike Enslin (John Cusack), celebre scrittore di libri horror, decide di accettare una sfida: passare la notte nella stanza 1408 nel famigerato Dolphin Hotel. Oltre cinquanta persone che hanno pernottato in quella stanza maledetta sono morte in circostanze misteriose, ma Mike, che ha scritto un libro contro il paranormale, è specializzato nello sfatare leggende sorte attorno a luoghi infestati da spiriti maligni... Dal romanzo di Stephen King.

**di Mikael Hafstrom** thriller

### Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo squattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

**di Brad Bird** animazione

## Roma

**Admiral** piazza Verbano, 5 Tel. 068541195  
**Il caso Thomas Crawford** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 14:50-16:50-18:50 (E 7,5)  
**Matrimonio alle Bahamas** 20:50-23:00 (E 7,5)

Sala 2 162 **Milano Palermo - Il ritorno** 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5)  
 Sala 3 356 **1408** 15:30-17:40-20:30-22:50 (E 7,5)  
 Sala 4 512 **Come d'incanto** 15:00-17:40-20:15-22:40 (E 7,5)  
 Sala 5 319 **Lezioni di cioccolato** 14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (E 7,5)  
 Sala 6 244 **Hitman - L'assassino** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5)  
 Sala 7 258 **The Kingdom** 15:30-17:50-20:20-22:45 (E 7,5)  
 Sala 8 95 **Diario di una tata** 15:10-17:30-20:15-22:40 (E 7,5)  
 Sala 9 95 **Triplce inganno** 15:00-17:40-20:15-22:50 (E 7,5)  
 Sala 10 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 15:10-17:30 (E 7,5)  
**La leggenda di Beowulf** 20:20-22:45 (E 7,5)

**Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099  
**Nella valle di Elah** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)

**Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154  
**Nella valle di Elah** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)

Sala 2 200 **Across the Universe** 17:00-20:00-22:30 (E 5,5)  
 Sala 3 135 **Elizabeth the golden age** 16:00 (E 5,5)  
**Lascia perdere Johnny** 18:00-20:15-22:30 (E 5,5)

**Alphaville** via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216

**Riposo**

**Ambassade** via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901  
**Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)  
**Lezioni di cioccolato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)  
 Sala 2 200 **Lezioni di cioccolato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)  
 Sala 3 140 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30 (E 7)  
**Matrimonio alle Bahamas** 20:20-22:30 (E 7)

**Andromeda** via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649  
 Sala 1 195 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)  
 Sala 2 220 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:10-18:20 (E 6,5)  
**Come tu mi vuoi** 20:20-22:30 (E 6,5)  
 Sala 3 99 **Diario di una tata** 16:00-20:20 (E 6,5)  
**La musica nel cuore - August Rush** 18:10-22:30 (E 6,5)  
 Sala 4 119 **1408** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)  
 Sala 5 119 **Lo spaccacuori** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)  
 Sala 6 **Triplce inganno** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,5)

**Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388  
 Sala 1 400 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)  
 Sala 2 120 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

**Ass.labirinto Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283  
**La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)  
**Un'altra giovinezza** 17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 5)  
 Sala C **Rosso malpeo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067610656  
 Sala 1 544 **Come d'incanto** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)  
 Sala 2 505 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)  
 Sala 3 140 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:10 (E 7)  
**1408** 20:10-22:30 (E 7)  
 Sala 4 140 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)  
 Sala 5 140 **Come tu mi vuoi** 15:30-17:50 (E 7)  
**Lo spaccacuori** 20:10-22:30 (E 7)  
 Sala 6 **Hitman - L'assassino** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161  
 Sala Chaplin 100 **CINERASSEGNA** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)  
 Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 17:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707  
 Sala 1 580 **Nella valle di Elah** 10:30-12:50-15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2 350 **Lezioni di cioccolato** 10:30-12:50-15:30-18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)  
 Sala 3 150 **Hitman - L'assassino** 10:30-13:00-15:30-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)  
 Sala 4 150 **Elizabeth the golden age** 10:30-15:30-20:15 (E 7,5)  
**Il nascondiglio** 13:00-18:00-22:30 (E 7,5)  
 Sala 5 83 **1408** 10:30-15:30-20:15 (E 7,5; Rid. 5)  
**Ratatouille** 13:00-18:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

**Broadway** via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

Sala 1 174 **Come d'incanto** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6)  
 Sala 2 288 **Hitman - L'assassino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)  
 Sala 3 198 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:10 (E 6)  
**Matrimonio alle Bahamas** 20:20-22:30 (E 6)

**Caravaggio D'Essai** via Paisiello, 24/B Tel. 068554210  
**Funeral party** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

**Ciak** via Cassia, 692 Tel. 0633251607  
**Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)  
 Sala 2 95 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30 (E 6,5)  
**Lezioni di cioccolato** 20:30-22:30 (E 6,5)

**Cineclub Detour** via Urbana, 47/A Tel. 064872368  
**CINERASSEGNA** 21:00 (E 5,00)

**Cineclub Grauco** via Perugia, 34 Tel. 067824167  
**CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)** 17:30-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Cineland Multiplex** viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 15:10-17:00 (E 7)  
**La musica nel cuore - August Rush** 19:20-21:30 (E 7)

Sala 1 144 **Lezioni di cioccolato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)  
 Sala 2 **Come d'incanto** 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 7)  
 Sala 4 171 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 7)  
 Sala 5 171 **Come d'incanto** 16:00-18:30-21:00 (E 7)  
**Diario di una tata** 22:40 (E 7)  
 Sala 6 446 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:00 (E 7)  
**Il caso Thomas Crawford** 20:00-22:35 (E 7)  
 Sala 7 147 **L'età barbarica** 15:20-17:40-20:00-22:30 (E 7)  
 Sala 8 154 **La leggenda di Beowulf** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)  
 Sala 9 154 **Hitman - L'assassino** 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 7)  
 Sala 10 157 **Lo spaccacuori** 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 7)  
 Sala 12 167 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:45-21:00 (E 7)  
 Sala 13 156 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 15:15-17:45 (E 7)  
**The Kingdom** 20:10-22:35 (E 7)  
 Sala 14 152 **1408** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

**Cineplex Gulliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

Sala 1 **Come d'incanto** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)  
**Matrimonio alle Bahamas** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)  
 Sala 2 **Come d'incanto** 14:30-16:55 (E 7,5; Rid. 5,5)  
**La musica nel cuore - August Rush** 20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)  
 Sala 4 **Milano Palermo - Il ritorno** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)  
 Sala 5 **Hitman - L'assassino** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)  
 Sala 6 **Lezioni di cioccolato** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)  
 Sala 7 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:30-17:30-19:30 (E 7,5; Rid. 5,5)  
**La leggenda di Beowulf** 22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)  
 Sala 8 **Triplce inganno** 16:30-19:20-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)  
 Sala 9 **Winx - Il segreto del regno perduto** 14:30-16:30 (E 7,5; Rid. 5,5)  
**Diario di una tata** 20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)  
 Sala 10 **1408** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

**Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose** via Vito Maritano, 20 Tel. 0633260710  
 Sala 1 267 **Hitman - L'assassino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)  
 Sala 2 167 **Triplce inganno** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7)  
 Sala 3 150 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30 (E 7)  
**Milano Palermo - Il ritorno** 20:30-22:30 (E 7)  
 Sala 4 90 **Fred Claus - Un fratello sotto l'albero** 16:30-18:30 (E 7)  
**Diario di una tata** 20:30-22:30 (E 7)

**Dei Piccoli** viale della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**Ratatouille** 14:30-16:30-18:30 (E 5)

**Dei Piccoli Sera** via della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**Una ballata bianca** 20:40-22:30 (E 7)

**Delle Provincie D'Essai** Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021  
**La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)

**Don Bosco D'Essai** via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058  
**Stardust** 16:00-18:15 (E 3)

**Doria** via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446  
**Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:15 (E 7)

Sala 2 **1408** 20:20-22:30 (E 7)  
**Diario di una tata** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

**Eden** piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449  
**L'età barbarica** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7)  
 Sala 2 **Paranoid Park** 15:40-17:10-18:55-20:40-22:40 (E 7)  
 Sala 3 **La musica nel cuore - August Rush** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)  
 Sala 4 **Slueth** 15:50-17:30-19:10-20:50-22:40 (E 7)

**Embassy** via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245  
**Across the Universe** 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7)

**Empire** viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30 (E 7)  
**Milano Palermo - Il ritorno** 20:30-22:30 (E 7)

**Eurcine** via Liszt, 32 Tel. 065910986  
**Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)  
 Sala 2 **Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)  
 Sala 3 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:30-17:40 (E 7)  
**Il caso Thomas Crawford** 20:00-22:30 (E 7)  
 Sala 4 **I Vicerè** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)

**Europa** corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

**Farnese** piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395  
**Slueth** 16:45-18:40-20:30-22:30 (E 7)

**Fiamma** via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100  
**Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)  
**Lascia perdere Johnny** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)  
 Sala 3 **Il mio amico giardiniere** 15:45-18:00-20:15-22:30

**Filmstudio** via degli Orti D'Albert, 165 Tel. 0670450394  
 Sala 1 **Senso** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)  
 Sala 2 **CINERASSEGNA** 16:40-18:15-20:40-22:30 (E 5)

**Galaxy** via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413  
 Sala Giove **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)  
 Sala Marte **Hitman - L'assassino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)  
 Sala Mercurio **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 6,5)  
 Sala Saturno **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)  
 Sala Venere **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6,5)

**Giulio Cesare** viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795  
 Sala 1 **Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)  
 Sala 2 **Across the Universe** 17:00-19:40-22:20 (E 7)  
 Sala 3 **Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)

**Greenwich** via G.B. Bottoni, 53 Tel. 065745825  
 Sala 1 **L'età barbarica** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)  
 Sala 2 **Across the Universe** 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 7)  
 Sala 3 **Meduse** 15:45-17:20-19:00-20:50-22:40 (E 7)

**Gregory** via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

**Holiday** largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326  
**Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

**Galaxy** via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413

Sala Giove **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)  
 Sala Marte **Hitman - L'assassino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)  
 Sala Mercurio **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 6,5)  
 Sala Saturno **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)  
 Sala Venere **Milano Palermo - Il ritorno** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6,5)

**Giulio Cesare** viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795  
 Sala 1 **Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)  
 Sala 2 **Across the Universe** 17:00-19:40-22:20 (E 7)  
 Sala 3 **Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)

**Greenwich** via G.B. Bottoni, 53 Tel. 065745825  
 Sala 1 **L'età barbarica** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)  
 Sala 2 **Across the Universe** 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 7)  
 Sala 3 **Meduse** 15:45-17:20-19:00-20:50-22:40 (E 7)

**Gregory** via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600  
**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

**Holiday** largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326  
**Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

## Teatri

**Roma**  
**AGORÀ - SALA A**  
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
 Oggi ore 17.30 **L'AVARICO** Da Molière. Regia di G. Talarico. ;  
 Oggi ore 17.30 **Io in QUANTO TUTTO** Regia di D. Stanzone.  
**AGORÀ - SALA B**  
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
 Oggi ore 17.30 **Le / Si PERCHÉ YOGA** Regia di A. Levante.  
**AMBRA JOVINELLI**  
 via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262  
 Oggi ore 17.00 **Il BIPED** BARRICANTE Di Paolo Hen- del e P. Metelli.  
**AMFITHEATRO DEL TASSO**  
 Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827  
**riposo**  
**AMIFRIONE**  
 via San Saba, 24 - Tel. 065750827  
 Oggi ore 18.00 **Va bene GIOVENI** Regia di G. Baragli.  
**ARCIUUTO - SALA AMFITHEATRO**  
 piazza Montevecchio 5, 5 - Tel. 066879419  
**riposo**  
**ARCOBALENO**  
 via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719  
**riposo**  
**ARGENTINA TEATRO**  
 largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601  
 Oggi ore 17.00 **Moby Dax** Da Melville. Regia di Antonio Latella. Con Giorgio Albertazzi.

**ARGILLATEATRI**  
 via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058  
**riposo**  
**ARGOT STUDIO**<



<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5) <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:30-18:15 (E 7,5) <b>La musica nel cuore - August Rush</b> 20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 3	<b>Hitman - L'assassino</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 4	<b>Come tu mi vuoi</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Sala 4	<b>La giusta distanza</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	<b>Blade Runner</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 3	<b>Paranoid Park</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>L'abbuffata</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7) <b>I Viceré</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7)
<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Hitman - L'assassino</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:30-18:30 (E 6) <b>1408</b> 20:20-22:30 (E 6)

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>Il mio amico giardiniere</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)	
<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Sala 2	<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7)
Smeraldo	<b>Diario di una tata</b> 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Topazio	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:15 (E 7) <b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:30-22:45 (E 7)
Zaffiro	<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7)
<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Hitman - L'assassino</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:30-18:30 (E 6) <b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:30-22:30 (E 6)
<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)	
<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 2	<b>Hitman - L'assassino</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7) <b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Diario di una tata</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 11:40-15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 <b>Come d'incanto</b> 11:40-15:45-18:10-20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 <b>1408</b> 12:00-15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 15:45-18:10-20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 <b>Hitman - L'assassino</b> 11:45-15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 <b>The Kingdom</b> 19:30-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00) <b>Come tu mi vuoi</b> 14:50-17:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 <b>Ratatouille</b> 11:45-15:30-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00) <b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:40-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 <b>Lezioni di cioccolato</b> 11:30-16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>L'età barbarica</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Paranoid Park</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)
<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	

<b>Trionon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)	
<b>Come tu mi vuoi</b> 16:00-18:10 (E 7)	
<b>La leggenda di Beowulf</b> 20:20-22:30 (E 7)	
Sala 3	<b>Lezioni di cioccolato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>The Kingdom</b> 15:30-17:50 (E 7) <b>Triplice inganno</b> 20:00-22:30 (E 7)
Sala 5	<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)
Sala Rossa	<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)
Sala Verde	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:00-18:15 (E 7) <b>La musica nel cuore - August Rush</b> 20:30-22:30 (E 7)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065569502	
Sala 1	320 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 15:10-17:30-20:15 (E 7,50) <b>1408</b> 22:30 (E 7,50)
Sala 2	133 <b>Come d'incanto</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 3	133 <b>1408</b> 15:15-17:40 (E 7,50) <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 22:45 (E 7,50)
Sala 4	133 <b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 15:20-17:30-20:30-22:50 (E 7,50)
Sala 5	135 <b>Diario di una tata</b> 15:20-20:10-22:40 (E 7,50) <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 17:40 (E 7,50) <b>Lo spaccacuori</b> 18:30-21:30 (E 7,50)
Sala 6	135 <b>La leggenda di Beowulf</b> 22:50 (E 7,50) <b>Come d'incanto</b> 15:30-18:00-20:30 (E 7,50)
Sala 7	133 <b>Lezioni di cioccolato</b> 15:10-17:30-20:15-22:35 (E 7,50)
<b>Ugc Cine Cite' Porta Di Roma</b>	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>
Sala 4	<b>Riposo</b>
Sala 5	<b>Riposo</b>

Sala 6	<b>Riposo</b>
Sala 7	<b>Riposo</b>
Sala 8	<b>Riposo</b>
Sala 9	<b>Riposo</b>
Sala 10	<b>Riposo</b>
Sala 11	<b>Riposo</b>
Sala 12	<b>Riposo</b>
Sala 13	<b>Riposo</b>
Sala 14	<b>Riposo</b>
<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Bistrot	217 <b>Fred Claus - Un fratello sotto l'albero</b> 15:00-17:25 (E 7,50) <b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 19:55-22:15 (E 7,50)
Sala 1	147 <b>Hitman - L'assassino</b> 15:30-17:50-20:00-22:20 (E 7,50)

## Provincia di Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnium 600	<b>Come d'incanto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Medium 300	<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1	80 <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2	80 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:30-18:30 (E 6,5) <b>La musica nel cuore - August Rush</b> 20:30-22:30 (E 6,5)
<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>Hitman - L'assassino</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90 <b>Lezioni di cioccolato</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>Hitman - L'assassino</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:30-18:30 (E 6,5) <b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147 <b>Come d'incanto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143 <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:30-18:30 (E 6,5) <b>1408</b> 20:30-22:30 (E 6,5)

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>Come d'incanto</b> 17:20-20:00-22:30
Sala 2	170 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:00-18:10 <b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:20-22:30
<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 15:30-17:15-19:00 (E 6,5) <b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:45-22:30 (E 6,5)	

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7) <b>Come d'incanto</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7) <b>La musica nel cuore - August Rush</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7) <b>Lezioni di cioccolato</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7) <b>1408</b> 18:10-20:15-22:30 (E 7) <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7) <b>Hitman - L'assassino</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7) <b>Come tu mi vuoi</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7) <b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	

<b>FIANCO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	1408 17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Come d'incanto</b> 14:45-16:00-17:15-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Hitman - L'assassino</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Diario di una tata</b> 15:00 (E 7,5; Rid. 5,5) <b>La musica nel cuore - August Rush</b> 19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5) <b>Lezioni di cioccolato</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5) <b>Lo spaccacuori</b> 19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5) <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 15:50-17:00 (E 7,5; Rid. 5,5) <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5) <b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5) <b>The Kingdom</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 14:50-18:00-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Nella valle di Elah</b> 22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
<b>Come d'incanto</b> 11:15-14:15-16:30-18:45-21:15 (E 7,5) <b>Lo spaccacuori</b> 11:40-15:20-17:45-20:15-22:40 (E 7,5) <b>The Kingdom</b> 11:35-15:10-17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9) <b>Factory girl</b> 11:15-19:10 (E 7,5) <b>Come tu mi vuoi</b> 14:00-16:25-21:15 (E 7,5) <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 11:30 (E 7,5) <b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo</b> 14:05-16:25-18:45-21:15 (E 7,5) <b>Nella valle di Elah</b> 11:40-15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5) <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 13:30-15:40-17:50-20:05 (E 7,5) <b>Lascia perdere Johnny</b> 22:15 (E 7,5) <b>Fred Claus - Un fratello sotto l'albero</b> 11:20-15:10-17:30-20:00-22:20 (E 7,5) <b>Come d'incanto</b> 12:00-15:00-17:15-19:30 (E 7,5) <b>Lo spaccacuori</b> 21:45 (E 7,5) <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 11:25-14:00-16:05-18:15-20:25-22:35 (E 7,5) <b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 11:35-14:05-16:10-18:15-20:30-22:35 (E 7,5) <b>Come d'incanto</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)	

Sala 3	446 <b>Come d'incanto</b> 15:10-17:30-19:50-22:10 (E 7,50)
Sala 4	130 <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 15:40-18:00-20:15-22:30 (E 7,50)
Sala 5	194 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 14:50-17:10 (E 7,50) <b>La leggenda di Beowulf</b> 19:30-22:00 (E 7,50)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
Sala 1	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 14:50-17:10 (E 7,50) <b>Come tu mi vuoi</b> 19:30-22:00-00:30 (E 7,50)
Sala 2	<b>Fred Claus - Un fratello sotto l'albero</b> 14:55-17:30 (E 7,50) <b>Matrimonio alle Bahamas</b> 20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 3	<b>Diario di una tata</b> 17:00 (E 7,50) <b>Triplice inganno</b> 19:40-22:30 (E 7,50)
Sala 4	<b>Come d'incanto</b> 15:00-17:30 (E 7,50) <b>La musica nel cuore - August Rush</b> 20:00-22:40 (E 7,50)
Sala 5	<b>Hitman - L'assassino</b> 15:10-17:20-19:40-22:10 (E 7,50)

<b>Paranoid Park</b> 11:40-14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5)	
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 12:40-14:50-17:00-19:10 (E 7,5)	
<b>Across the Universe</b> 21:30 (E 7,5)	
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 11:30-14:00-16:10-18:15 (E 7,5)	
<b>Diario di una tata</b> 20:20-22:35 (E 7,5)	
<b>L'età barbarica</b> 11:35-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5)	
<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 11:10-15:10-17:35-20:00-22:25 (E 7,5)	
<b>Ratatouille</b> 11:00-15:00-17:30-20:10 (E 7,5)	
<b>Boyygiri - Questione di... sesso</b> 22:40 (E 7,5)	
<b>Lezioni di cioccolato</b> 11:25-14:05-16:10-18:20-20:25-22:30 (E 7,5)	
<b>Il caso Thomas Crawford</b> 11:30-15:10-17:35-20:00-22:20 (E 7,5)	
<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 12:50-15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5)	
<b>La leggenda di Beowulf</b> 11:30-14:10-16:40-19:05-21:30 (E 7,5)	
<b>Hitman - L'assassino</b> 11:35-14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (E 7,5)	
<b>1408</b> 11:40-15:40-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)	

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)	
Sala 2	<b>1408</b> 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7)
Sala 3	<b>Lezioni di cioccolato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 16:00-18:10 (E 7) <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 20:20-22:30 (E 7)
Sala 5	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:00-18:10 (E 7) <b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:20-22:30 (E 7)
Sala 6	<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7)
<b>Supercinema</b> piazza dei Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Hitman - L'assassino</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7)

<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	1408 17:30-20:15-22:30 (E 7)
Verde	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:30-18:30 (E 7) <b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:30-22:30 (E 7)

<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
<b>Come d'incanto</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)	

<b>GROTTAFERRATA</b>	
<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
<b>Come d'incanto</b> 17:00-19:30-22:30 (E 7)	
<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:30-18:30 (E 7)	
<b>Across the Universe</b> 20:20-22:30 (E 7)	
Sala 3	<b>Lezioni di cioccolato</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>	
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061	
Sala A1	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:30-18:30 (E 7) <b>Lezioni di cioccolato</b> 20:30-22:40 (E 7)
Sala A3	<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 15:40-18:00-20:40-22:50 (E 7)
Sala A5	<b>1408</b> 15:40-18:00-20:40-23:00 (E 7)
Sala A7	<b>Lo spaccacuori</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7)
Sala A9	<b>Come d'incanto</b> 15:00-17:30-20:30-22:50 (E 7)
Sala B2	<b>Diario di una tata</b> 15:30-17:40-20:30-22:50 (E 7)
Sala B4	<b>Hitman - L'assassino</b> 15:00-16:50-18:50-21:00-23:00 (E 7)
Sala B6	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 15:30-18:00 (E 7) <b>The Kingdom</b> 20:30-22:50 (E 7)
Sala B8	<b>Come tu mi vuoi</b> 15:30-17:40-20:30-22:50 (E 7)
Sala B10	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)



# ORIZZONTI

**INCONTRO CON LO SCRITTORE** ospite al Noir in Festival di Courmayeur: dalla denuncia del sistema della giustizia all'impegno contro la pena di morte, dall'appoggio a Obama al nuovo romanzo, il seguito di «Presunto innocente»

■ di Silvio Bernelli

## Scott Turow, il liberal mette a nudo l'America

EX LIBRIS

*Certi uomini chiudono un occhio soltanto per poter mirare meglio.*

Billy Wilder

# G

iacca blu sportiva, pantaloni grigi, ai piedi un paio di scarponi da trekking, un bel viso segnato da qualche ruga, barba lunga: Scott Turow ha l'aria rilassata di un americano in vacanza. È qui a Courmayeur per ricevere il Raymond Chandler Award, il premio che la giuria del Noir in Festival riserva ogni anno al migliore autore dell'annata. Educato come solo certi americani sanno essere, lo scrittore di Chicago, affabile e molto sicuro di sé, porta più che bene i suoi quasi sessant'anni e si presta volentieri all'intervista nel salone panoramico dell'albergo di cui è ospite.

**Lei ha riscosso un successo travolgente con il suo romanzo d'esordio «Presunto innocente», nel 1987. Cosa significa per uno scrittore confrontarsi subito con il successo mondiale?**

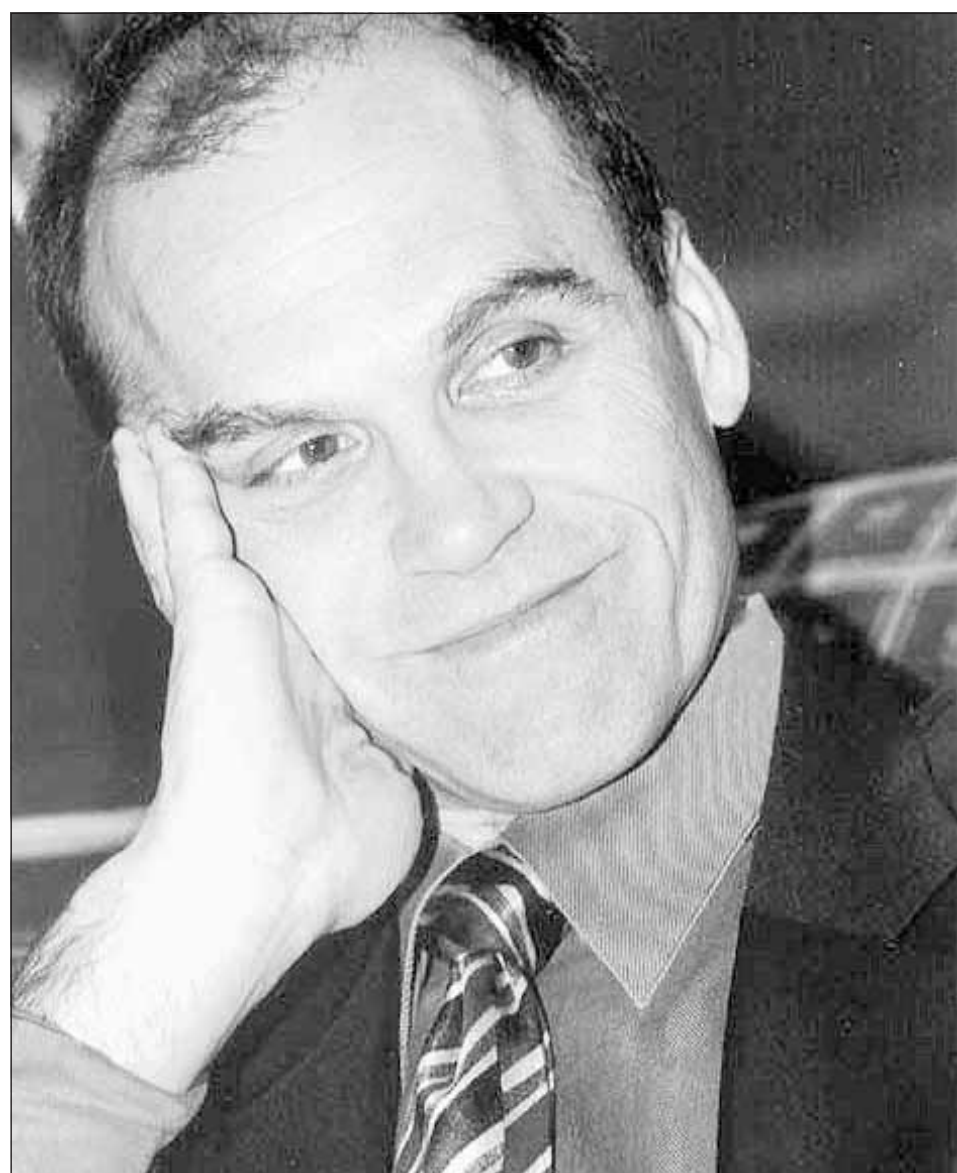
«Presunto innocente non è stato il mio primo libro, avevo già scritto *One L*, un memoir sul mio primo anno alla facoltà di Legge, anche se è vero che *Presunto innocente* è stato il primo romanzo che ho pubblicato. Quindi avevo avuto modo di prepararmi al successo, in qualche modo. Avevo già trentotto anni e scrivevo da venti, sapevo già come non perdere la testa, anche se confesso che è stato uno shock per me avere un successo così grande e guadagnare del denaro che non mi aspettavo. Ma nonostante questo, la cosa più bella di quel libro è stato scriverlo. E così dopo si è trattato semplicemente di continuare a scrivere, senza pensare al resto».

**Una parte del successo di «Presunto innocente» è forse dovuta alla tensione speciale creata dal fatto che il protagonista, Rusty Sabich, non è in realtà il vero protagonista della vicenda. Il ruolo principale è quello del suo avvocato Sandy Stern. Non a caso, a quest'ultimo lei ha dedicato il secondo libro «L'onere della prova». È d'accordo?**

«Dovrei pensarci. (Turow getta lo sguardo fuori dalla vetrata, osserva il nevischio che sta cadendo su Courmayeur, poi si riscuote, ndr). Forse la tensione principale nasce dal fatto che il lettore "sente" che Rusty Sabich nasconde qualcosa (la relazione con la vittima Caroline Pholemus, ndr). Questo crea uno spazio di movimento maggiore a Stern nella storia, che è un personaggio misterioso e sfuggente tanto quanto Sabich. Ma è vero che c'è una certa dinamica tra questi due personaggi e un terzo, il detective che aiuta Sabich nell'inchiesta».

**In «La legge dei padri lei ha ricostruito il mondo delle utopie degli anni 60'. Oggi cosa pensa delle idee e della società americana di quel tempo?**

«Molti commentatori oggi hanno la tendenza a liquidare gli anni '60 come un'epoca non adulta, autoindulgente e distruttiva. Ma io penso che in quegli anni ci sia stata una sorta di distruzione creati-



Lo scrittore americano Scott Turow

va. Gli Stati Uniti sono diventati un posto migliore proprio grazie alle idee degli anni '60 e anche il mondo occidentale nel suo insieme è migliorato. C'è stata una lotta positiva alle gerarchie. Negli Stati Uniti sono nati i movimenti delle donne e della popolazione di colore. In quegli anni si è imparato a diffidare del potere, a protestare. Oggi gli americani che ascoltano George Bush che parla dell'Iraq sono molto più attenti e consapevoli di quando sentivano il presidente Lyndon Johnson parlare del Vietnam. Gli anni '60 hanno cambiato l'America, ma credo anche l'Europa, e l'hanno cambiata in meglio. È vero, ci sono stati un po' ovunque degli eccessi criminali, che vanno giudicati come tali, ma c'era davvero bisogno di un cambiamento».

**A proposito di cambiamento, la candidatura di Barack Obama, che è un suo amico personale, per la presidenza democratica alle prossime elezioni**

**americane, è il segnale di una svolta?**

«Parlando della comunità afroamericana ci sono due storie da raccontare e di solito la gente fa fatica a comprendere che sono due facce della stessa medaglia. Barack Obama è una delle persone più intelligenti che abbia mai incontrato. Viene dalla piccola borghesia delle Hawaii e si è fatto strada nella vita solo con le sue forze, dall'insegnamento alla Columbia University alla carriera politica. È questa è una storia di un nero che non poteva esistere negli anni '60, un esempio di successo per una borghesia di colore che sta crescendo e che è composta da milioni di persone. Poi c'è l'altra storia dei neri d'America, della povertà dei ghetti delle grandi città, di comunità che sono rimaste ferme a un tempo precedente agli anni '60, senza un sistema di assistenza sociale, dove è più facile diventare uno spacciatore che un insegnante. Queste due storie convivono una accanto all'altra, e noi, quando

Oggi la cerimonia

**Il Premio Raymond Chandler all'inventore del legal Thriller**

Scott Turow, considerato l'inventore del legal thriller, è nato a Chicago nel 1949, dove vive ancora oggi. Nel 1987 con *Presumed Innocent* (*Presunto innocente*), da cui è stato tratto l'omonimo film diretto da Alan J. Pakula e interpretato da Harrison Ford, scala i vertici delle classifiche di vendita di tutto il mondo. Altri due libri sono stati tradotti in film: *Reversible Errors* (*Falsa accusa*) e *The Burden of Proof* (*L'onere della prova*) entrambi diretti da Mike Robe. Mentre Dustin Hoffman ha acquisito i diritti di *Personal Injuries* (*Lesioni personali*) per esordire alla regia.

Scott Turow ha all'attivo otto romanzi e due saggi, *One L* e *L'onere della prova*. Noir in Festival gli assegnerà oggi il Premio Raymond Chandler 2007. Il festival del noir di Courmayeur, inauguratosi martedì scorso con Dario Argento, ha ospitato numerosi autori, tra i quali Asa Larsson, Serge Quadruppani, gli scrittori di Verdenero, Gianni Biondillo e Niccolò Ammaniti.

**La battaglia contro la pena capitale insieme a Grisham: «Negli Usa troppe persone sono condannate ingiustamente»**

guardiamo alle vicende della comunità nera, dobbiamo imparare a considerarle tutte e due».

**Lei continua a praticare la professione legale. A parte lei, conosce un altro scrittore di enorme successo che tutte le mattine esce di casa per andare al posto di lavoro?**

«Sì, lavoro ogni giorno come avvocato, anche se non mi presento in studio tutti i giorni, comunque non sono l'unico. Dave Eggers ad esempio è al centro di uno straordinario progetto di solidarietà legato all'insegnamento ai bambini più poveri e a rischio criminalità. Coordina l'attività di molti volontari ed è impegnato in prima persona come attivista. La sua organizzazione si è espansa da San Francisco, la città dove vive, a molte altre degli Stati Uniti. Poi ci sono diversi scrittori americani che insegnano nelle università».

**Con il saggio «Punizione suprema» del**

**2003, lei si è esposto in prima persona contro la pena di morte, una causa condivisa qui in Europa, ma del tutto impopolare nel suo Paese. Cosa l'ha spinto a farlo?**

«Il problema della pena di morte in America è che viene generalmente vissuta dalla maggioranza delle persone come una delle opzioni legali applicabili a un condannato al termine di un processo. Tutto qui. Questo è incomprensibile per gli europei, che puntano il dito contro noi americani dicendo che siamo dei barbari. Ma succede solo perché non ci conoscono. Negli Stati Uniti c'è un clima sociale completamente diverso da quello che si respira in Europa, se non si capisce questo, non si capisce neanche la disputa sulla pena di morte».

**Perché ha deciso di occuparsi di tema così scottante?**

«Devo dire che quando ero Procuratore Distrettuale, se qualcuno mi avesse detto che mi sarei trovato ad avere a che fare con la liceità della pena di morte, non gli avrei creduto. È una cosa che mi ha portato il mio lavoro, spesso siamo vittime del vento che soffia. Ho scoperto che non potevo non occuparmene. Anche il mio amico e collega, lo scrittore John Grisham, è passato attraverso lo stesso processo. Anche lui, con me, non poteva credere che in America ci fossero così tante persone condannate a morte ingiustamente. Così ci siamo messi insieme per raccogliere fondi per difendere queste persone in tribunale. E io ne ho fatto il tema di un libro che più che un saggio è una riflessione in pubblico».

**Quali sono state le reazioni dei suoi lettori a «Punizione suprema»?**

«Le racconto una storia. Un amico mi ha recentemente detto di aver visto uno spettacolo di Barbara Streisand. Lei è un personaggio impegnato, è famosa per le sue battaglie civili e per essere una colonna della comunità democratica americana. Durante un concerto ha chiesto al pubblico: "Quanti democratici ci sono qui?". Solo la metà ha alzato la mano. Non penso che la gente si aspetti di essere d'accordo con gli artisti che ama, in generale, neanche con gli scrittori come me, e credo che questo sia un atteggiamento sano, meno noioso di un mondo in cui tutti sono per forza d'accordo su tutto. L'importante è il rispetto. Sono stato recentemente a Lexington, in Kentucky, a parlare davanti a una platea che aveva letto *Punizione suprema* e che immagino fosse composta all'80% da gente favorevole alla pena di morte e quindi contraria al mio libro. Ma non è successo nulla di sgradevole».

**Ci sarà di nuovo il giudice George Mason, il protagonista di «Prova d'appello», nel suo prossimo libro?**

«Per il futuro non so, per me è sempre difficile prevedere cosa farò, ma di sicuro George Mason non sarà al centro del prossimo romanzo, visto che sto scrivendo il seguito di *Presunto innocente*, un libro che pensavo di non scrivere mai. Ma poi m'è venuta un'idea e così eccomi di nuovo qui, a raccontare una storia con Rusty Sabich protagonista. È a lui che questa volta ho concesso una "prova d'appello"».

**DOCUMENTI** La storia della repubblica saloina raccontata da Mimmo Franzinelli attraverso immagini inedite non censurate e trecento manifesti di propaganda

## Rsi, autoritratto fotografico dei volenterosi carnefici



Un manifesto della Rsi

■ di Bruno Gravagnuolo

Sceita grafica di copertina discutibile. Ma il contenuto per fortuna è «disonico», e di buona fattura. Sicché magari qualche sprovveduto, nel trovare in libreria questa storia fotografica della Rsi di Mimmo Franzinelli (*Rsi. La repubblica del Duce 1943-45. Una storia illustrata*. Mondadori, pp 233, Euro 22) penserà d'essersi imbattuto in un'apologia del «soggetto». Cartone nero e sovracopertina bianca, con stemma repubblicano e dicitura RSI, danno infatti funebri brividi da labaro!

E invece la narrazione è di tutt'altra pasta, e peggio per gli sprovveduti. O forse meglio. Perché «ingannati», potranno aprire gli occhi su mito e realtà della Rsi. La creatura voluta da Hitler e dal consenziente Mussolini all'indomani della liberazione del Duce da Gran Sasso. Di che si tratta? Di un'antologia di fotografie inedite tratte da archivi disparati e di 300 manifesti con al centro i temi tipici del neofascismo saloino: l'onore da vendicare, lo sprezzo della morte e la sua esaltazione nichilistica. E poi il tradimento di Badoglio e l'impurità razziale e barbara degli

angloamericani. Con in più la celebrazione dell'amicizia italo-tedesca e annesse virtù combattentistiche. Il tutto preceduto da un bel saggio di Franzinelli, storico «indiziario» e a tutto campo, del fascismo, delle sue spie, del delitto Roselli, degli armadi della vergogna e dell'amnistia di Togliatti.

Qual è l'interesse della silloge? Intanto ci fa respirare una ben precisa atmosfera: quella di un'Italia ferita e feroce, colta in contropiede sul crinale della sue tragedie nel biennio 1943-42. Molte foto sono in posa e molte altre rubate in

**Una statualità del tutto artificiale e di fatto isolata nel paese documentata dalle sue stesse foto e dalle voci ufficiali interne**

divenire, ma tutte sono vere. Intrise che siano di sangue, vanagloria, illusioni o disperazione. Scendono le immagini dei gerarchi, dei comandanti saloini, delle goffe parate dei marò della X Mas, molte non censurate e poco marzialmente preparate. E in tutte o quasi si nota un dato: l'onnipresenza sullo sfondo delle autorità tedesche. A cominciare dall'ambasciatore Rahn o di Kesslerling, veri padroni della Rsi, corpo di tante membra, incluse le bande criminali «fai da te», con quattro divisioni falciate dalla diserzioni.

Quel che colpisce è lo iato tra l'oltranza propagandistica e la realtà di una repubblica «collaborazionistica». Inchiodata a ruolo subalterno di rastrellatrice di partigiani e civili. Circondata dall'odio e dalla diffidenza della stragrande maggioranza degli italiani.

E qui sorge un problema legato a una questione molto dibattuta, ma poco ragionata. La «guerra civile». Anche Franzinelli nel suo saggio fa largo uso di questa nozione, desunta dall'ideologia novecentesca di destra e di sinistra e da ultimo, per quanto riguarda la Resistenza, da Claudio Pavone. Eppure Franzinelli stesso è accura-

tissimo, collazionando i rapporti dei comandanti repubblicani e di questori e prefetti, nel registrare l'assoluta *isolamento civile* della Repubblica sociale. Quei rapporti dicono che malgrado la strenua propaganda e le minacce, gli italiani anche quelli attendisti, ascoltavano radio Londra e speravano nella liberazione dai tedeschi. Dicono che la gente non denunciava i partigiani, malgrado le atroci rappresaglie. E dicono anche, lo vide già De Felice, che l'esercito nero ebbe la metà di renitenti e il 13% di disertori. Morale: la guerra civile fu fatto secondario e minore, e non coinvolse gli italiani. L'avrebbero voluta i fascisti, ma non vi fu. Vera invece fu la «guerra ai civili» nazifascista, punitiva e vendicativa, per cui malgrado le intenzioni «l'idea di patria» dei fascisti fu solo un rituale espiatorio e autodistruttivo. Tutto al servizio dei tedeschi.

Da ultimo i manifesti, dove campeggiano quelli di Boccasile. Fu perdonato, il celebre disegnatore che vestiva da SS. E disegnò poi quelli del Chlorodont e del formaggio Mio, oltre che quelli della polizia partigiana.

Altro che antifascismo crudele e dogmatico nel dopoguerra...



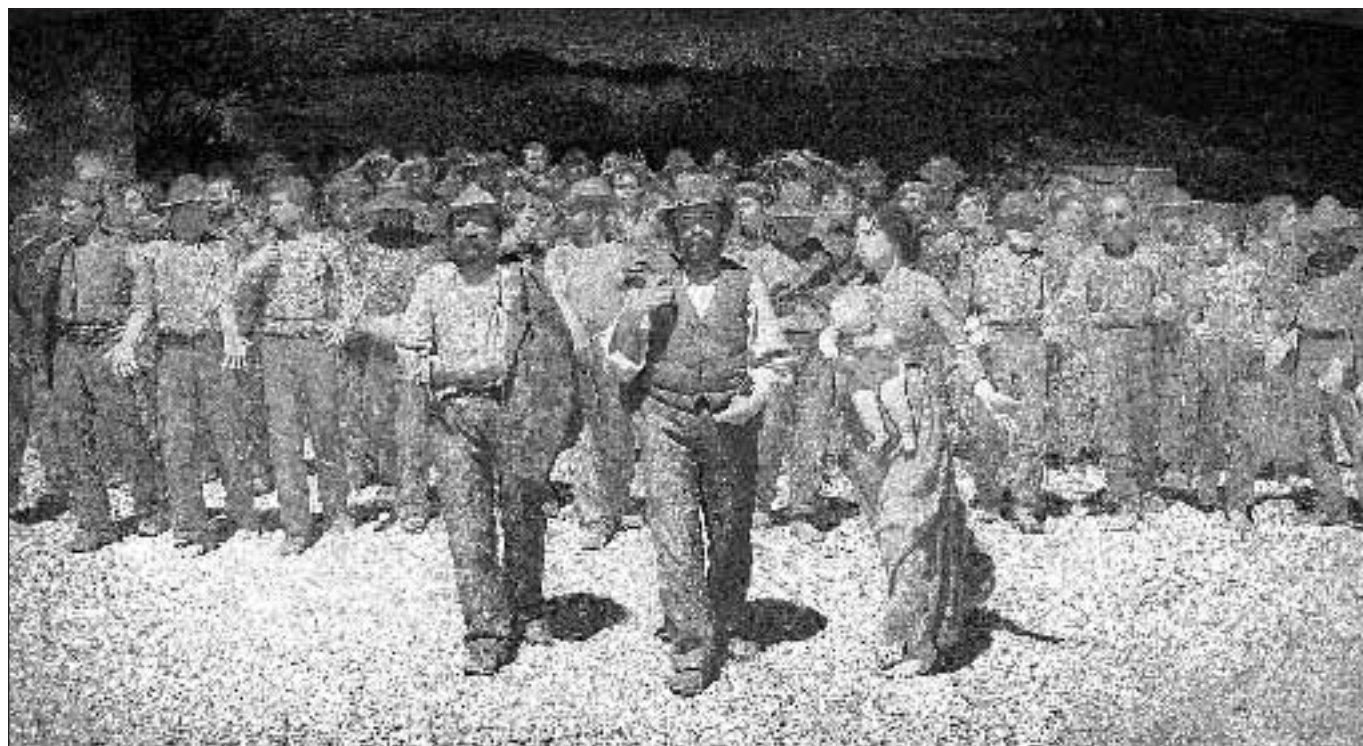
## A MONTECITORIO

in mostra il capolavoro di Pellizza da Volpedo, con i suoi braccianti e contadini fieri di appartenere a una comunità. E, insieme, è esposto il *Quinto Stato* di Ceroli, i diseredati di oggi

di Renato Barilli

Il Presidente della Camera, Fausto Bertinotti, ha avuto l'eccellente idea di esporre a Montecitorio il capolavoro di Giuseppe Pellizza (1868-1907), il *Quarto Stato*, con l'aiuto di Vittorio Sgarbi, Assessore alla cultura del Comune di Milano, che conserva l'opera nella sede di Villa Reale. Riconosciamo pure che ad essere messi in campo in dipinti o sculture, contadini e operai non avevano certo dovuto attendere gli anni di fine Ottocento, quando appunto il Pellizza aveva intrapreso la sua grande impresa. Ma nella lunga stagione dei vari realismi e naturalismi gli esponenti del Quarto Stato erano esaminati con indubbia buona volontà, da parte dei migliori membri della borghesia, pronti a versar lacrime sui loro dimessi stati di fortuna, basti pensare allo *Spaccapietre* dipinto da Courbet, o alle pagine dedicate ai poveri braccianti e servi della gleba, da Tolstoj su su fino al nostro Verga. Eppure i lavoratori dei campi restavano chiusi, oppressi nei loro cenci, nelle loro vesti miserabili, come dire che erano oggetto delle varie rappresentazio-

# «Quarto Stato»: l'orgoglio aristocratico della povertà



Giuseppe Pellizza da Volpedo, «Il Quarto Stato», 1901

ni, piuttosto che prendere in mano la loro sorte. Questo del resto era il canone insuperabile di un'arte succube degli imperativi del mimetismo: affacciarsi a una finestra, vedere da lontano e dall'alto le miserie altrui. Le cose cambiano nella stagione in cui il nostro Pellizza si mette al lavoro, che non per nulla inaugura la nuova sensibilità, propria della lunga marcia delle avanguardie del Novecento. È la stagione che si dice del Simbolismo, e inizia proprio con l'abolizione della barriera. Ora i lavoratori, i rappresentanti del Quarto Stato, non sono più oggetto del compianto altrui, ma diventano soggetto, fieri e orgogliosi dei loro poveri panni. Si veda come nella grande tela di Pellizza essi procedano a testa al-

ta, con gesti pausati, meditati, posti in schiera ben ordinata. Non fanno più mucchio selvaggio, ma avanzano come se un regista avesse deciso come e dove disporli. Di conseguenza i criteri spaziali rispondono a queste mutate esigenze, sparisce la prospettiva cosiddetta scientifica, fotografica, quella che infila cose e persone sui suoi lunghi spiedi. E vengono meno anche i tratti troppo individualizzati, la ricerca compiaciuta del dettaglio, del particolare. Ora gli esponenti del Quarto Stato scoprono di appartenere tutti a una condizione comune, a un destino collegiale. Non per nulla una delle varianti anteriori rispetto alla versione definitiva del dipinto aveva per titolo *Fiumana*, ma forse quella definizione risen-

## Quarto Stato Quinto Stato

Roma  
Montecitorio  
Sala della Regina

Fino al 3 febbraio - Catalogo Motta

tiva ancora di qualche tratto spersonalizzante, come se gli esseri umani degradassero alla forza cieca di un fiume in piena. Ora invece, nell'esito finale, si dà un perfetto equilibrio tra la presenza del singolo e l'esigenza corale di fare sistema, di incidere consapevoli di essere portatori di una condizione comune, di partecipare a un rito. Ma, sempre per restare ai criteri della stagione simbolista, quella presenza immanente di valori ideali sa bene che non si de-

distaccare dal contatto con una consistenza materiale. Uno dei canoni del Simbolismo, lo aveva fissato il francese Aurier, esemplandolo sul grande Gauguin. I nuovi traguardi dell'arte non devono proporre forme ideali, troppo sollevate da terra, suscettibili di cadere nell'allegoria, nel messaggio vacuo ed esteriore. L'idea deve radicarsi al suolo, farsi cioè «ideismo», ed ecco infatti il miracolo di quegli eroi del *Quarto Stato*. Essi restano fieri dei loro abiti da braccianti, da lavoratori dei campi, senza concedersi alcuna belluria, ma d'altra parte è nel loro diritto rialzarli nel nome del bello, magari sottraendo stampi alle forme museali più nobili. Pare che Pellizza studiasse addirittura le figure di Raffaello, nulla era

abbastanza aristocratico, per quei suoi eroi decisi ad assumere un pieno protagonismo.

In fondo quella perdita di greve consistenza fisica, quell'alleggerimento delle sagome entro un disegno fluido, predisponeva i poveri braccianti ad andare ad occupare i fogli delle affiches pubblicitarie, campeggiandovi con nitore, con ampie stesure. Insomma, per la vittoria della buona causa sociale erano da usare i mezzi tecnici e stilistici più avanzati, questo il messaggio che ci viene dal capolavoro di Pellizza. Le alchimie del divisionismo, destinate a rendere più pura, luminosa, squillante la tavolozza non devono andare ad esclusivo vantaggio di merci o beni di fortuna, ma possono essere rivolte a sostenere la causa del popolo. Per dirla in breve, l'impegno sociale, quello che si sarebbe detto engagement, si sposa magnificamente coi traguardi più avanzati della ricerca sperimentale.

A dire il vero, la mostra a Montecitorio espone anche un'opera di Mario Ceroli, dedicata al *Quinto Stato*, sotto il titolo globale di *Ambrasciatori del lavoro*. Non starò qui ad aprire un ulteriore dossier sui meriti spettanti all'artista di oggi, visto che pochi giorni fa vi ha provveduto Maurizio Calvesi, in occasione della comparsa di Ceroli al Palazzo delle Esposizioni. Ma quanto è giusto ai nostri giorni parlare di un *Quinto Stato*, in fondo, nel Novecento la causa di operai e contadini ha vinto, essi ormai, almeno nei nostri Paesi, sono abbastanza protetti dalle norme del welfare, del regime socialdemocratico. Ora i diseredati della Terra sono gli immigrati, gli extra-comunitari, e dunque è opportuno che l'arte più avanzata si dia a gratificarli col suo incantamento.

## AGENDARTE

### COSENZA. Jannis Kounellis. La storia e il presente (fino al 30/12)

● Nell'ambito del progetto «I luoghi del Mito. Magna Graecia e Arte Contemporanea», Kounellis ha concepito due installazioni, presentate in due diverse sedi. Cosenza, Galleria Nazionale di Palazzo Arnone. Sibari, Museo Archeologico della Sibaritide.

### MILANO. Ultime Ultime cene (fino al 16/02/2008)

● Allestita in tre sedi, la mostra dedicata al tema dell'Ultima cena, affrontata da diversi artisti contemporanei, celebra i primi venti anni di attività della Galleria Gruppo Valtellinese, che venne inaugurata nel 1987 con la celebre Ultima Cena eseguita da Warhol per l'occasione. Cenacolo Vinciano, piazza Santa Maria delle Grazie, 2; Galleria Gruppo Valtellinese, Corso Magenta, 59; Piccola Sacrestia presso Convento Santa Maria delle Grazie, via Caradosso, 1. Tel. 02.48008015

### MILANO. L'arte delle donne dal Rinascimento al Surrealismo (fino al 9/03/2008)

● Cinque secoli di arte al femminile attraverso 110 artiste e 200 opere, da Sofonisba Anguissola a Camille Claudel, da Lavinia Fontana a Frida Kahlo, da Artemisia Gentileschi a Tamara de Lempicka. Palazzo Reale, piazza Duomo, 12. Tel. 02.54915. www.ticket.it

### ROMA. Kan Yasuda. Toccare il tempo (fino al 13/01/2008)

● Ampia antologica che presenta 30 sculture-installazioni in marmo, bronzo e granito dell'artista giapponese (classe 1945), che dal 1970 vive in Italia. Mercati di Traiano, Museo dei Fori Imperiali, via IV Novembre, 94. Tel. 06.82059127

### TORINO. Gilbert & George. La grande mostra (fino al 13/01/2008)

● La rassegna, progettata dagli stessi artisti Gilbert Proesch e George Passmore, dà la possibilità di seguire il loro processo creativo dagli anni Settanta ad oggi attraverso l'esposizione di circa 150 opere. Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, piazza Mafalda di Savoia. Tel. 011.9565220 www.castellodirivoli.org

A cura di Flavia Matitti

FIRENZE Un'assemblea della Società Dantesca Italiana finisce in rissa: ma lo scontro non verte sull'interpretazione del sommo poeta

## Come fu che illustri dantisti si diedero alla zuffa

di Valeria Giglioli

Questa volta non è una faccenda di papi e imperatori: a scontrarsi sono stati esimi professori, illustri studiosi che dell'opera di Dante hanno fatto una ragione di vita. È successo venerdì mattina, a Firenze, nelle sale dell'antico Palagio dell'Arte della Lana, a due passi da piazza della Signoria. Dove era in corso un'assemblea dei soci della prestigiosa Società Dantesca Italiana, ente morale nato nel 1888 nel cuore della città, a Palazzo Vecchio, su iniziativa dell'allora sindaco Pietro Torrigiani, per la divulgazione e lo studio dell'opera del sommo poeta. Sono volate parole grosse e il diverbio ha assunto toni così accesi (anche se i presenti giurano che non si sono superati i limiti della creanza) che una delle parti ha pensato bene di

chiamare la polizia. A fronteggiarsi nella zuffa i componenti del consiglio direttivo al momento in carica e la parte (peraltro assai consistente) che lo contestava. Non sono pochi a riferire che alla Dantesca il clima si era fatto teso dopo la fine della presidenza dell'illustre dantista Francesco Mazzoni, che aveva retto la Società dal 1968 al 2005. Gli era succeduto quello che viene considerato il suo erede ideale, il professor Guglielmo Gorni. E a questo punto il quadro si complica: Gorni ha problemi di salute, ma c'è anche chi parla di forzature per le sue dimissioni. Tant'è, il consiglio direttivo, paralizzato, ridistribuisce le cariche ed elegge un nuovo presidente, l'italianista bolognese Emilio Pasquini. Una nomina che però a molti soci non è andata giù: a testi-

moniare della tensione, la convocazione dell'assemblea «incriminata», avvenuta su ordine del Tribunale fiorentino a cui si erano rivolti i dissenzienti. Venerdì le polveri si sono incendiate: prima lo scontro su chi avrebbe dovuto presiedere l'incontro: l'assemblea designa a maggioranza l'italianista fiorentino Riccardo Brusca. Poi, a quanto riferito dai presenti, nel corso dell'incontro Pasquini e i suoi sostenitori lasciano la sala, mentre l'assem-

### Il motivo? Una lotta di potere tra il vecchio e il nuovo consiglio



Palagio Arte della Lana sede della Società Dantesca

blea prosegue, eleggendo un nuovo consiglio direttivo e revocando il vecchio. Che però si è dichiarato «stromesso» e promette di rivolgersi al Ministero dei Beni culturali, ventilando l'ipotesi di un commissariamento. Dal canto suo, Pasquini parla di «colpo di mano che si addice di più ai partiti politici che non ad un'associazione con scopi culturali». Più serena l'analisi di Brusca: «Credo che la radice di questa contrapposizione si trovi negli attacchi già portati all'operato della Dantesca ben prima della scomparsa di Mazzoni. E che si tratti di uno scontro tra chi vuol continuare nel solco di quella gestione, che viveva un forte legame con la città, e chi pensa invece di dover sovvertire quella tradizione». Per l'assessore alle tradizioni del Comune di Firenze, Eugenio Gianni, che venerdì era pre-

sente ed è stato eletto nel nuovo consiglio, «non c'è alcun problema politico». Piuttosto «si è svolta legittimamente un'assemblea, la cui maggioranza si è espressa a favore di Brusca e da cui è uscito un consiglio direttivo che auspico sappia lavorare per il rilancio della Società Dantesca». Gianni poi non manca di sottolineare un altro aspetto: «Parliamo di un'istituzione autosufficiente, tale grazie a risorse che nascono da un rapporto strettissimo con la città: fu proprio Torrigiani a volere che il Palagio dell'Arte della Lana diventasse patrimonio della Società». Da ultimo, lo scontro tra dantisti non manca di ricordare un precedente altrettanto autorevole: risale a questa estate la querelle che ha spaccato la giuria dell'autorevole Premio Viareggio. Quasi che in cultura, oggi, la rissa stia diventando una moda.



«QUALCUNO A UN CERTO PUNTO DOVEVA USCIRE ALLO SCOPERTO E DIRE CHE LA DEMOCRAZIA NON È IN GRADO DI SOPRAVVIVERE SE I MEDIA SONO CONTINUAMENTE COLPITI DA INTERFERENZE E INTIMIDAZIONI DEL POTERE POLITICO E DEL GRANDE BUSINESS»

DAN RATHER/24 SETTEMBRE 2007

## FURIO COLOMBO POST GIORNALISMO NOTIZIE SULLA FINE DELLE NOTIZIE

EDITORI RIUNITI

pag 144, Euro 10,00 - Novità nelle librerie e nel sito www.ibs.it

Presentazione del libro presso la casa delle letterature per inaugurare la nuova collana **La vera storia** diretta da Mario Almerighi

parteciperanno

**Mario Almerighi  
Enzo Golino  
Marco Travaglio**

sarà presente l'autore

Roma

giovedì 13 dicembre 2007 ore 17.00  
Casa delle Letterature  
Piazza dell'Orologio, 3



**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

Marco Travaglio

**BERLUSCOMICHE**

Prefazione di Antonio Padellaro

*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

Marco Travaglio

**BERLUSCOMICHE**

Prefazione di Antonio Padellaro

*In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

# Cara Unità

## Morti sul lavoro / 1: il numero in prima pagina

Cara Unità, vedo, sul giornale di sabato, in prima pagina, ben evidenziato in rosso, nuovamente, il numero dei morti sul lavoro. Per un lungo periodo l'avete pubblicato nelle pagine interne, ma ultimamente non c'era più. Continuate a farlo, tutti i giorni e ben evidenziato come ieri in prima pagina. È un piccolo segno, ma importantissimo, perché dopo l'ennesima tragedia, non cada, questo problema, nel dimenticatoio. Continuate così.

Serenella De Luca

## Morti sul lavoro / 2: vorrei fare delle proposte

Le tragedie di massa sul lavoro ancora una volta richiamano l'attenzione degli organi di informazione e ancora una volta assistiamo

alle dichiarazioni di ministri, politici, sindacalisti locali e nazionali che, dopo aver esaltato (per alcuni versi giustamente) la legge 123/2007 si accorgono che ciò che è stato fatto finora non ha frenato gli infortuni, le morti sul lavoro. Anche io dico basta e faccio delle proposte:

- oltre ai lavoratori, anche le squadre sportive della cittadina ove c'è stato un morto sul lavoro scendano in campo per quella domenica col lutto al braccio;
- il ministro Turco dia disposizione affinché almeno il 50% dei soldi incassati da sanzioni in materia di sicurezza sul lavoro (e a livello nazionale sono milioni di euro) vengano impiegati per assumere ed addestrare tecnici della prevenzione Asl invece di utilizzarli per sanare il bilancio;
- istituire da parte dell'Inail un sistema efficacemente premiale per le aziende e norma in materia di sicurezza dopo idonei controlli;
- istituire per legge corsi per lavoratori tenuti da Asl assieme a Inail e Cpt così come avviene per Rls Rsp (non sembra strano che chi rischia in prima persona non abbia corsi codificati per legge come previsto per altre figure della legge 626/94?)

Andrea Bagaglio, Medico del lavoro

## Ma La7 cosa credeva: che Luttazzi non facesse Luttazzi?

Cara Unità, ci hanno messo cinque puntate ma alla fine anche a La7 non si sono smentiti: soppressio-

ne del programma Decameron, perché Luttazzi non ha fatto un uso intelligente e produttivo della libertà che l'emittente gli aveva dato con il contratto stipulato. Vabbè, ci sono di mezzo anche delle quisquiglie come aver offeso un personaggio come Giuliano Ferrara. E passino i rimproveri per le troppe parolacce dette in Decameron, come per esempio nell'ultimo appuntamento dove Luttazzi ha forse esagerato. Però non capisco come si possa evitare di fare satira senza che ci vada di mezzo qualche personaggio politico, di destra o di sinistra. Luttazzi ne ha per tutti, senza esclusione di colpi. A cosa pensavano i dirigenti di La7 quando hanno dato la possibilità a Luttazzi di tornare in tv? Credevano di fare il colpo dell'anno riportandolo lì dove la Rai lo aveva cacciato, ma avevano fatto i conti senza l'oste: non puoi ingaggiare Luttazzi senza che faccia "Luttazzi". A questo punto ho perso le speranze di rivedere i Guzzanti e dovrò farmi degli abbonamenti a teatro per gustarmi un po' di sana satira. Speriamo che prima o poi escano almeno dei Dvd.

Tiziano Ciocci, Civitavecchia

## I have a dream: spostare il Vaticano in un altro Paese

Si può fare, oggi la tecnica moderna sa fare miracoli. Smontare il Vaticano, mattoncino per mattoncino, pietra per pietra, cardinale per cardinale, come un lego e rimontarlo in un altro Paese, possibilmente dall'altra parte dell'Atlantico.

Ce lo siamo goduto per due millenni qui in Italia ed è giusto che adesso per un po' se lo goda qualcun altro. Non c'è oramai campo della vita italiana, politico, civile sociale ricerca scientifica, bilancio dello Stato, stabilità dei governi ove la presenza del Vaticano non riversi i suoi influssi negativi. Ci costa miliardi all'anno e ci danneggia, se poi ci farà andare in paradiso, è tutto da vedere. Se sarà necessario pagare una tantum per l'operazione io sono pronto a fare un mutuo.

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

## Contratto giornalisti: e se lancissimo lo sciopero dei lettori?

Cara Unità, una proposta sull'incredibile "quaestio" editori-giornalisti. Ormai siamo quasi a tre anni pieni di non contratto. Mai, per lo meno a mia memoria lunga, ultra cinquantennale, professionalmente parlando, si era arrivati a tanto. I giornalisti hanno scioperato, riscoperato, scioperato ancora. Ma dall'altra parte le porte sono rimaste sbarrate.

Gli scioperi costano e costano tanto, specie per chi li fa. Allora? Allora è necessario trovare altre strade. Una, quella principale, io l'avrei individuata nella categoria dei lettori. Sono loro gli utenti, i destinatari del lavoro giornalistico. Sono loro i primi interessati all'informazione nella speranza che divenga libera - non scrivo sempre più libera perché non lo è - affinché possa affrontare con relativa serenità e raccon-

tare i giganteschi problemi che il mondo sforna ogni minuto. Perché non coinvolgere loro, i lettori, nella battaglia? Portare loro allo scoperto. I giornali sono arrivati in edicola? Bene, noi lettori oggi non li acquistiamo. Capisco che non è una cosa semplice, che non è una cosa facile, ma attraverso le varie associazioni dei consumatori che io ritengo siano pronte a sostenere, per l'informazione, la categoria dei giornalisti, credo che risultati concreti si possano ottenere. Ve lo immaginate le pile di quotidiani e di settimanali invenduti nelle edicole? Allora sì che gli editori, o i loro fiduciari direttori, potrebbero incominciare a tremare: avrebbero solo spese, niente introiti. E si potrebbe cominciare anche in maniera meno ruvida: per esempio scioperando verso quei giornali che quel giorno hanno i supplementi (oggetti di assoluta inutilità), il Corsera ha il supplemento? Compro Repubblica. Anche Repubblica lo ha? Compro il Messaggero... Di questo tema ho parlato con Bruno De Vita e Elio Lannutti, dell'Aduserf: sono più che favorevoli. E martedì 4 dicembre in un dibattito a «Teleambiente» l'ho proposto al nuovo presidente della Fnsi, Roberto Natale, insieme al suggerimento che la stessa federazione crei un osservatorio, del tipo di quello dell'università di Pavia, sull'informazione video, radio e scritta, mi ha assicurato quanto meno, che se ne discuterà.

Franco Giustolisi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Se a Londra tornano i Tories

JOHANN HARI

SEGUE DALLA PRIMA

lettori più affezionati sanno benissimo che ho mille e più critiche da muovere all'attuale governo inglese. Ma per oggi voglio prendere in esame quattro gruppi per i quali - sul piano delle implicazioni politiche e pratiche - una vittoria di Cameron contro i laburisti sarebbe una tragedia.

Vittime n. 1: i tossicodipendenti. Oggi in Gran Bretagna a 400.000 persone viene prescritta quotidianamente dal medico una dose di metadone o di eroina. La maggior parte di loro hanno avuto una infanzia difficile e spesso caratterizzata dai maltrattamenti e sono sprofondata nella povertà, nella prostituzione, nella vita senza fissa dimora. Ma perché fornire loro la droga? Gli oppiacei creano una dipendenza talmente forte che una volta finiti nel giro il recupero è quasi impossibile. Persino i migliori centri di recupero del mondo, ahimè, vantano un indice di successo che non supera il 20%. Quindi il restante 80% o lo si lascia in strada - dove sono costretti a vendere il loro corpo, a compiere furti

con scasso nelle case e a morire sui marciapiedi - o lo si aiuta a ricostruirsi gradualmente una vita garantendo la somministrazione controllata di droga. Ho diversi amici che si procurano il metadone o l'eroina con ricetta medica e che ora hanno un buon lavoro e sono tornati a vivere. I conservatori hanno messo in cima al loro programma l'abolizione della somministrazione di droga ad opera dello Stato. La piattaforma politica di Iain Duncan Smith annunciava - con raccapriccio degli istituti assistenziali che si occupano in prima linea di tossicodipendenti - l'intenzione di mettere fine alla «folia del metadone» e di adottare una politica di tolleranza zero. Intendevano invece offrire ai tossici l'indirizzo della comunità di recupero più vicina e un piatto di tacchino freddo. Il rapporto di Iain Duncan Smith era di un sorprendente analfabetismo sociologico: la «prova» migliore che era in grado di mettere sul tappeto consisteva nell'affidare un terzo del rapporto alle divagazioni di una preside di scuola priva di esperienza nel campo. Non di meno il ministro ombra dell'Interno, David Davis, ha fatto proprie queste affermazioni e ha cominciato a punzecchiare il governo perché «tentava di gestire il problema della tossicodipendenza» invece di perseguire l'obiettivo utopistico e scientificamente impossibile da conseguire di «porre fine al fenomeno». Se un eventuale governo Cameron viderà ai medici di prescrivere il metadone non vedre-

te i tossici improvvisamente liberati dalla dipendenza. No. Come spiega Danny Kushlick di «Transform», un istituto che ha come obiettivo la modifica della legislazione in materia di droga: «se i conservatori tradussero in realtà la loro attuale, vuota retorica, è chiaro ciò che accadrebbe. Ci sarebbe un incredibile incremento dell'uso di eroina acquistata dagli spacciatori e di tutto quello che ne consegue: furti con scasso, furti nei negozi, prostituzione, senzatetto. Ci sarebbe altresì una esplosione dei casi di Hiv e di epatite C. Sarebbe un disastro sia per la salute pubblica che per la sicurezza e sarebbe la fine della strategia della riduzione del rischio». Vittime n. 2: gli studenti più poveri. Un tempo moltissimi ragazzini provenienti dalle famiglie più povere non potevano proseguire gli studi dopo i 16 anni perché non avevano il denaro per farlo. So bene quello che dico perché è accaduto ad entrambi i miei genitori - costretti ad abbandonare la scuola a 15 anni - e a tutti e quattro i miei nonni costretti ad abbandonare la scuola a 14 anni. Le loro famiglie avevano bisogno che andassero a lavorare. Lo studio era un lusso che non potevano permettersi. Quindi sebbene fossero intelligenti, la loro istruzione fu interrotta e non poterono mai realizzare nella vita le loro potenzialità. Tre anni fa il governo laburista ha approvato una serie di provvedimenti per mettere fine a questo fenomeno. Se i vo-

stri genitori guadagnano meno di 25.000 sterline l'anno, lo Stato vi dà 40 sterline la settimana a titolo di mantenimento agli studi con un bonus annuale di 500 sterline se prendete buoni voti. Forse vi sembrerà poco, ma è molto per uno studente senza il becco di un quattrino ed è grazie a questo provvedimento che molti ragazzi non abbandonano la scuola. Di recente ho tenuto una conferenza nella mia vecchia università e ho incontrato bravissimi studenti che - solo grazie a questa politica - oggi possono studiare. Ancora maggiore è il numero di coloro che non sono più costretti a fare lavori faticosi durante il fine settimana (rimanendo indietro rispetto ai coetanei ricchi) e possono godersi un meritato riposo. Pur con l'innalzamento a 18 anni dell'obbligo scolastico, questa politica è ancora essenziale: molti degli studenti più poveri sarebbero comunque indotti a scegliere il minor numero di materie possibile e quindi a precludersi sbocchi professionali di alto livello. I conservatori se andranno al potere aboliranno l'assegno di mantenimento agli studi. I loro ministri ombra lo definiscono in maniera irridente una «mazzetta». Vittime n. 3: i lavoratori part-time. Nel 1998 il governo laburista ha firmato la Carta Sociale Europea. La Carta sociale garantisce ai lavoratori part-time un pacchetto di diritti fondamentali - l'assenza per maternità quando hanno un figlio, l'assenza retribuita in caso di ma-

lattia e il diritto a non essere licenziati senza giusta causa. La maggior parte delle persone che usufruiscono di questi diritti sono donne ai livelli salariali più bassi con quasi il 40% al minimo salariale. David Cameron dice che denunciare la Carta sociale e quindi abolire questi diritti è «in cima alla lista delle sue priorità». Le conseguenze? Le donne che lavorano part-time perderanno grosse somme di denaro dopo il parto o quando si ammalano. Sarà molto più facile licenziarle. La loro vita diventerà ancora più stressante. Vittime n. 4: i genitori single. Ormai è ufficiale: i conservatori hanno nel loro programma l'intenzione di punire fiscalmente i genitori single. Con un eventuale governo Cameron il denaro verrebbe ridistribuito attraverso il sistema fiscale dai genitori single (più poveri) alle coppie sposate (più ricche) per «premiare» quelli che si sposano. Ma c'è di peggio: Cameron si è impegnato a realizzare una riforma del welfare sulla falsariga di quella adottata nel Wisconsin. Come ho avuto modo di osservare di recente, parte integrante di questo programma consiste nel costringere le madri single ad abbandonare i loro figli a tre mesi di vita per lavorare a tempo pieno, rimanendo spesso - anche a causa dei tempi per recarsi al lavoro - molte ore lontane da casa. Le conseguenze su questi neonati sono chiare. Come ha ammonito Camilla Batmanghelidj, eroica fondatrice del-

l'istituto di assistenza «Kids Company»: spezzare improvvisamente a tre mesi di vita il rapporto di un neonato con la persona che di lui si prende cura - specialmente quando la madre non vuole - ha conseguenze terribili sul suo sviluppo psicologico. Persino ad anni di distanza, da adulti, i bambini abbandonati hanno meno autocontrollo, minori capacità verbali e un più basso livello di auto-stima. Cameron è stato ben lieto di accogliere Camilla Batmanghelidj al congresso del Partito Conservatore per conquistare punti agli occhi dell'opinione pubblica, ma ignora quanto emerge dal suo lavoro. Queste sono le questioni pratiche in gioco qualora i laburisti continuassero a perdere punti nei sondaggi d'opinione. Sono più importanti queste questioni o è più importante sapere con precisione quando Jon Mendelsohn è venuto a sapere che qualcuno usando nomi diversi elargiva a titolo di donazione somme di denaro ai laburisti? Eppure questa faccenda ossessiona da settimane il politologo giustizialista Nick Robinson. E quanto queste questioni sono più importanti per la gente comune - tossicodipendenti, studenti poveri, lavoratori part-time, mamme single - delle domande fatue e sciocche che i nostri sapientoni continuano a porre incessantemente sulla personalità di Gordon Brown?

(c) The Independent  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## A BUON DIRITTO Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

# Il Paese che non ferma il dolore

C'è una questione che riguarda la vita e la sofferenza di migliaia di persone (circa 300.000 ogni anno, si stima). Ed è una di quelle faccende in cui il nostro "carattere nazionale" emerge in tutti i suoi aspetti più sciatti. Perché i dati sono acquisiti e conosciuti da tempo: l'Italia vive una condizione di arretratezza cronica nel campo delle terapie del dolore. Ed è ultima in Europa, insieme alla Grecia, per impiego di farmaci morfina-simili; è addirittura quint'ultima nel mondo - secondo Roberto Messina, segretario generale dell'Osservatorio della terza età - con 150 prescrizioni medie giornaliere per milione d'abitanti, seguita soltanto da Ecuador, Cina, Bolivia e Algeria. Non si tratta, evidentemente, di stilare una classifica della irresponsabilità terapeutica. Si tratta, piuttosto, di fornire un indice intuitivo dello stato della medicina palliativa nel nostro Paese.

Insomma, il problema è sotto gli occhi di tutti. Da anni. C'è chi si spende volenterosamente per affrontarlo (è il caso di Umberto Veronesi, che da ministro prese prov-

vedimenti positivi rivelatisi, purtroppo, di scarsa efficacia), c'è chi ostacola ogni misura di scienza e buon senso, con argomenti pretestuosi, sovente riflesso di un'arretratezza culturale e scientifica gravissima. Finora è stato fatto troppo poco; e ci si continua a rammarricare dello stato delle cose, senza intervenire con misure adeguate. Le cause di questa situazione sono molteplici e tutte hanno a che fare con la sedimentazione di fattori culturali regressivi. La prima è da ravvisarsi in una forma di proibizionismo che, nel tentativo di controllo del consumo di stupefacenti, è arrivato a stringere le sue maglie attorno alla sperimentazione e all'impiego degli oppiacei in medicina. Ancora più a monte, vi è la scarsa disponibilità a riconoscere che il dolore, in molti casi, non è un semplice sintomo, e men che meno un sintomo inevitabile: piuttosto è, in sé, una patologia. Ovvero un modo di essere e di percepire, una condizione di

sofferenza che può essere intollerabile. Ecco perché la terapia del dolore grave persistente non dovrebbe limitarsi alle fasi terminali delle malattie neoplastiche e a poche altre condizioni "classiche" (come lo scompenso cardiaco grave); piuttosto dovrebbe allargarsi a varie condizioni patologiche nelle quali la sofferenza cronica mortifica la vita delle persone e ne limita gravemente la funzionalità (ad esempio il dolore neuropatico per lesioni nervose centrali o periferiche, che con l'invecchiamento della popolazione colpisce un numero sempre crescente di persone). In tale situazione sanitaria, non poteva mancare quel po' di soggezione che si prova nei confronti di autorevoli scienziati italiani operanti all'estero quando da quelli vengono ammonimenti sulle nostre lacune culturali e scientifiche. È così che, pochi giorni o sono, in molti hanno letto, con un qualche sconcerto e un pizzico di patria vergogna, delle conclusioni cui è giunto Costantino Benedetti, docente di Anestesiologia e terapia del dolore della Ohio State University di Columbus, da oltre 30 anni negli Stati Uniti. «La tragica condizione in cui versa la terapia del dolore in Italia è paragonabile alla tortura per omissione», ha dichiarato al *Corriere della Sera* Benedetti. Potrà sembrare un'affermazione forte, questa: ma tale non risulta a chi soffre di dolori crudeli e cronici; e per tutti coloro che conoscono, o hanno conosciuto, malati in queste condizioni. «È etico - afferma Benedetti - omettere la corretta terapia? In tutte le nazioni civili neppure il peggiore dei criminali viene sottoposto alla tortura. E un dolore intollerabile causato da una malattia, e non trattato, equivale ad una tortura continua». Le sue critiche poggiano su dati attendibili e su algebre semplicissime. In Italia la spesa media pro-capite

annua per i principali oppioidi utilizzati nella lotta alla sofferenza (morfina, ossicodone, tilidina, fentanyl, idromorfone e buprenorfina) risulta pari a 0,52 euro, contro i 7,25 e i 7,14 di Germania e Danimarca. (Nel resto dei Paesi europei censiti la spesa media si aggira attorno ai 3 euro: circa sei volte quella italiana). Un recente studio dell'Organizzazione mondiale della sanità indica come, nel 2004, l'uso di morfina annuale pro capite in Italia era di 5,32 milligrammi, mentre in Austria era di 115,71. Secondo Benedetti, «nel 2005 in Italia si sono consumate 22 milioni di dosi di oppioidi. Insufficienti. Le linee guida sulla terapia del dolore sostengono che un paziente con dolori continui ed intensi, come quelli da tumore, necessita di almeno una dose di oppioidi al giorno. Totale: 365 dosi per paziente all'anno». Dunque, le dosi consumate basterebbero per curare e lenire circa 60 mila pazienti; quando in Italia, di solo cancro, muoiono oltre 150.000 persone l'anno e «più del 70% di loro - sostiene Benedetti - soffre dolori incoercibili. I conti

non tornano». Ed ha ragione, perché al dolore di matrice oncologica sommiamo le altre tipologie di sofferenza acuta (malati affetti da patologie neurologiche, respiratorie, cardiache, infettive) ed aggiungiamo la popolazione colpita da dolori cronici e persistenti, ancorché di minore intensità, abbiamo una cifra che corrisponde al 14% della popolazione nazionale. Circa sei milioni di italiani. Ai quali, per proporzione matematica, ad oggi spetta in media una dose pro capite di farmaci oppioidi ogni tre mesi. I farmaci antidoloro oggi più utilizzati sono gli antinfiammatori che, oltre ad avere un costo dieci volte superiore a quello degli oppiacei, comportano un sensibile rischio di tossicità, specie negli anziani (ovvero nei pazienti dove è più frequente una sintomatologia dolorosa e cronica). Pure, la morfina e i suoi derivati, dai molti studi scientifici prodotti negli anni, si rivelano farmaci efficaci, con modesti effetti collaterali (anche la dipendenza psicologica e la depressione respiratoria, che tradizionalmente venivano ritenuti tra gli ef-

fetti più diffusi, sono state confutate da numerose ricerche) e di facile impiego. «Lo scorso 10 ottobre la Commissione Sanità del Senato ha approvato la legge detta "sulla semplificazione" (ddl 1249). Il provvedimento, tra le altre cose, si occupa proprio dei farmaci per la terapia del dolore, rendendo possibile la loro prescrizione da parte del medico attraverso il normale ricetta e quindi semplificandone l'utilizzo. È un provvedimento dovuto e atteso che, andando incontro alle esigenze legittime di tanti malati, facilita il lavoro dei medici modificando le modalità per la compilazione della ricetta e uniformando la prescrizione dei farmaci per il dolore a quella di un normale medicinale non sottoposto alle norme sugli stupefacenti». Così una lettera dei senatori Ignazio Marino, presidente della Commissione Sanità e Paolo Bodini al *Corriere della Sera*. Quel testo è ora in discussione alle Camere. Speriamo bene.

Scrivere a:  
[abuondiritto@abuondiritto.it](mailto:abuondiritto@abuondiritto.it)



# Prima e dopo

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**rima c'era Berlusconi che faceva spiarne dai servizi segreti italiani alcuni giornalisti e molti giudici che non gli andavano a genio. E faceva organizzare commissioni parlamentari bicamerali, dotate di potere giudiziario, immensamente costose a causa della copiosa dotazione di consulenti (quasi sempre finiti per falso o calunnia o reati più gravi nelle patrie galere). E tutto ciò al solo scopo di denigrare, screditare, accusare i leader che gli facevano opposizione in quegli anni. So che questa descrizione è lacunosa. Manca il disastro economico, la xenofobia leghista, un nuovo cordiale rapporto instaurato con fascisti rimasti fascisti nei decenni, gente che rimpiange Salò e nega la Shoah. Mancano i danni enormi di una guerra eseguita su ordinazione (ragioni immaginarie ma morti veri). Manca il fatto unico e storico avvenuto nel Parlamento europeo (gli insulti al deputato Schultz), mancano le scene delle sue assenze e (peggio) della sua presenza ai processi di Milano. Manca la rievocazione di un aspetto importante: la sua ricchezza che - a causa degli effetti naturali e deleteri del conflitto di interessi - si è moltiplicata negli anni del suo governo. Mancano molte cose e altre sono state appena accennate in modo mio. Eppure è bene notare tre fatti strani. Il primo: nessuna delle cose che ho scritto è

smentita o smentibile. Il secondo: voi non avete trovato, non trovate adesso e non troverete su alcun quotidiano o periodico di alcuna proprietà questo breve curriculum di Silvio Berlusconi. Non a sinistra - per quanto si vada a sinistra (là sono impegnati a far fuori Prodi) - e non a destra perché non esiste una destra libera dalla rete di Berlusconi.

Il terzo: benché tutto ciò sia vero e provato, se lo dici o lo scrivi compi un gesto di "odio" (questa è l'accusa da destra, comprensibile perché è una forma estrema di difesa del loro leader, la stessa che usano gli uomini di Putin e di Chavez). Oppure cadi nel peccato di "demonizzazione". L'accusa, per strano che sia, negli anni di Berlusconi, veniva da sinistra insieme con l'altra accusa, "giustizialismo", che si spiegava così: nel confronto-scontro

tra le legioni di avvocati di Berlusconi e l'indifesa ed esposta solitudine coraggiosa dei giudici (da Gerardo D'Ambrosio a Borrelli, da Ilda Boccassini a Davigo a Gherardo Colombo) era giustizialista chi prendeva le parti dei giudici. Giustizialismo, come ricorderebbero due grandi italiani - Paolo Sylos Labini e Indro Montanelli (la cui amicizia e il sostegno ci ha onorato) voleva dire (vuol dire): «La legge è uguale per tutti».

Occorre tenere conto di questi tre punti perché non possiamo far finta di non vedere la scolorita in cui siamo immersi. Qualcosa che sta fra la magia e il trionfo finale del conflitto di interessi induce alcuni che stanno leggendo a meravigliarsi (ancora? non la smetterete mai con questa storia di Berlusconi?). E altri a dedicarci ostilità e irritazione. A considerarci un in-

gombro. Strano, se ci pensate, perché alcune voci insistenti, allora e adesso, ci chiedono di non metterla giù tanto dura. E per sicurezza preferiscono farci stare lontano dalla Tv.

Strano, se ci pensate, perché - come posso testimoniare nelle mie non allegre giornate al Senato - noi ascoltiamo ogni ora descrizioni di Prodi come "stupido", "incapace", "rapinatore degli italiani", "responsabile della rovina di tutte le possibili categorie sociali, dai tassisti all'industria farmaceutica". Ma noi dobbiamo sorridere tutti insieme con gentilezza bipartitica al passaggio di Berlusconi. Al punto che Fini e Casini, nei brevi intervalli di disamore leggendo al potente leader, sono autorizzati ad insulti e insinuazioni che - dette da noi - sarebbero subito definite "demonizzazioni". Ci ammoni-

scono che, in altri tempi più ortodossi l'Unità non avrebbe mai "demonizzato" l'avversario (dimenticando che le copie arretrate di questo quotidiano esistono ancora).

Merita attenzione una accusa in più: ti dicono che «scrivere a favore e difesa dei giudici è un buon affare finanziario». La avventata affermazione si può tradurre così: se tenere duro e scrivere di leggi vergogna, di leggi ad personam e di ostinati processi che solo la potenza di decine di grandi avvocati hanno potuto trascinare fino alla prescrizione (ma in qualche caso anche con l'espedito di comprare la sentenza e - con essa - un intero impero editoriale) provocate un'enorme attenzione e i libri diventano best seller. Perché? Perché certe cose, altrimenti, dato lo scrupoloso controllo dei media da parte del Dottore,

non le potreste leggere e sapere mai. E non sono mai smentite. Non sarebbe una ragione di elogio?

Ma qui comincia un'altra storia. E comincia quasi con le stesse parole. La raccontiamo così: dopo Berlusconi c'è Berlusconi, splendidamente sopravvissuto alla sua sconfitta al punto da essere definito l'alfa e l'omega della politica italiana (ricorderete che lo stranissimo elogio è di Fausto Bertinotti, che ha anche fatto sapere di non gradire "la demonizzazione" ovvero la descrizione dal vero del fenomeno finanziario-politico Berlusconi).

So che mi ripeto, ma come uscire? Dopo Berlusconi c'è Berlusconi e i media stanno bene attenti a non irritarlo, proprio come allora, proprio come nel "prima". Per esempio, nella sera dedicata da Rainews24 a ricordare Enzo Biagi, l'uomo che più di ogni altro ha tenuto testa a Berlusconi, che da Berlusconi è stato offeso nel modo più grave (la privazione della libertà di continuare con la sua celebre trasmissione) in quella serata, Berlusconi non è stato mai nominato (salvo che da Biagi e Montanelli ma in un vecchio filmato de «Il Fatto»).

Dopo Berlusconi c'è Berlusconi che, con un capriccio da ricco, finge che esistano sette milioni di cittadini - non visti da alcuno - che accorrono a lui nell'istante in cui, con una trovata da miliardario, liquida il suo vecchio partito e ne compra uno nuovo (così nuovo che persino lui si sbaglia e si contraddice nelle continue interviste e afferma che «il nuovo c'è ma non esiste ancora». Non importa. Chiuso sarebbe preso in giro se liquidasse e poi fondasse in un giorno un partito da 30 per cento dei voti. Non lui. Sia per prudenza (ogni editore è attivo in settori d'affari in cui è attivo anche Berlusconi) sia perché l'immensa ricchezza di cui stiamo parlando può benissimo fondare e liquidare grandi partiti in un giorno, quando questi partiti sono aziende e non movimenti di cittadini.

Dopo Berlusconi c'è Berlusconi, è al centro della scena, come prima, al centro dell'attenzione dei suoi media e di quelli di Stato, come prima. Come prima è sempre in carica il suo uomo Petroni che, nel consiglio della Rai, ha il compito di squilibrare lo schieramento e di impedire le decisioni. Come prima ha sempre i suoi Minzolini (un bravo e attivissimo inviato della Stampa ha dato il nome a una nuova professione, come era avvenuto con i "paparazzi" ai tempi di Fellini, ed è una professione ricca di talenti) che hanno sempre citazioni virgolettate e smentibili con cui irrorare tutta la stampa italiana dichiarando, anticipando, celebrando, negando. In tal modo la voce di Berlusconi, con uno strano effetto stereofonico, ci giunge da ogni lato dei media, creando il risultato desiderato. Ci sta dicendo: «Non vi azzardate. Io sono sempre qui». La

manovra funziona. Tornano puntuali contro di noi le rampogne sulla "demonizzazione" e sul "giustizialismo" che per un po' erano state sospese, dando l'impressione, anzi l'illusione di vivere in un "dopo Berlusconi" al modo in cui la Francia sta vivendo un dopo Chirac, la Germania un dopo Schroeder e l'America vivrà un dopo Bush. Per noi, non pensateci neanche. E allora lui stesso dice e fa dire (da destra e da sinistra, proprio come ai bei tempi) che chi ricorda fatti e avventure di Silvio Berlusconi, in realtà attacca Veltroni. Bel colpo: demonizzatori, giustizialisti, ma anche infidi.

Per fortuna l'argomento non funziona per i tre milioni e passa che hanno votato per il leader del Partito democratico. Come lo sappiamo? Semplice. Non solo dal successo e dai voti che hanno avuto coloro che dicevano, nella campagna per le primarie, ciò che sto scrivendo adesso. Ma perché - votando Veltroni - tutti quegli italiani volevano votare per il contrario (persona, vita, curriculum, lavoro, immagine pubblica e privata) di Berlusconi, del padronato mediatico, della politica a pagamento, dell'intimidazione continua a giornalisti e giudici, della censura che ha avuto come bersaglio costante questo giornale e come vittima esemplare Enzo Biagi.

Dopo Berlusconi c'è Berlusconi. E il leader eletto del partito democratico lo incontra, lo deve incontrare. È un incontro tecnico, non un summit politico. Deve coinvolgerlo nella cancellazione di uno dei peggiori delitti politici di Berlusconi stesso, la attuale legge elettorale. E fa bene a dire: discuteremo e lavoreremo anche ad altre riforme. Fa bene perché è esattamente ciò che Berlusconi nega e rifiuta. Fa bene anche come simbolo della vitalità determinante di un partito nuovo. Stabilisce finalmente una agenda che non è stata imposta da Arcore.

Dopo Berlusconi c'è Berlusconi, e i media stanno bene attenti. La carriera di ogni giornalista italiano, dal più giovane praticante al più abile direttore, dipende da Berlusconi. O dipende da Se Veltroni (mentre Prodi governa, e non si commette il gesto incosciente di toglierli il sostegno) allarga l'orizzonte, mette in modo l'iniziativa, e un territorio pulito meno claustrofobico torna a essere la casa degli italiani. Lo so, lo so sto parlando di attese e speranze. E di una azzardata scommessa: che ci sia davvero in Italia, come nelle alternanze di ogni Paese libero, un dopo Berlusconi. In quel dopo, reduci e sopravvissuti potranno dire agli increduli «andava alla tv di Stato a disegnare su fogli già preparati finte opere pubbliche, e senza alcun disturbo o contraddittorio firmava trionfalmente il suo "contratto con gli italiani". Sembra una commedia di Bertolt Brecht e invece, ai tempi di Berlusconi, era vita italiana.

colombo\_f@posta.senato.it



## Le parole non bastano più

**GUGLIELMO EPIFANI**

SEGUE DALLA PRIMA

**È** anche un immenso lutto e per esprimerlo, con Bonanni e Angeletti, abbiamo chiesto che tutti i lavoratori portino domani, quando Torino si fermerà, un segno, una fascia nera al braccio. Una modo simbolico per essere vicini alle vittime, ai feriti, alle famiglie che hanno subito perdite tanto gravi. Altre iniziative le proporremo nei prossimi giorni. È stato osservato in queste ore che il tema della sicurezza non è solo questione di criminalità: è anche, e soprattutto il diritto a lavorare senza rischiare ogni giorno la vita e la capacità di garantire condizioni di sicurezza ai propri cittadini lavoratori è un indicatore del grado di civiltà di un paese. È un tema ben presente al Presidente della Repubblica che anche in questo caso, come in tanti altri, come in occasione del suo stesso insediamento, ha espresso con inten-

sità partecipazione e preoccupazione per un fenomeno sempre più grave. È una sensibilità, quella del Presidente, della quale siamo grati e che accomuna anche altri vertici delle istituzioni. Tuttavia le parole non sono più sufficienti. Non possiamo ignorare come il tema della sicurezza si intrecci troppo spesso con lo sfruttamento dei lavoratori immigrati, le catene di appalti e sub-appalti, la precarietà, il lavoro nero. Non è il caso di Torino. Non sappiamo ancora niente di ufficiale sulle cause dell'incidente, ma le ipotesi che circolano parlano di estintori vuoti, telefoni non funzionanti, turni di straordinari fuori dalle regole. Sarebbe particolarmente grave se in una azienda antica, importante, autorevole come le acciaierie ThyssenKrupp fosse stata una tale violazione delle norme ad aver provocato una simile devastazione. Ma al di là di questi episodi

clamorosi c'è il bollettino quotidiano di morti sui cantieri, nelle piccole fabbriche, sulle strade, e in questo caso spesso la questione della sicurezza sul lavoro si intreccia con il problema del lavoro nero e dello sfruttamento di immigrati, tante volte clandestini. Altre volte le responsabilità è nell'insufficiente ruolo di vigilanza e controllo, nello scarso coordinamento delle strutture pubbliche preposte. In verità il problema è diventato troppo esteso e pervasivo: è ora che ognuno si assuma le proprie responsabilità, ciascuna per la propria parte. Per il sindacato il capitolo della sicurezza, naturalmente, è da sempre una priorità netta: su questo tema abbiamo aperto il 2007 con una grande assemblea nazionale unitaria; alla sicurezza e alle vittime del lavoro abbiamo dedicato molti momenti delle celebrazioni del Primo maggio; tante sono le iniziative nelle categorie, nei territori, nei luoghi di la-

voro. Si dovrà fare ancora di più: la sicurezza deve tornare ad essere un tema centrale della contrattazione perché è troppo spesso i rischi sono legati ai carichi e all'organizzazione del lavoro, agli orari, agli straordinari. Quanto alla politica alcune cose sono state fatte in questo ultimo anno, a cominciare dall'approvazione del Testo unico sulla sicurezza. Ora è necessario varare al più presto i decreti attuativi e coordinare meglio le attività di controllo fra i diversi livelli amministrativi, avviare un Piano nazionale, articolato nelle Regioni, di prevenzione e promozione della salute e sicurezza nel lavoro. Serve un'azione coordinata, un confronto a tutti i livelli con chi rappresenta le lavoratrici e i lavoratori. Una grande responsabilità compete a Confindustria. È ora che l'organizzazione degli imprenditori, che ha compiuto scelte coraggiose in Sicilia decidendo di espellere le

aziende che non denunciano il taglieggiamento del pizzo, si faccia garante a tutti i livelli del rispetto delle norme di sicurezza nelle proprie associazioni. E per questo apprezziamo la volontà di Montezemolo di affrontare il problema in un incontro con il sindacato e il governo. Infine, grande è la responsabilità dei media. Malgrado nell'ultimo anno si sia manifestata, qua e là, una maggiore sensibilità sui temi degli infortuni sul lavoro, l'attenzione dei mezzi di informazione è ancora troppo sporadica, troppo legata a episodi gravi. I riflettori si accendono solo sulle stragi e comunque si spengono in fretta: ma non fa a notizia, al di là di qualche "breve", lo sgranarsi di morti quotidiane. Invece ogni singola morte, ogni infortunio, è un fallimento: fino a che non saremo tutti consapevoli di questo la battaglia contro le morti bianche sarà più difficile e più lunga.

## I morti sul lavoro non scuotono la Rai

**ALESSANDRO CURZI**

**T**urni anche di 16 ore di lavoro, un milione di incidenti sul lavoro ogni anno, quattro morti al giorno, un costo umano terrificante e un costo per la collettività di 40 miliardi di euro l'anno. Non avrebbe dovuto esserci una nuova strage sul lavoro per ricordare a tutti noi un'emergenza, un'urgenza che è tale da sempre ma che, evidentemente, è passato il momento della pietà e dell'emozione, rientra nel dimenticatoio, per riaffacciarsi puntualmente alla cronaca nera tale e quale come per il passato. Anzi, aggravata. Negli anni scorsi, grazie ad una più sensibile attenzione al problema da parte delle forze politiche e sociali di opposizione, a un'informazio-

ne critica e a qualche moderna azione istituzionale, il fenomeno degli incidenti sul lavoro in Italia, rispetto agli altri Paesi, sembrava in fase di pur parziale attenuazione. Ma evidentemente è dilagata ulteriormente l'egemonia della politica-spettacolo, dell'economia concepita come spostamenti di finanza e rincorsa agli utili, e dell'informazione per la quale l'impegno civile e deontologico è sempre più come fumo negli occhi. Non sono solo il governo, l'amministrazione e gli enti pubblici a essere in gravissimo ritardo - nonostante il ricorrente allarme lanciato dalle più alte cariche della Stato - nel prevedere, mettere in pratica e vigilare sulle azioni di contrasto del fenomeno degli incidenti sul lavoro pur da tempo individuate. È anche l'informazio-

ne critica e a qualche moderna azione istituzionale, il fenomeno degli incidenti sul lavoro in Italia, rispetto agli altri Paesi, sembrava in fase di pur parziale attenuazione. Ma evidentemente è dilagata ulteriormente l'egemonia della politica-spettacolo, dell'economia concepita come spostamenti di finanza e rincorsa agli utili, e dell'informazione per la quale l'impegno civile e deontologico è sempre più come fumo negli occhi. Non sono solo il governo, l'amministrazione e gli enti pubblici a essere in gravissimo ritardo - nonostante il ricorrente allarme lanciato dalle più alte cariche della Stato - nel prevedere, mettere in pratica e vigilare sulle azioni di contrasto del fenomeno degli incidenti sul lavoro pur da tempo individuate. È anche l'informazio-

ne critica e a qualche moderna azione istituzionale, il fenomeno degli incidenti sul lavoro in Italia, rispetto agli altri Paesi, sembrava in fase di pur parziale attenuazione. Ma evidentemente è dilagata ulteriormente l'egemonia della politica-spettacolo, dell'economia concepita come spostamenti di finanza e rincorsa agli utili, e dell'informazione per la quale l'impegno civile e deontologico è sempre più come fumo negli occhi. Non sono solo il governo, l'amministrazione e gli enti pubblici a essere in gravissimo ritardo - nonostante il ricorrente allarme lanciato dalle più alte cariche della Stato - nel prevedere, mettere in pratica e vigilare sulle azioni di contrasto del fenomeno degli incidenti sul lavoro pur da tempo individuate. È anche l'informazio-

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litossid Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litossid via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricasano, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura dell'8 dicembre è stata di 152.434 copie</p>			



www.boggi.it



**BOGGI**

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



© BOGGI - 2007 - AD. ILLIANA GALI

MILANO  
ROMA  
FIRENZE  
TORINO  
PADOVA  
BRESCIA  
BERGAMO  
TRENTO  
BOLZANO  
UDINE  
VARESE  
NOVARA  
SIENA  
SANREMO  
MONZA  
LISSONE  
GALLARATE

AIRPORTS:  
MALPENSA  
LINATE  
ROMA FIUMICINO  
VENEZIA M. POLO

SVIZZERA:  
GINEVRA  
CRANS s/SIERRE

MEDIO ORIENTE:  
QATAR  
KUWAIT

## “RICERCHIAMO NEGOZI”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . VICENZA . TREVISO . TRIESTE . BOLOGNA . GENOVA  
PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . FERRARA . PISA . SIENA . LUCCA . AREZZO . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

TRISTARS SPA - DIVISIONE SVILUPPO - ROBERTO ZACCARDI - e-mail: [tristars@hotmail.it](mailto:tristars@hotmail.it)  
VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900



**.613**

◆ Sono gli invalidi sul lavoro dal primo gennaio alle 22,00 di ieri sera



**18,8%**

◆ La maggior parte degli incidenti mortali avviene il lunedì. Si muore (2,5%) anche di domenica



**300**

◆ Morti giovani ogni anno sul lavoro: quelli di età compresa fra i 18 e i 35 anni. Uomini e donne

zato. «Caduto per caso», distratto dai pensieri lontani. «Hanno ammazzato Pablo, Pablo è vivo». Ma nelle fabbriche e nei cantieri non si cade per caso. Non è il destino. È spesso un ponteggio senza protezioni. Un casco dimenticato. Tracciati di lavoro senza sicurezza: serpentine ad ostacoli fra smontamenti e cavi elettrici. Ma anche riflessi compromessi da turni di dodici ore alla catena di montaggio. Macchinari e tubi logorati da mancati investimenti, per soldi "nascosti" dal profitto. E si muore perché si è invisibili. Un tempo tutti sapevano quanto era dura la miniera, cosa significava invecchiare alla catena di montaggio. Le «facce sporche» erano nell'immaginario collettivo. Oggi non c'è interesse.

Leggete queste storie di vite spezzate. Di Artan morto al primo giorno di lavoro. Il giorno nel quale un ragazzo si fa. Di Santo che era in "prova", a 54 anni, umiliato e ucciso. Ci sono molti nomi stranieri, nordafricani, rumeni. I cittadini di serie B. Per questo muoiono. Non può dirsi civile un paese che accetta di consolare vedove e orfani. Che si rallegra se «i morti sul lavoro diminuiscono del 7%» in un'annata fortunata. Questo inserto è per ricordare - in queste settimane di furore intorno ai temi della sicurezza dei cittadini - che il primo diritto alla sicurezza non è quello in difesa della proprietà, ma della vita. Perché hanno ammazzato Pablo, e Pablo è morto.

# SANTO

## 54 anni in prova per sfamare i figli e i nipoti

di Manuela Modica / Messina

**ERANO IN NOVE** e contavano sulla "chiamata" della ditta. Messina, sud, disoccupazione. Santo Cacciola, a 54 anni, è un operaio in "prova". A nero. Aspettava la chiamata della Graci, azienda siciliani di traslochi. Anche quel sabato di aprile arrivò la

insieme, in uno dei casermoni color senape, del lavoro saltuario di Santo, tanto nero da diventare lugubre in questo primo sabato di caldo siciliano. «Aiutava tutti. Sempre». La signora Grazia disse questo del marito.

benedetta telefonata. C'era il lavoro. In quella casa a Santa Lucia sopra Contesse, in un letto di tereno nella periferia sud di Messina dove i casermoni dei sobborghi industriali si fanno passare per villette a schiera, Santo sfamava otto "inquilini". Dal 14 aprile della scorsa primavera Grazia dovrà vivere nel lutto con le tre figlie. Giuseppa, la più grande, trentatré anni, era già vedova ed era mantenuta dal lavoro del padre. Così come gli altri due figli, Mattia, trent'anni, Maria, venticinque. Disoccupati. E con loro ci sono anche i cinque nipotini di Santo. Tutta la famiglia viveva,

Santo Cacciola aspettava la chiamata della ditta. A nero per tirar su i soldi e mantenere 8 persone

### Chi era

#### Lavori saltuari e la chimera-pensione



**Nato** a Messina nel 1953, sposato con Grazia, con la quale ha avuto tre figli: Giuseppa, 33 anni, Mattia, di 30 e Maria di 25. Tutti disoccupati. E in casa con loro vivevano anche cinque nipoti.

Di Santo Cacciola, martire del lavoro, morto in questa guerra italiana. Da un anno lavorava per la ditta di traslochi "Graci". È così da un anno l'intera famiglia Cacciola contava sulla "chiamata" della ditta, che di tanto in tanto gli permetteva di guadagnare quei cinquanta o cento euro a settimana. Un lavoro saltuario, non «Era un grande lavoratore», disse, commosso, il datore di lavoro. Il lavoro è un favore fatto ad un amico che cerca soldi. Non è un contratto, e forse non è nemmeno sfruttamento. È qualcosa di definito e mortale.

La notizia piombò in una «disgraziata» giornata di sole, perché il giorno prima pioveva, e se piove non si lavora. Dopo una pausa di un bar, i lavoratori della ditta di traslochi tornarono sul posto di lavoro. La cronaca di quel sabato: «L'ascensore è troppo lento. Si prima col montacarichi, per qualcuno, pensa sicuramente a che Santo, che sale con i montacarichi collega sul montacarichi. I montacarichi che non reggono il so di una leggerezza troppo italiana. Nella città dove l'economia è basata sul lavoro nero, la "mobilia bianca" lascia una famiglia "nuda"».

In città, nel 2007, si sono avuti morti sul lavoro (la metà nell'incidente nello Stretto di Messina) quando un traghetto delle Ferrovie si scontrò con un mercantile (4 morti). Seicento gli infortunati, 5.400 in tutta la provincia sono invece l'inventario dichiarato nel 2006. «Molti lavoratori - spiega segretario della Cgil di Messina Franco Spanò - sono stati avviati al lavoro in virtù di una norma del Governo Berlusconi. Quei che dava la possibilità di regolarizzare l'assunzione un dipendente entro 5 giorni dall'inizio dell'attività. Così, quando qualcuno è infortunato, è sempre il primo giorno di lavoro». Ma dove la disoccupazione colpisce una persona su tre in età lavorativa si è dispersi a tutto. Anche ad essere «lavoratori in prova a 54 anni come il povero Santo. Il suo datore di lavoro disse, davanti al cadavere, che «era in prova da alcune settimane. Volevo metterlo in prova a settembre. Lo chiamavo quando serviva». Ma la legge non consente "prove". Nemmeno i contratti nazionali di settore dev'esserci sempre un contratto (a tempo determinato o indeterminato) che possa prevedere i primi mesi a regime differenti, sempre regolamentati. Ma sono i contratti ideali, persi fra le mani bianche, il lavoro nero, i casermoni color senape: colori freddi sotto il sole di Messina.



Il morto, ma il delitto è stato compiuto quando si sono abbandonate le industrie, fra gli anni 80 e 90»

## «Ma si parlerà del prezzo del panettone»



gli operai. Fu venduta piano piano, fino a quando le grandi famiglie che producevano l'acciaio - i Falk, gli Agnelli - la cedettero alla Thyssen. I tedeschi si presero anche il brevetto del lamierino magnetico, il fiore all'occhiello dell'industria ternana. **Però hanno garantito un lavoro e uno stipendio ai metalmeccanici.**

«La ThyssenKrupp sta smobilitando: non dovevamo "buttare" via le nostre fabbriche e il lavoro dei padri e dei figli»

«Ma non dovevamo perdere le industrie. Buttare via il lavoro di padri e di figli è stata una grande colpa. Se fai un giro a Sesto San Giovanni vedi che Breda e Falk adesso sono un centro commerciale, o affascinanti mostri di archeologia industriale. È stata chiusa una storia: ce ne accorgiamo solo quando c'è un morto, ma tutto è accaduto prima. C'è un aneddoto che può chiarire».

**Quale?** «Quando mi interessai delle acciaierie di Terni, mi documentai anche sugli stabilimenti della ThyssenKrupp in India. Ai dirigenti là in oriente veniva chiesto cosa ne pensassero di Terni, che restava pur sempre l'insediamento "storico". La risposta era raggelante. Non sa-

rebbero mai venuti a lavorare in Italia: "Là sono rompicatole...i diritti...i sindacati...creano problemi". Quando si concedono le industrie sul nostro territorio a padroni stranieri si rischia questo: che - fatti due conti - nessun vincolo (affettivo, "politico") impedisce ai tedeschi di emigrare dove il lavoro non è tutelato, e costa meno. E i Thyssen non chiuderanno mai gli stabilimenti in Germania (ne hanno 6), ma smobiliteranno quelli italiani. E a Torino stavano dismettendo, con condizioni di lavoro disumane, turni di 12 ore, estintori che non funzionavano. Poi c'è il morto. Ma il delitto è stato compiuto molti anni prima».

m.buc.



per i cosiddetti Rls, cioè i lavoratori delegati di vigilare sulla sicurezza interna, che oltre a non poter contare su una preparazione specifica vengono spesso sottoposti a pressioni o minacce da parte dei datori di lavoro.

Proprio i controlli, infatti, sono il punto debole della battaglia per la sicurezza: sono aumentati vertiginosamente, da quando il ministro del Lavoro ha aumentato l'impegno su questo fronte, ma non sempre sufficientemente approfonditi da poter scovare i trucchi che - colpevolmente - certe aziende inventano per evitare il

**La novità: responsabilità penale anche per le aziende in cui si verificano gli incidenti e non solo per i dirigenti**

«fastidio» e il costo di garantire i propri dipendenti. Buoni risultati, per esempio, sono arrivati nell'edilizia, il settore più martoriato: le norme inserite nel decreto Bersani hanno permesso di sospendere molti cantieri nei quali erano emerse irregolarità, che finora restavano del tutto impunite.

La novità più recente è la legge - fine agosto - che permette di attribuire responsabilità penali per i reati di lesioni o omicidio colposo anche alle aziende in cui si verificano incidenti e non soltanto ai loro dirigenti. Se il processo dimostra che la mancata adozione di misure preventive ha procurato vantaggio oggettivo dell'azienda (per esempio in termini di taglio dei costi), allora scattano sanzioni pecuniarie pesanti o interdittive per la stessa impresa. Gli effetti economici, in caso di accertata responsabilità, possono essere molto costosi. E questo potrà essere un efficace «incentivo» a investire di più in sicurezza prima che arrivano le tragedie. La logica è quella di colpire il patrimonio, cioè quel

che sta più a cuore alle imprese. Un altro modo per farlo è quello introdotto proprio dalla procura di Torino: ogni volta che si apre un procedimento penale per un incidente sul lavoro è opportuno informare l'Inail. Perché se viene poi accertata la responsabilità dell'azienda l'Inail stessa può ottenere il risarcimento delle somme versate al lavoratore (o alla sua famiglia nei casi di morte) come indennità. Insomma, più o meno come nella lotta alle mafie, colpire sui soldi può essere l'arma più efficace contro il disinteresse che certi imprenditori mostrano per il tema della sicurezza.

Ma un altro tema delicato è quello che riguarda i feriti, gli invalidi, le vedove e gli orfani del lavoro che devono poter contare su adeguate tutele economiche. Per questo l'Annil chiede da tempo lo stanziamento di adeguate risorse economiche. L'ultima finanziaria ha recuperato un po' di soldi anche per questo, ma ne servirebbero molti di più. Anche perché ogni anno i morti sono almeno 1.300, ma gli infortuni non mortali sono più di un milione.



# SPIRITO di VINO

la rivista per meditare centellinando

In questo numero in edicola:



TASCA D'ALMERITA  
SAN GUIDO  
VEUVE CLICQUOT  
BELLUSSI  
KRUG  
ROTHSCHILD  
RUINART  
CA' DEL BOSCO  
BOLLINGER  
BISOL  
LA SCOLCA  
NONINO  
CAVALLERI  
FERRARI  
CASTELLO D'ALBOLA  
BELLAVISTA  
POLI  
HENNESSY  
ALDO CONTERNO  
BOWMORE  
CONTADI CASTALDI



**ECCEZIONALE ESCLUSIVA PER CHI SI ABBONA** CHI SI ABBONA PER UNO O DUE ANNI A SPIRITO DIVINO RICEVE L'ETILOMETRO TASCABILE CHE DICE QUANDO, PER LEGGE, SI È BEVUTO TROPPO E, DUNQUE, NON CI SI DEVE METTERE AL VOLANTE PER EVITARE DI RISCHIARE LA PROPRIA VITA E QUELLA DEGLI ALTRI E PER NON INCORRERE NELLA PERDITA DI 10 PUNTI E NEL RITIRO DELLA PATENTE. UN MOTIVO IN PIÙ PER BERE MENO BEVENDO MEGLIO

[www.spiritodivino.biz](http://www.spiritodivino.biz)

